Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 22 Novembre 1934 - Anno XIII MATTINO - Num. 277

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria di La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-010 - 53-091

Il rapporto di De Chambrun a Laval sui colloqui col Duce

Un vespaio per l'annunziato passo jugoslavo

Ginevra, 21 notte.

Esaurita con la seduta di ieri la questione sollevata da Henderson a proposito del proseguimento dei lavori della Conferenza del disarmo e rimasta ancora in sospeso a Roma la definizione dei problemi riguardanti il plebiscito della Sarre, l'attività ginevrina si è limitata alle due sole questioni del conflitto del Chaco, trattato dall'assemblea straordinaria, e del passo jugoslavo per la ricerca delle responsabilità internazionali nell'attentato di Marsiglia.

Sintomo di «distensione»?

Su questa seconda questione si è concentrato oggi ancora tutto lo sforzo diplomatico del signor Laval. Il ministro francese di cui già ieri si è posta in rilievo l'attività moderatrice, ha avuto oggi un nuovo abboccamento con il ministro jugoslavo Jeftic e più tardi coi tre rappresentanti della Piccola Intesa in blocco. Le precisazioni che si forniscono stasera a proposito del passo jugoslavo, se non sono ancora pienamente rassicuranti stanno comunque a dimostrare la notevole evoluzione verificatasi in seguito all'intervento francese. Si dice, infatti, che lo sparo della «bomba» preannunziata dal governo di Belgrado è aggiornato di qualche giorno «per motivi tecnici» dato che non è stato possibile terminare la compilazione del famoso dossier contenente le prove della responsabilità ungherese. Per il momento la Jugoslavia si limiterà ad inviare a Ginevra una semplice lettera in cui chiede l'iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio societario della questione della ricerca delle responsabilità internazionali del delitto di Marsiglia, riservandosi di inoltrare la documentazione relativa.

Su quella che è la portata effettiva di questa sorta di tregua che Laval è riuscito a imporre al gruppo piccolo intesista è difficile pronunciarsi. Mentre in generale si tende a prospettare questo aggiornamento della presentazione del memoriale jugoslavo come un sintomo della distensione dell'atmosfera in seguito ai consigli di moderazione impartiti dal rappresentante francese col più o meno tacito appoggio delle altre Potenze, non manca, da parte jugoslava in modo speciale, chi crede opportuno di insistere in un linguaggio intonato alle più insensate minacce. Si dichiara così che anche nel semplice invio della lettera di cui sopra, si può vedere l'intenzione del governo di Belgrado di sferrare un attacco a fondo contro l'Ungheria: si tratta infatti, precisano costoro, di una *«richiesta motivata»*, in cui le responsabilità dell'Ungheria sono fissate in modo conciso ma altrettanto netto... Semplici millanterie destinate a mascherare uno scacco o pervicace desiderio di turbare l'atmosfera?

Che un po' di incertezza continui a gravare a Ginevra anche dopo la azione moderatrice di Laval, è dimostrato dalla notizia che il Governo di Budapest si è deciso oggi ad inviare a questa volta il ministro plenipotenziario Eckhardt al quale è affidato il compito di rappresentare l'Ungheria in seno al Consiglio. Dato che, come ieri vi abbiamo annunziato, la questione sollevata dalla Jugoslavia non sarà neppure dibattuta nel corso dell'imminente sessione del Consiglio, per essere invece iscritta d'ufficio per cura del Segretario generale della Lega all'ordine del giorno della sessione di gennaio, la venuta del delegato ungherese a Ginevra non trova nel momento attuale alcuna spiegazione plausibile all'infuori del desiderio di essere appunto pronto per ogni eventualità e rintuzzare immediatamente ogni attacco da parte jugoslava.

La macchia d'olio

E' frattanto interessante rilevare come l'annunzio del passo jugoslavo inteso non semplicemente come un attacco verso l'incomodo vicino magiaro, quale è appunto nelle intenzioni del Governo presentatore e dei suoi alleati della Piccola Intesa, ma come una questione di ordine europeo generale, la repressione, cioè, di tutto il terrorismo internazionale, trovi degli inaspettati esaltatori.

Così il *Journal de Génève* rileva come sia pericoloso per la Jugoslavia e per i suoi amici di voler parlare, a proposito dell'Ungheria, di un monopolio del terrorismo e degli attentati.

«Basti menzionare — scrive il *Journal de Génève* — l'attentato di cui l'Austria è stata vittima quest'anno. I socialisti austriaci hanno trovato prima e dopo i disordini del febbraio scorso un aiuto attivo in Cecoslovacchia. Quanto all'odioso assassinio del Cancelliere Dollfuss, ognuno sa quale sia stata al riguardo la schiacciante responsabilità della legione austriaca rifugiata in Germania e del Reich che l'ha aiutata e che forse ancora la sostiene».

Fedele alla sua politica antibolscevica, il giornale continua attaccando in pieno l'attività del Comintern sovietico e domandando che una luce completa sia fatta sull'aiuto trovato all'estero dai rivoltosi socialcomunisti nei recenti moti delle Asturie. Se la richiesta jugoslava fosse accettata, l'esame di tutti questi fatti, nessuno escluso, dovrebbe rientrare, secondo il quotidiano ginevrino, nel programma di lavoro della sessione di gennaio del Consiglio societario...

Fantasie, evidentemente! Ma ecco profilarsi, a proposito del passo jugoslavo, il pericolo di sviluppi che certamente non sono nel desiderio di chi oggi sta patrocinando con tanto calore la necessità di un'inchiesta internazionale sul terrorismo.

Oltre ai colloqui già citati di Laval con i rappresentanti della Piccola Intesa, la cronaca diplomatica odierna registra diversi altri incontri, in particolare tra il Ministro francese e il signor Eden e tra lo stesso Laval e Litvinof, incontro quest'ultimo che si è prolungato per due ore e che al dire del Ministro francese, è stato di particolare importanza. Circa tale colloquio si informa ufficiosamente da parte francese che l'argomento trattato è stato quasi esclusivamente quello del progetto di un patto plurilaterale di assistenza mutua per l'Europa orientale. La politica inaugurata a Ginevra da Barthou e da Litvinof tra Francia e U.R.S.S. sarebbe pertanto proseguita. D'altra parte si precisa dalla stessa fonte che non si è abbandonata la speranza di vedere la Polonia e anche il Reich acconsentire a una «collaborazione pacifica e collettiva in vista di garantire la pace», cioè in altri termini ad aderire al patto orientale. Si sa infatti che il Governo francese è in procinto di dare a Varsovia una nota scritta circa la risposta inviata da Beck nello scorso settembre a proposito del patto in questione. Si sta quindi profilando all'orizzonte l'ennesimo tentativo francese di varare il Patto orientale sotto una forma riveduta e corretta. Secondo alcune interpretazioni che qui si dànno sarebbe anzi a questo prezzo che la Jugoslavia avrebbe accettato di uniformarsi ai consigli di moderazione impartitile da Laval: «estensione delle garanzie che mettano essa e i suoi alleati al sicuro dalle minaccie del revisionismo magiaro». Questo nuovo testo a cui si tende dovrebbe contenere particolari garanzie anche per quanto riguarda la frontiera polacco-cecoslovacca e polacco-lituana nonchè diverse altre concessioni da parte russa tali da soddisfare le suscettibilità della Polonia.

I colloqui di Roma

Il Ministro francese, che lascierà Ginevra domattina, riservandosi peraltro di tornare all'inizio della prossima settimana per la sessione del Consiglio destinata all'esame del rapporto sulla Sarre, parlando stasera con i giornalisti francesi, ha dichiarato di aver ricevuto un primo rapporto sul colloquio avuto ieri sera dall'Ambasciatore francese conte Chambrun col Capo del Governo italiano. «La mia impressione in proposito — ha dichiarato il Ministro francese — è eccellente».

Tornando alla seduta di oggi dell'Assemblea, e cioè alla questione del Chaco ed al rapporto presentato in proposito dal Presidente del comitato nominato dall'assemblea di settembre per redigere il progetto di risoluzione del conflitto tra Bolivia e Paraguay, il rappresentante dell'Italia, dopo avere approvato la formula proposta dal rapporto, ha messo in rilievo come da parte italiana si dia la più alta importanza alla cessazione delle ostilità ed ai mezzi che devono garantirla. L'embargo sulle armi può essere eccezionalmente approvato in quanto l'assemblea ha constatato che le due parti si trovano in stato di violazione del patto della Società delle Nazioni, ma l'Assemblea deve riservarsi di modificare l'applicazione in modo da non danneggiare quella delle due parti in conflitto che si sottomettesse alle raccomandazioni del rapporto. La delegazione italiana, all'infuori di questo caso eccezionale, ha confermato ancora una volta il proprio punto di vista sulla questione, che cioè la proibizione dei rifornimenti d'armi non può essere pronunciata senza la preventiva determinazione degli Stati responsabili del conflitto. Il rappresentante della Francia si è associato, approvandole completamente, alle parole del delegato italiano. Dopo che il rappresentante dell'Inghilterra ebbe difeso il punto di vista inglese che l'embargo non è una sanzione ma un mezzo pratico per arrestare le ostilità, la seduta è stata rinviata.

G. T.

Un «bluff»

Parigi, 21 notte.

Il *Petit Parisien*, dopo un lungo articolo in cui il suo redattore capo E. J. Bois, raccogliendo le proprie impressioni al ritorno da un suo soggiorno a Roma, caldeggia la causa del riavvicinamento franco-italiano e fa voti perchè migliori rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia rendano possibile la politica auspicata ieri da Barthou e oggi da Laval e da Mussolini.

Accennando al passo jugoslavo a Ginevra e alla necessità che esso non venga a complicare la situazione internazionale, il giornalista scrive:

«Noi non crediamo che il problema dei terroristi e dei profughi politici sia senza soluzione. Noi crediamo che la sua vera soluzione si trovi in un accordo internazionale valevole per tutti i Paesi e comportante regole precise nei riguardi delle possibilità di dimora e di azione dei profughi politici, quali essi siano e in qualsiasi Paese essi si trovino in esilio. Se un tale accordo dovesse essere in avvenire la conseguenza logica degli scambi di vedute già suscitati dall'annunziata richiesta della Jugoslavia contro le complicità politiche nell'organizzazione dell'attentato di Marsiglia, noi non avremmo più ragione di deplorare come inopportuna o prematura questa iniziativa del resto legittima e sentimentalmente spiegabile. Noi riteniamo che l'interesse dell'Italia sia di rassicurare la Jugoslavia contro ogni tentativo italiano di disgregare l'unità jugoslava: noi abbiamo in tale convinzione la buona fortuna di essere uniti sotto l'egida di sir John Simon».

D'altra parte, appellandosi ai noti propositi a suo tempo attribuiti a Re Alessandro, il redattore capo del *Petit Parisien* ammonisce la Jugoslavia di restarvi fedele nel proprio interesse e nell'interesse generale.

«Alessandro I — scrive — non trascurava nulla di quanto potesse condurre alla totale fusione dei tre popoli slavi riuniti intorno alla sua Corona. In tale spirito, senza abbandonare nulla del suo diritto e del suo onore, egli considerava tutte le possibilità di intesa e di accordi con le Nazioni vicine e in particolar modo, senza dissimularsene la difficoltà, con la maggiore, con l'Italia di Mussolini. Dal fondo della tomba ove il delitto lo ha precipitato, il suo spirito grida piuttosto «prudenza», «calma», «risoluzione», che non collera. Se vi fosse stata una probabilità di ridurre il conflitto di sentimenti e di rancori che divide la Jugoslavia dall'Italia, egli non avrebbe mancato di coglierla. Questa probabilità può offrirsi, anzi si offre ai suoi eredi. Anche se se ne temesse la fragilità, che nulla da parte di Belgrado possa comprometterla. Io ne supplico i miei colleghi di Belgrado di cui comprendo lo stato d'animo, ma di cui conosco il patriottismo. Essi pure hanno, soprattutto in questo momento, il loro compito da assolvere, compito che è quello di favorire questa probabilità con la loro abnegazione, con la loro saggezza, cioè col silenzio. E' l'organizzazione dell'Europa danubiana, la pace dell'Europa che sono in causa».

Bainville sulla *Liberté* continua intanto ad esprimere il proprio scetticismo circa l'utilità pratica dell'intervento della Lega delle Nazioni nella questione sollevata dal Governo jugoslavo.

«La Lega — osserva lo scrittore — comincerà senza dubbio con l'ordinare una inchiesta. Non sarà questa cosa gradita per tutti. Che cosa diremmo noi se l'Amministrazione francese venisse messa in causa e se si venisse chiesto conto delle ragioni per le quali la vettura di Re Alessandro non era protetta mentre gli assassini se la passeggiavano tranquillamente sul nostro territorio, lasciando delle bombe come ricordo nelle reti elastiche dei loro letti all'albergo? Richiesta di accertare le responsabilità, verrà pure chiesto alla Società delle Nazioni di prendere provvedimenti per evitare il rinnovarsi di tali misfatti. Ed è lecito chiedersi come essi saranno applicati? Vi è sempre la risorsa di stigmatizzare i delinquenti e i loro complici. Queste sono le sanzioni morali. Meglio varrebbe astenersi che ricominciare questa parodia di giustizia già nota con l'atto di accusa stesso contro i «colpevoli della guerra».

Bainville conclude affermando che, in ogni caso, la Francia non deve lasciarsi impressionare dalla minaccia jugoslava di avvicinarsi alla Germania essendo che l'amicizia con un paese il quale è a sua volta uno dei migliori amici della odiata Ungheria non può rappresentare per Belgrado se non un bluff.

C. P.

Parole grosse a Belgrado

Vienna, 21 notte.

L'ambiente che l'iniziativa jugoslava ha trovato a Ginevra delude e irrita la stampa belgradese la quale non fa mistero del proprio malumore. Violento è, come sempre, soprattutto il *Vreme*, giornale al quale poi si attribuisce un carattere di ufficiosità che dovrebbe spingerlo a fare uso di moderazione.

Il *Vreme* scrive che a Ginevra è in corso una vera e propria sorda lotta contro la Jugoslavia: comunque, manifesta la speranza che soltanto degli spiriti infantili riescano a crearsi illusioni. La Jugoslavia, ragiona il giornale, dopo l'attentato di Marsiglia aveva da scegliere, per ottenere soddisfazione, fra l'appello alla Società delle Nazioni e la guerra (il confratello non fa economia di parole grosse). Ha scelto la prima strada, ma per il caso che questa si dovesse dimostrare infruttuosa, chiederà soddisfazione nell'altro modo.

Per un ufficioso di un Governo che pratica la censura con molta severità, questo è linguaggio, ripetiamo, tutt'altro che convenevole. E il *Vreme* continua scagliandosi contro la Società delle Nazioni, alla quale chiede se intende o no difendere il proprio nome, e conservarsi per lo meno come «possente organismo burocratico che già costa ai soci fior di quattrini».

Dato ciò, le Grandi Potenze e la segreteria ginevrina dovrebbero adesso riflettere bene sulla loro attitudine in quanto non si tratta soltanto dei destini della Società delle Nazioni, ma anche della sicurezza e della pace europea.

Più moderatamente si esprime la *Politika*, ma insomma siamo lì.

La stampa ufficiosa di Zagabria si assume per conto suo il compito di attaccare l'Italia consigliandole per ultimo di scegliere fra l'amicizia con l'Ungheria «fino alle conseguenze estreme» e il riavvicinamento alla Francia. Questa frase l'abbiamo citata a titolo di curiosità, perchè dimostra che fuori di Francia c'è qualcuno che crede di poter fare la politica francese.

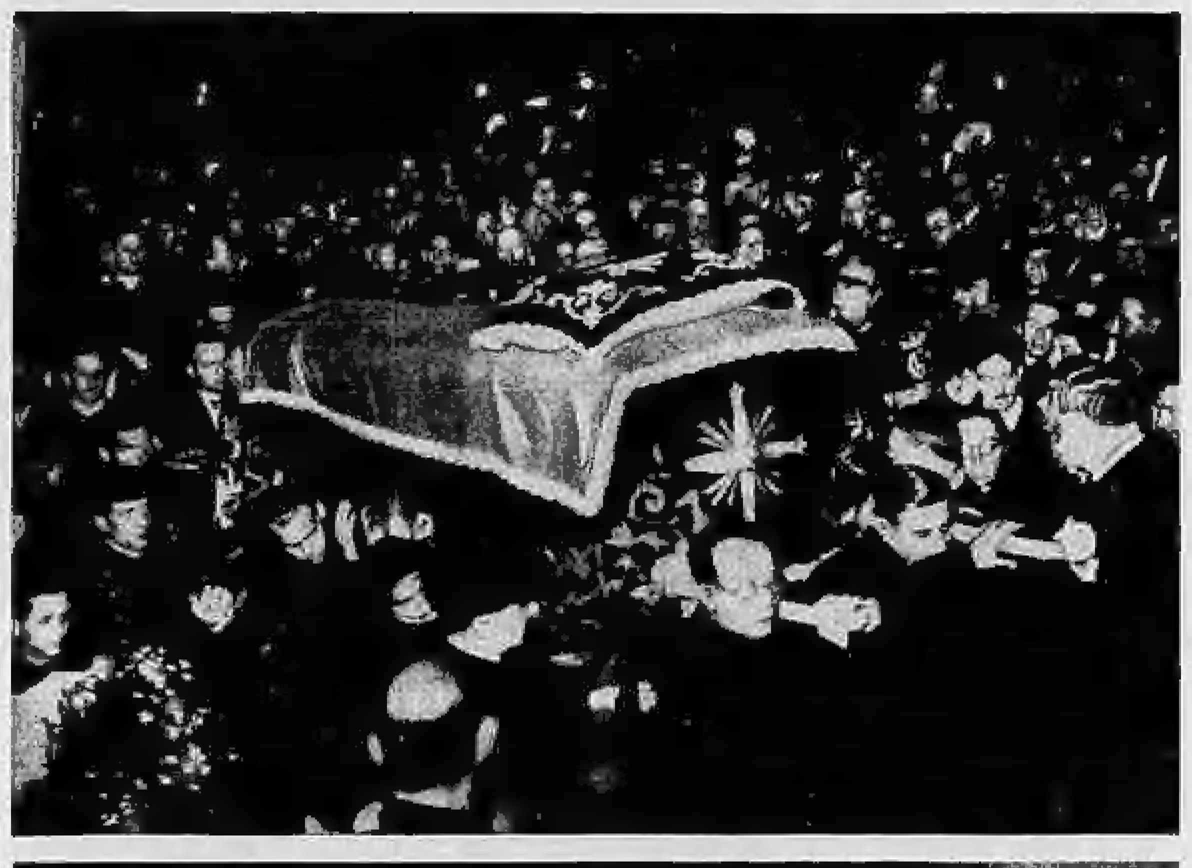
Vengono intanto segnalate da parte ungherese certe misure prese alla frontiera jugoslava, dove la gendarmeria avrebbe scavato fosse da lupi impiantandovi dei segnali elettrici. Vicino alla stazione di Kelebia si sarebbe anzi verificato il caso di un allarme del corpo di guardia cagionato da una lepre andata a sbattere contro i fili. Dall'altra parte del confine l'antica regione ungherese è stata colonizzata, come si sa, dal governo di Belgrado con elementi detti «dobrovojatzen», ai quali sono state distribuite le terre espropriate, e questi «dobrovojatzen», tutti provvisti di armi, fanno notare la loro presenza.

A Szabadka, o Subotiza, le persecuzioni degli ungheresi sono diminuite. I proprietari di terre a cavallo della frontiera si lagnano perchè la Jugoslavia non vuol più applicare l'accordo riguardante il passaggio in franchigia dei prodotti e anzi proibisce il transito della frontiera agli stessi agricoltori che così vedono in pericolo la vendemmia.

Quanto alla situazione interna jugoslava pare che gli elementi serbi, o se si preferisce l'elemento integralista jugoslavo, si opponga sempre più alla tendenza moderata. Ieri a Zagabria la studentesca «jugoslava» ha protestato contro l'iniziativa degli intellettuali croati che in un memoriale diretto alla Reggenza, e dalla Reggenza non accolto, hanno chiesto il ritorno alla legalità, e fra l'altro se la sono presa contro il Rettore dell'Università, Stupetic, e contro l'ex-borgomastro, prof. Krbek. Si ricorderà che al memorandum avevano plaudito anche alcuni professori dell'Università belgradese.

I giornali belgradesi confermano che il principe reggente Paolo si recherà a Londra per intervenire alle nozze della cognata principessa Marina di Grecia col principe Giorgio d'Inghilterra.

I. Z.



Il trasporto della Salma del Card. Gasparri alla chiesa di Sant'Ignazio: due momenti della pietosa cerimonia. (FOTOGRAFIE TRASMESSE PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE *LA STAMPA*)

Cordiale accoglienza al Sovrano nella Somalia britannica

(PER RADIO DAL NOSTRO INVIATO)

Da bordo del «Gorizia», 21 notte.

Salutati da salve di artiglieria, stamane il Savoia e il Gorizia prendevano la fonda nella rada di Berbera, piccolo capoluogo della Somalia Britannica, il cui nome è collegato a tutte le ardite esplorazioni italiane che hanno avuto luogo nel secolo scorso nell'Africa Orientale e nel retroterra etiopico. L'odierna visita del Sovrano, avvenuta in seguito al cortese invito del Governo inglese, viene maggiormente a rinsaldare la fraternità d'armi e la collaborazione politica italo-britannica, già consacrata dalla lotta comune contro il Mullah che nei decenni scorsi coi fanatici suoi seguaci portò il disordine e il terrore tra le pacifiche popolazioni somale.

Alle salve dell'incrociatore Gorizia rispondevano le batterie costiere; indi, alle ore 10, sotto una pioggia torrenziale, il Sovrano sbarcava sul pontile ove erano ad attenderlo il Commissario britannico e le autorità della Colonia. Dopo aver passato in rivista il reparto d'onore di truppe indigene somale e del Niassaland, accompagnato dal Commissario, dal Ministro De Bono e dalle Case militare e civile, prendeva posto in un'auto e, scortato da un plotone di cavalleria indigena, faceva una breve visita alla città e sostava alla residenza del Rappresentante del Governo britannico. Poscia faceva ritorno a bordo del Savoia, ove tratteneva a colazione le alte autorità del luogo.

Nel pomeriggio alle 5, salutato dalle salve dell'artiglieria, il convoglio reale salpava le àncore diretto a Perim.

A Berbera abbiamo trovato, in attesa dei pezzi di ricambio, il pilota Adamoli, il dott. Pozzi, il prof. Bassi e il motorista Pretti che vanno effettuando con un «Caproni 111» motore «Asso» una spedizione geologica nel Madagascar e nel Sud Africa con ritorno a Tanganica, nel Sudan.

Guido Calderini

Il successo dell'emissione dei Buoni si delinea plebiscitario

Roma, 21 notte.

L'accoglienza del pubblico all'emissione della nuova serie di Buoni del Tesoro al 4 per cento novennali con premi, è stata entusiastica.

La prima giornata registra numerosissime sottoscrizioni presso tutti indistintamente gli Istituti di credito che avevano organizzato un ottimo servizio per il pubblico. L'affluenza del pubblico ha superato l'aspettativa, oltrepassando i risultati raggiunti nelle prime 24 ore dalle precedenti analoghe sottoscrizioni. Agli sportelli si sono avvicendate tutte le categorie sociali, dal modesto commerciante all'ufficiale, dal sacerdote al funzionario, all'artigiano, al professionista, al commesso, all'industriale, all'agricoltore.

L'adesione ha assunto subito, anche questa volta carattere plebiscitario; particolarmente sollecito ad accorrere, il piccolo risparmio. Talchè in qualche Istituto, sebbene si volesse giustamente essere riservati e prudenti, si accennava alla possibilità che nella prima giornata, l'emissione potesse essere coperta interamente.

Stasera tutti gli Istituti consorziati per il collocamento dei due miliardi di Buoni del Tesoro 4 per cento scadenza 15 dicembre 1943, hanno fatto pervenire alla Banca d'Italia i risultati del primo giorno di sottoscrizione, e quanto alla cifra della somma raccolta e quanto il numero dei sottoscrittori. Benchè non sia ancor possibile tirare somme definitive, si può già dire che le cifre sono tali da indurre fin da ora a credere che i due miliardi saranno indubbiamente superati.

Nella prima giornata sono state raccolte dalle filiali dell'Istituto italiano di Credito Marittimo sottoscrizioni ai nuovi Buoni del Tesoro novennali per settanta milioni di lire.

Ma l'attuale emissione più che di fornire mezzi liquidi al Tesoro, che, come si è rilevato, in realtà non ne aveva bisogno, ha un'altra finalità: quella cioè di dare modo di ridurre la circolazione. Per questo è stato raccomandato ai consorziati di curare non solo la conversione di conti correnti e depositi al risparmio in Buoni del Tesoro, ma di ricevere dalla propria clientela e dal pubblico sottoscrizioni con versamenti di biglietti di banca.

«Il vostro biglietto di banca è infruttifero», così dice al pubblico e alla clientela una banca romana, nella sua pubblicità all'emissione, concretando felicemente in quattro parole lo spirito dell'operazione. E poichè nessuno tiene inoperose diecine o centinaia di migliaia di biglietti di banca, ma infinitamente numerosi sono quelli che tengono poche centinaia di lire nel cassetto, è a costoro che l'appello alla sottoscrizione è principalmente rivolto, ed è nella volonterosa partecipazione di questi piccoli risparmiatori che lo Stato fa questa volta affidamento.

La sottoscrizione sarà certo lasciata aperta qualche giorno per dare tempo alla propaganda di persuadere i piccoli risparmiatori a portare alle banche i biglietti, che essi hanno infruttiferi.

Quindi è da presumere che i due miliardi di nuovi Buoni del Tesoro andranno nelle mani di numerosi sottoscrittori, e che nelle casse della Banca d'Italia affluirà una quantità non indifferente di biglietti di banca, che figura bensì nella circolazione dell'Istituto di emissione, ma che in realtà è fuori di cassa, e resta inoperosa mentre non serve ad alcun scambio di beni.

NELLE PROVINCE

Mezzo miliardo a Milano

MILANO. — La prima giornata delle sottoscrizioni per la nuova serie dei Buoni del Tesoro ha visto, agli sportelli delle principali Banche una notevolissima affluenza di pubblico. Particolarmente le sedi della Banca d'Italia, del Credito Italiano e della Banca Commerciale Italiana e le succursali di città, hanno segnato il massimo dell'affluenza, svolgendo un lavoro intensissimo che si è protratto senza soste fino a tarda sera. Non è possibile per ora avere un computo esatto della cifra sottoscritta presso i grandi istituti bancari. Comunque si sa che la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde ha prenotato [illegible] milioni di Buoni del Tesoro, mentre presso la Banca Vonwiller sono stati sottoscritti più di 6 milioni, alla Banca Popolare di Novara 7 milioni e mezzo, dei quali un milione sottoscritto dalla Snia Viscosa, alla Banca Ponti oltre 13 milioni, alla Banca Popolare di Milano 14 milioni, alla Banca Nazionale del Lavoro quasi 20 milioni. Come è facile arguire, si vedrà che, accelerandosi il ritmo delle sottoscrizioni nella giornata di domani, la somma di due miliardi sarà ben presto raggiunta, se non superata, nella sola Milano.

A tarda ora è stato possibile conoscere il contingente sottoscritto alla Banca d'Italia che raggiunge i 26 milioni; quello del Banco di Sicilia 25 milioni; del Credito Marittimo 23 milioni. In totale perciò nella prima giornata il mezzo miliardo è stato nettamente superato.

GENOVA. — Fin da stamane, primo giorno di sottoscrizione ai Buoni Novennali, si è appalesato il successo che la nuova emissione è destinata ad avere a Genova, che sempre ha patriotticamente risposto all'appello. Notevolissima è stata l'affluenza del pubblico agli sportelli delle Banche cittadine. Dal primo sommario bilancio risultano sottoscritti nella giornata circa 2[illegible] milioni.

PIACENZA. — La prima giornata della sottoscrizione ai nuovi Buoni Novennali 4 per cento è stata caratterizzata da un'affluenza notevole di sottoscrittori. La cifra sottoscritta attraverso i vari istituti bancari cittadini, si aggira intorno ai dieci milioni.

TRIESTE. — Per tutta la giornata una folla varia di risparmiatori si è avvicendata agli sportelli delle banche per la sottoscrizione ai nuovi Buoni del Tesoro.

Abbiamo inoltre notizia di prenotazioni di cifre cospicue da parte di enti e istituti cittadini, tanto da prevedere che a Trieste la nuova operazione finanziaria avrà il più largo successo. Per l'intenso lavoro presso le banche, durato sino all'ora della chiusura, ci è stato impossibile ottenere dati precisi sulla cifra delle sottoscrizioni odierne.

VENEZIA. — La prima giornata delle sottoscrizioni ai nuovi Buoni del Tesoro ha segnato a Venezia un successo rimarchevole. Le sottoscrizioni affluite sono assai numerose in tutti gli istituti e banche. Si ritiene siano stati oggi sottoscritti intorno ai 25 milioni. Numerose sono le prenotazioni.

BOLOGNA. — Quantunque non si conoscano ancora le cifre precise della sottoscrizione fatta presso i nostri istituti bancari, risulta già dalle informazioni assunte il grande favore col quale è stato accolto il nuovo prestito nella nostra città. Infatti, in vari istituti cittadini, in poche ore, sarebbero stati sottoscritti una ventina di milioni.

ALESSANDRIA. — La prima giornata del prestito dei Buoni Novennali ha richiamato una larga folla di sottoscrittori, specialmente tra i piccoli e medi risparmiatori. Solo presso la Banca d'Italia già si sono sottoscritti in Alessandria oltre due milioni.

VERONA. — A Verona sono stati sottoscritti oggi [illegible] milioni e 171 mila lire dei Buoni Novennali di nuova emissione.

PARMA. — Stamane è cominciata presso tutte le Banche cittadine la sottoscrizione alle nuove serie dei Buoni del Tesoro Novennali 4 per cento. Numerosi sono stati i sottoscrittori che si sono affollati intorno agli sportelli dei vari istituti. I risparmiatori della provincia hanno offerto nella prima giornata una [illegible] degna di nota e si prevede che il risultato di questa sottoscrizione supererà tutti quelli delle precedenti. La cifra complessiva raccolta in città è di lire 4.130.000.

BIELLA. — La nostra regione ha risposto con slancio e fervore fascista alla sottoscrizione dei Buoni Novennali del Tesoro 4 per cento, sottoscrivendo nella prima giornata oltre venti milioni. Un concorso ancora maggiore è previsto per i prossimi giorni.

LIVORNO. — Le prime operazioni del prestito hanno dato risultati oltremodo soddisfacenti. Infatti, agli sportelli di tutte le Banche autorizzate all'operazione è stato un succedersi di risparmiatori. La nostra Cassa di Risparmio ha sottoscritto già per un milione di lire. Anche dalle succursali della provincia sono giunte, fin da ieri, numerose prenotazioni.

VARESE. — Oggi primo giorno della sottoscrizione per il prestito dei Buoni Novennali 4 per cento sono affluiti alla locale Banca d'Italia numerose adesioni per oltre 20 milioni.

MANTOVA. — L'annunzio della nuova emissione di Buoni del Tesoro novennali ha trovato anche nella nostra provincia la pronta e totalitaria adesione di tutta la massa dei risparmiatori. In questo primo giorno di iscrizioni sono state registrate negli istituti bancari della sola città, richieste per una somma complessiva di oltre 10 milioni.

Mancano ancora dati precisi sull'andamento della sottoscrizione in provincia, ma dalle prime notizie pervenute sembra ormai accertato che il successo del prestito sarà ancora, come sempre, di gran lunga superiore alle previsioni.

Il Direttorio del Partito

Roma, 21 notte.

Domattina, alle ore 10, si riunirà a Palazzo Littorio il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista, sotto la presidenza del Segretario del Partito on. Starace.

L'insediamento del nuovo Consiglio del Patronato di assistenza sociale

Roma, 21 notte.

Al Ministero delle Corporazioni, il Sottosegretario on. Biagi ha insediato stamane il nuovo consiglio del Patronato nazionale di assistenza sociale costituito a norma del nuovo statuto e formato dai presidenti delle Confederazioni dei lavoratori on. Landi, Cianetti, Del Giudice, Angelini, dall'on. Malusardi in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista, e dal comm. Giorgi per il Ministero delle Corporazioni.

Il Sottosegretario onorevole Biagi, nell'insediare il presidente nominato con recente decreto nella persona dell'on. Giuseppe Landi, ha dato le direttive sull'azione che dovrà essere svolta per potenziare la istituzione, al fine di farne uno strumento efficiente in rispondenza ai bisogni inerenti alla tutela sociale dei lavoratori.

L'Anno accademico inaugurato all'Ateneo Romano

Roma, 21 notte.

Con solenne cerimonia la R. Università degli Studi ha celebrato stamane l'inaugurazione dell'Anno Accademico 1934-35, in unione con gli Istituti superiori di Ingegneria, di Architettura e di Magistero. La manifestazione si è fusa a quella con cui è stato anche inaugurato il Corso allievi ufficiali di complemento affidato alla Milizia Universitaria.

Una folla vastissima di autorità e di professori ha assistito alla cerimonia che si è svolta nel Palazzo della Sapienza. Nel cortile del Palazzo, sulla cui parete di sfondo spiccava un grande ritratto del Duce, era schierata in armi la Legione della Milizia Universitaria; al di là dello schieramento, si addensava un foltissimo gruppo di studenti di tutte le Facoltà in berretto goliardico. I due porticati inferiore e superiore erano anch'essi gremiti, e altre centinaia di studenti, nell'impossibilità di trovare posto nell'interno del Palazzo, si erano adunati all'esterno dell'Università fondendo i loro alalà ed i loro canti a quelli dei camerati raccolti entro l'edificio.

Al centro di quel braccio del porticato superiore che guarda il monumento eretto alla memoria dei professori e degli studenti caduti in guerra, l'arco era inquadrato da due Fasci Littori e lasciava vedere nel fondo il tratto dell'ambulacro retrostante già completamente animato da una folla di persone in tocco e toga listata di rosso sulla camicia nera. Erano i docenti universitari e degli Istituti superiori convenuti nella totalità del loro numero a questa solenne manifestazione inaugurale. Dietro di essi si estendeva la linea degli alfieri recanti le fiamme delle singole Facoltà.

Alle 10 è giunto il Magnifico Rettore S. E. Rocco, attorniato dal Senato Accademico e dalle autorità. La Legione Universitaria ha presentato le armi. La musica ha intonato le prime battute della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*. Tra i presenti erano i presidenti del Senato e della Camera, il Segretario del Partito, Ministri, Sottosegretari di Stato, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, i rappresentanti del Governatore di Roma e del Prefetto, l'Ordinario militare mons. Bartolomasi, i comandanti il Corpo d'Armata e le Divisione, numerosi generali, ammiragli, ufficiali superiori delle Forze Armate.

Cessate le acclamazioni con cui la massa studentesca ha salutato le note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*, il Rettore, ricordata la abolizione del discorso inaugurale accademico, ha fatto la relazione dell'attività svolta dalla Università e dagli Istituti superiori. Particolare rilievo la relazione ha dato all'opera della Legione universitaria.

Al termine della sua relazione, S. E. Rocco ha dichiarato in nome del Re aperto l'Anno Accademico 1934-1935-XIII-632° della fondazione.

Una poderosa acclamazione ha salutato le parole del Rettore, e una manifestazione calorosissima al Re e al Duce è scheggiata nel cortile e nei portici del Palazzo protraendosi entusiastica per vari minuti.

Quindi il Segretario del Gruppo dei Fascisti Universitari ha fatto, applauditissimo, la relazione sull'attività assistenziale, culturale, propagandistica e sportiva svolta dal G.U.F. di Roma.

Al termine della relazione, il Corpo Accademico e le Autorità sono discese nel cortile dove il Sottosegretario alla Guerra, dopo avere passato in rivista la Legione schierata, ha ordinato il saluto al Duce, cui ha risposto il formidabile *A noi* delle Camicie Nere. La cerimonia si è conclusa con l'omaggio delle autorità, dei professori e degli studenti al [redacted] in onore dei Caduti universitari, presso il quale è stata deposta una corona d'alloro.

Il Magnifico Rettore ha inviato i seguenti telegrammi: « Eccellenza Asinari di Bernezzo, Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re - Roma — Mentre per l'ultima volta fra le gloriose mura della Sapienza si inaugura il 632° Anno Accademico, prego l'Eccellenza Vostra, a nome dei professori e degli studenti dell'Ateneo Romano, di rendersi interprete presso la Maestà del Re dei sentimenti della nostra profonda e fedele devozione. - Rettore Rocco ».

« Eccellenza Benito Mussolini - Roma — Mentre ferve intensa l'opera per il compimento della grandiosa Città Universitaria sorta per volontà Vostra, inaugurandosi il 632° Anno Accademico, professori e studenti dell'Ateneo Romano inviano al Duce i sentimenti della loro fede fascista e profonda gratitudine. - Rettore Rocco ».

Si apprende poi che, con felicissima disposizione superiore, l'antico e glorioso nome di Sapienza tenuto dall'edificio dell'Ateneo Romano sarà trasferito all'insieme della nuovissima città universitaria, monumento del tempo fascista, che sarà inaugurata nel prossimo aprile XIII.

Vito Mussolini nel Direttorio del Guf di Pavia

Pavia, 10 notte.

Il Segretario federale, su proposta del Segretario del Guf, ha ratificato la nomina dei componenti il nuovo Direttorio del Gruppo universitario fascista Manlio Sonvico di Pavia. Sono stati chiamati a farne parte i fascisti universitari Vittorio Abbamonte, Vicesegretario e segretario amministrativo; Vito Mussolini, Ufficio stampa e propaganda; Pietro Cattaneo, addetto allo sport; dott. Umberto Bianculi, Ufficio cultura; Gigi Tettamanti, Ufficio viaggi e festeggiamenti. La nomina del goliardo Vito Mussolini, studente del terzo anno di scienze politiche, è stata appresa dagli studenti del Guf con grande compiacimento.

Giulio Giordani commemorato nell'annuale dell'eccidio di Palazzo d'Accursio

Bologna, 21 notte.

Ricorrendo oggi il quattordicesimo anniversario dell'eccidio di Palazzo di Accursio e del sacrificio di Giulio Giordani, a cura del Municipio, è stata stamane celebrata una Messa di suffragio nella chiesa di S. Girolamo della Certosa, e corone di fiori e di alloro sono state deposte sulla tomba del Giordani ed ai piedi del suo busto eretto nell'atrio del Palazzo di Giustizia. Alla cerimonia religiosa sono intervenute le autorità cittadine con a capo il Prefetto, i parenti, numerose rappresentanze di Associazioni e una folla di cittadini. Pure nella mattinata nella residenza del Sindacato degli avvocati e procuratori, presenti le autorità, è stata tenuta la commemorazione di Giulio Giordani e sono stati consegnati premi intitolati al suo nome ad un Mutilato ed a Orfani di guerra.

EUROPA 1934

« Lavoro per tutti »

Una profonda inquietudine della gioventù inglese è segnalata da una inchiesta della Frankfurter Zeitung. Regna l'ordine per le vie di Londra ed anche di Glasgow ma lo spirito rivoluzionario si diffonde.

Le origini del male sembrano inguaribili. Liberali e conservatori e laburisti si sono alternati al potere negli ultimi quindici anni, hanno fatto sorgere molte speranze ed hanno portato qualche piccolo rimedio, ma la situazione è sempre peggiorata. I disoccupati nel 1920 erano un milione, oggi superano i due milioni e dopo un breve miglioramento la curva dei senza lavoro è ricominciata ad ascendere.

Noi giovani diminuisce la fede, lo scoraggiamento si diffonde. Ci si domanda: il non senso della nostra epoca, la miseria nell'abbondanza, non è la miglior prova che urge mutar metodo? E si parla degli esperti, degli economisti e dei politici che reggono le sorti della Nazione con lo stesso sdegno di Gesù verso gli scribi ed i farisei. Sempre più forti si fanno le voci che reclamano una diversa organizzazione economica e sociale, lavoro per tutti e fine dello sfruttamento della ricchezza da parte d'una minoranza.

Una prima riforma immediata viene reclamata dalla gioventù: una migliore distribuzione del lavoro, quaranta, trenta ed anche ventiquattro ore per tutti. Che la riforma debba arcesire tutti i partiti lo prevedono, anche se per ora si oppongono difficoltà di carattere internazionale. Ed i gruppi politici, la chiesa, i quaccheri si organizzano come se in un prossimo domani le ore della ricreazione fisica ed intellettuale fossero meno limitate delle attuali. L'ironia vuole che di queste nuove organizzazioni godano i vantaggi solo i disoccupati, proprio coloro che vorrebbero o dovrebbero disporre di un minor numero di ore libere.

Fatto sintomatico: lo spirito rivoluzionario della gioventù inglese, anche se l'ordine regna nelle vie, anche se queste forze non sono incanalate verso un solo partito, fa sentire il suo peso nella vita politica della Nazione. E' ormai difficile governare contro queste correnti e, mano mano che il tempo passa, l'inquietudine aumenta. Quali riforme imporranno infine ai vecchi ed ai nuovi partiti? Superfluo prevedere, limitiamoci a constatare dei fatti. Le conseguenze non si faranno troppo attendere.

Una sosta di Schuschnigg a Venezia

La pittoresca festa della Salute - Il Cancelliere assiste al solenne pontificale — L'incontro col Card. Lafontaine

Venezia, 21 notte.

(G. O. G.) — Il Cancelliere Schuschnigg prima di raggiungere Vienna di ritorno da Roma volle trascorrere tutta la mattinata a Venezia dove giunse alle ore 8, ricevuto dal consigliere di prefettura Paulovich messo a sua disposizione dal Prefetto. Il Cancelliere ha un grande amore per la città che ha visitato una prima volta durante l'esposizione ma che potè rivedere ancora nelle ore più caratteristiche della sua vita intima oggi, giorno della Salute, nel tempio immenso e stupendo decretato dal Senato della Serenissima, dedicato alla Vergine durante uno spaventoso flagello e consacrato nel 1687 dopo 50 anni di lavoro quando già il suo architetto era morto da cinque lustri.

Un ponte galleggiante

Durante la notte e la mattinata, seguendo l'antica tradizione che ha ispirato la fantasia di celebri artisti, un ponte lunghissimo era stato tirato sulle acque del Canal Grande da San Marco alla palude, e già nelle prime ore passavano reggendo le torcie votive folle di fedeli che per questa occasione affluiscono da tutti i quartieri della città e da molti luoghi del Veneto. Ma era ancora troppo presto perchè il Cancelliere potesse assistere al meraviglioso spettacolo che è provocato dal passaggio della processione delle Congregazioni e dei capitoli religiosi che dalla basilica entrano a San Marco e si dirigono poi alla Salute. Nel frattempo il Cancelliere ammirò a lungo la grande tavola del Tintoretto « *Le nozze di Canaan* » che è forse l'opera più insigne del divino artefice, i quadri del Palma e del Salviati, le teste degli evangelisti e dei dottori della chiesa che adornano il coro.

Accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, il Cancelliere, uscito dalla chiesa, volle percorrere a piedi nel gaio sciame delle donne che lo gremivano il ponte sollevato sull'onda. Raggiunta la piazza, il Cancelliere sostò ai tavoli del caffè Lavena, dove ammirò un bassorilievo di Riccardo Wagner.

— Veniva spesso? — chiese il Cancelliere.

— Ogni giorno: era il suo vecchio caffè di piazza San Marco.

Mentre la processione usciva dalla Basilica, il Cancelliere espresse la sua meraviglia che la Messa di Verdi potesse essere ascoltata a San Marco come in realtà lo fu nello scorso settembre, e allora qualcuno gli raccontò che le strade tutte attorno erano state chiuse e che d'altra parte nessuna folla al mondo è più tranquilla di quella di Venezia quando si tratta di ascoltare della musica.

«Vorrei non dover partire»

— E' una cosa che posso comprendere — aggiunse il Cancelliere —, ma non so immaginare una bellezza più grande di quella che deve offrire questa città privilegiata di notte qui, dove batte il suo cuore, e nel labirinto delle sue strade più strette. Per questo vorrei non dover partire così presto...

Dal caffè Lavena il Cancelliere entrò a capo scoperto nella processione, ma la superò abilmente per trovare il suo posto di fronte all'altar maggiore nella chiesa della Salute, dove il Vescovo ausiliario celebrava il pontificale alla presenza del Patriarca e del Podestà della città, comm. Mario Alverà. Alle 10 la Basilica era stipata di un pubblico enorme. Durante la Messa solenne, il Cancelliere restò inginocchiato nel posto che gli era stato destinato e subito dopo guidato dal Rettore salivа il Palazzo del Seminario dove fu ossequiato dalle autorità. Il Patriarca, al quale nelle primissime ore del mattino il Cancelliere aveva mandato la sua carta da visita, gli diceva:

— Eccellenza, io sono molto contento che lei sia giunto oggi a Venezia. La sua presenza oggi in questa chiesa ha un carattere spirituale fra i più alti.

Accomiatatosi dal Patriarca, dal Vescovo e dal Podestà, il Cancelliere scese nel motoscafo che lo portò alla riva di Santa Maria Gloriosa dei Frari. Seppure il tempo stringesse, il Cancelliere contemplò a lungo la colossale tavola dell'Assunta di Tiziano trascinato e commosso dallo splendore sovrano che è agitato dal portentoso dipinto. Passò accanto alla sepoltura del Vecellio, al monumento del doge Francesco Foscari, quando all'uscita una persona del seguito lo informò che la sua signora era già partita a bordo di un trimotore dal cielo di Vienna un'ora prima per raggiungere il marito a Venezia. Il Cancelliere allora volle vedere, sia pure in una rapida corsa, alcuni fra i più caratteristici canali della città, passando rapidamente in quelli più stretti sui quali si aprono d'improvviso, con silenziose chiose di fiori autunnali, i giardini di Venezia. A San Giovanni e Paolo fece fermare il motoscafo per contemplare la facciata della basilica e il monumento a Bartolomeo Colleoni.

Alle 12.30 il Cancelliere entrava alla Taverna e vi trovava la moglie, la signora del Sottosegretario di Stato all'Istruzione e altre persone del seguito che erano giunte da Roma col treno della mattina. Nel salone dove è passato tutto il gran mondo straniero, uomini politici, attrici, attori, pittori e poeti lasciandovi il ricordo di un ritratto o di una firma, il Cancelliere ha fatto colazione e vi si è trattenuto fino all'una per raggiungere più tardi l'aeroscalo da dove, cogli auspici di una mattinata di gran sole a Venezia, egli è ripartito con lo stesso trimotore che era giunto due ore prima da Vienna.

L'arrivo a Vienna

Vienna, 21 notte.

Il Cancelliere e la signora Schuschnigg sono ritornati dall'Italia nel pomeriggio d'oggi avendo compiuto in aeroplano il percorso Venezia-Vienna. Il Cancelliere, che era di ottimo umore, ha dichiarato alle personalità convenute all'aerodromo di Aspern per salutarlo, di essere soddisfattissimo delle sue conversazioni romane. La Legazione d'Italia era rappresentata al campo dall'Incaricato di Affari comm. Umberto Grazzi con tutto il personale.

La sosta a Milano del Ministro degli Esteri austriaco

Milano, 21 notte.

Il Ministro degli Esteri austriaco giunto stamani a Milano, nelle prime ore del pomeriggio si è recato a rendere visita di omaggio a S. A. R. il Duca di Bergamo, a S. Em. il cardinale arcivescovo Schuster, a S. E. il Prefetto, al podestà, alla federazione provinciale fascista, al *Popolo d'Italia*, al comandante del Corpo d'Armata, ai rettori della R. Università e dell'Università cattolica.

Alle 16 l'illustre ospite, accompagnato da S. E. il conte Durini di Monza, ambasciatore di S. M. il Re, dal console generale austriaco De Montel e da altre personalità si è recato alla sede dell'Istituto per gli studi di politica internazionale ricevuto dai dirigenti. Il Ministro austriaco dopo aver visitato la sede e la ricca biblioteca si è intrattenuto a conversare affabilmente con i presenti formulando infine i suoi voti più sinceri perchè l'Istituto possa dare al più presto i benefici risultati che il mondo intellettuale e politico auspicano.

Il ministro barone Berger-Waldenegg alle ore 17 ha ricevuto in un grande albergo cittadino i membri della colonia austriaca di Milano di recente costituzione. L'ing. Ziecki a nome degli austriaci residenti nella nostra città ha porto il saluto al barone Waldenegg dicendosi lieto che egli avesse ad inaugurare ufficialmente la colonia milanese e affermando che in Italia i sudditi austriaci hanno trovato ogni appoggio e ogni possibile cordialità.

Il Ministro si è compiaciuto di aver trovato a Milano un nucleo così notevole di connazionali ed ha assicurato che benchè lontani dalla patria essi hanno sempre nell'Austria una madre affettuosa pronta a porgere il suo aiuto. E' seguito quindi un signorile rinfresco.

Punti fermi

Londra, 21 notte.

I giornali nei commenti alla visita di Schuschnigg a Roma rilevano che egli è stato fatto oggetto di particolari calorose dimostrazioni di amicizia e di simpatia.

« Come era previsto, scrive il corrispondente della *Morning Post* da Roma, la visita di Schuschnigg ha riconfermato la politica fissata dai Protocolli ma si può aggiungere che le relazioni basate su tali Protocolli sono ormai diventate una virtuale intesa. Le conversazioni di Roma hanno nell'opinione italiana messo sopratutto in risalto tre punti fondamentali e cioè: 1) Che un'Austria indipendente tanto nel campo della politica estera quanto in quello della politica interna è necessaria all'equilibrio danubiano ed europeo; 2) Che l'amicizia dell'Italia può grandemente aiutare l'Austria sopratutto nei rapporti con le altre grandi Potenze; 3) Che se si verificassero nell'avvenire degli avvenimenti critici come quelli dell'estate scorsa l'Austria potrebbe contare sull'incondizionato appoggio dell'Italia ».

Concludendo il corrispondente mette in risalto che accanto alla amicizia italiana il comunicato ufficiale sulle conversazioni italo-austriache cita la solidarietà ungherese come un esempio fondamentale sulla quale può appoggiarsi l'Austria nell'esercizio delle sue funzioni storiche nella Europa danubiana.

Il Duce riceve Gordon Graig

Roma, 21 notte.

Il Duce ha ricevuto lo scrittore inglese residente a Genova Gordon Graig, che Gli ha fatto omaggio di alcune sue pubblicazioni.

Il commercio estero degli Stati in rapporto alla loro moneta

Roma, 21 notte.

Sull'andamento del commercio estero dei vari Stati in rapporto alla loro moneta, si hanno nuovi e importanti rilievi.

Premesso che in tutti i Paesi indistintamente si è determinata una notevolissima riduzione delle esportazioni, importa stabilire in quale Stato la diminuzione sia stata più accentuata. Orbene, confrontato il valore-oro delle esportazioni dei vari Paesi alla fine del giugno 1934, esso risultava diminuito rispetto alla fine giugno 1929, alle seguenti percentuali: negli Stati Uniti al 23,6 per cento, diminuzione del 76,2 per cento; in Inghilterra, al 32,7 per cento (67,3 per cento); in Giappone, al 36,8 per cento (63,2 per cento); nei Paesi del blocco aureo fra i quali è l'Italia, al 37,3 per cento; diminuzione del 62,7 per cento.

La diminuzione risulta dunque più sensibile nei Paesi che hanno svalutato la loro moneta che non nei Paesi che hanno solidamente mantenuto la loro moneta aurea. I Paesi del blocco aureo non soltanto sono riusciti a difendere meglio le loro esportazioni; essi hanno pure notevolmente migliorato la loro posizione nel commercio mondiale. Infatti, dalla fine giugno 1929 alla fine giugno 1934, la percentuale dei Paesi del blocco aureo nel valore totale delle esportazioni mondiali, è salita dal 15,6 per cento al 18,4 per cento; la percentuale dell'Inghilterra è invece solo aumentata dal 10,7 per cento all'11 per cento; mentre la percentuale degli Stati Uniti è diminuita dal 15,6 all'11,3 per cento.

Solo il Giappone, per le note e complesse ragioni, è riuscito ad aumentare la sua percentuale nel valore mondiale delle esportazioni, dal 2,9 al 3,6 per cento.

Obbligatorietà della iscrizione per l'onere dei redditi di C. 2

Roma, 21 notte.

Tra i provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri, nell'ultima seduta, è uno schema inteso a chiarire le disposizioni del recente decreto legge 30 gennaio 1933, n. 18, circa la dichiarazione annuale, ai fini del conguaglio, della iscrizione provvisoria in ruolo per l'onere di competenza dei redditi di categoria C.2.

Il provvedimento chiarisce che la dichiarazione è obbligatoria anche se non vi sono conguagli da eseguire, vale a dire anche se non c'è nulla da mutare alle cifre della denuncia fatta l'anno precedente. Il provvedimento stabilisce inoltre che la mancata denuncia comporta, oltre tutto, la decadenza di ogni diritto ad avere indietro le somme che sarebbero dovute, nel caso che il conguaglio da effettuarsi alla fine dell'anno comportasse la restituzione da parte del fisco di quote delle somme versate in via provvisoria.

Il Duce per la Mostra del Correggio

Parma, 21 notte.

Alle lire cinquemila inviate dal Direttorio del Partito al Segretario Federale di Parma, presidente del Comitato per le celebrazioni centenarie in onore del Correggio, S. E. Starace ha rimesso altre diecimila lire, quale contributo del Duce per la grande mostra dei capolavori correggeschi, che riunirà nei saloni della nostra R. Pinacoteca le tele più famose del sommo pittore conservate nelle gallerie italiane ed estere.

La mostra verrà inaugurata il 21 aprile dell'anno XIII.

Imbarcazione da carico capovolta dalla furia delle onde

Un marinaio annegato

La Spezia, 21 notte.

Questa mattina di buon'ora un'imbarcazione del dragamine « R. D. 31 », ormeggiato al molo Mirabello, condotta da cinque marinai dell'equipaggio del dragamine stesso si recava a Marola, località distante qualche miglio, per caricare del carbone presso quei depositi della Regia Marina. Compiuto il carico, l'imbarcazione iniziava il viaggio di ritorno. Durante la traversata, sia per l'infuriare del maestrale che per il soverchio carico di carbone, l'imbarcazione si capovolgeva trascinando in mare tutto l'armamento. Il freddo intenso, la fatica sopportata nelle operazioni di carico e forse anche un'indisposizione temporanea, non consentirono a uno dei cinque marinai di resistere alla nuova improvvisa difficoltà. Mentre l'imbarcazione colava a picco e quattro marinai riuscivano a raggiungere la prossima calata del molo, il marinaio Tommaso Gaggiotta di Vincenzo periva miseramente. Raccolto poco dopo da un battello accorso insieme a numerosi altri, il Gaggiotta veniva trasportato all'Ospedale Militare marittimo, dove il sanitario di guardia non poteva che constatarne il decesso.

Scosse di terremoto a Pontedera

Pontedera, 21 notte.

Stamane alle 11,29 e alle 11,33 venivano avvertite due scosse di terremoto in senso ondulatorio sussultorio. Ambedue sono state di breve durata.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 Novembre 1934-XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	17	6	½ cop.	l. mosso
San Remo	18	9	»	»
Milano	6	3	coperto	—
Venezia	11	6	½ cop.	agitato
Trieste	14	4	¾ cop.	»
Fiume	15	5	¾ cop.	mosso
Trento	12	1	¾ cop.	—
Bologna	13	3	»	—
Firenze	17	7	¾ cop.	—
Ancona	15	11	»	mosso
Roma	14	11	coperto	l. mosso
Napoli	15	9	»	agitato
Bari	17	12	piovoso	l. mosso
Taranto	17	15	»	»
Palermo	18	13	¾ cop.	mosso
Catania	21	13	»	»
Messina	21	15	piovoso	calmo
Cagliari	19	8	¾ cop.	l. mosso
Tripoli	22	15	»	»
Bengasi	24	16	coperto	»
Rodi	22	19	½ cop.	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 7
Minima	+ 3,5
Pressione barometrica	747
Umidità	89 %

Dal R. Osservatorio di [illegible]

Massima	+ 4,9
Minima	+ 3

La giornata di ieri: cielo coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 21 notte.

Situazione barica: l'alta pressione persiste sull'Europa centrale, col massimo alquanto accentrato sulla Germania. La depressione [illegible] occidentale [illegible] continua a interessare le regioni [illegible]. Sul bacino del Tirreno si è formata una lieve depressione, col minimo sul Lazio che perturba le condizioni generali in tutta la Penisola, e specialmente sulle regioni centrali e meridionali.

Probabilità: cielo nuvoloso con nebbie sulla Val Padana e pioggie piuttosto persistenti sul rimanente. Venti forti [illegible] sull'alto Tirreno e sull'alto Adriatico, con bora sull'Istria, [illegible] sul medio Tirreno, [illegible] sul resto dell'Adriatico e sulla Sardegna, [illegible] altrove. Temperatura in lieve diminuzione nell'alta Italia, stazionaria altrove. Mare ovunque agitato.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 21 novembre 1934 - Anno XIII

[illegible]

TITOLI	[illegible]	Prezzi	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 77,325; Svizzera 381,25; Londra 58,52; New York 11,74.

MILANO, 21. — [illegible]

GENOVA, 21. — [illegible]

ROMA, 21. — [illegible] Romana Elettr. 383,50; Romana Zuccheri 111,75; Fondi Rustici 73,50; Immobiliare 676; Beni Stabili 200,75; Imprese Fond. 62; Risanamento 1042; Acqua Marcia 748. — CAMBI: Parigi 77,325; Londra 58,52; Zurigo 381,20; New York 11,74.

TRIESTE, 21. — Rendita 3,50% fm. 68; Prest. Conters. 3,50% fm. 68,40; Venezie 3,50% 94,75; Buoni Tesoro Nov. 5% 1940, 105,10; id. id. 1941, 105,40; id. 4% 1943, 100,40; Adria 23; Cosulich 17,50; Libera Triest. 99; Lloyd 87; Assic. Generali 4135. — CAMBI: Parigi 77,325; Londra 58,52; New York 11,74; Zurigo 381,25.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 21 Novembre 1934-XIII

Rend. 3½ 1906	68 —	Svizzera	381 36
Id. 1902	67 125	Argentina	3 —
Id. 3 % lordo	66 575	Belgio	274 1
Cons. 3,50 %	68 325	Canadà	12 07
B.N. 5 % '40	104 95	Cecoslov.	49 10
Id. 1941	105 325	Danimarca	263 5
Id. 4 % '43	100 425	Germania	467 04
Ven. 3,50 %	94 675	Norvegia	296 5
CAMBI		Olanda	795 —
Stati Uniti	11 74	Polonia	222 ½
Inghilterra	58 52	Spagna	160 64
Francia	77 325	Svezia	303 5

BORSE ESTERE

PARIGI, 21. — La Borsa non ha tardato a reagire contro l'accesso di debolezza di ieri. L'agitazione sul mercato si è calmata e i ribassi sono stati ridotti almeno in parte. Il mercato si è mostrato resistente, in particolar modo per quello che concerne le Rendite francesi, che dopo aver perduto ieri in media un punto e mezzo hanno riguadagnato oggi frazioni apprezzabili. La maggior parte dei valori francesi a reddito variabile ha pure reagito con certo vigore; per contro un po' di irregolarità si è riscontrata nel gruppo dei valori internazionali. Il mercato dei cambi è stato calmo. La sterlina ha chiuso a 75,75 contro 75,61 ieri, mentre il dollaro rimaneva immutato a 15,1775. La lira italiana è passata con minima variazione da 129,45 a 129,60.

Chiusura titoli	20	21
Rendita Francese 3 %	75 00	75 80
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	89 85	90 30
Banca di Francia	9.950 —	9.990 —
Crédit Foncier	3.600 —	3.615 —
Crédit Lyonnais	1.585 —	1.600 —
Azioni Suez	18.800 —	18.760 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]

LONDRA, 21. — [illegible]

Chiusura titoli	20	21
[illegible]	[illegible]	[illegible]

ZURIGO, 21. — [illegible]

Chiusura titoli	20	21
[illegible]	[illegible]	[illegible]

VIENNA, 21 Novembre 1934 — [illegible]

MERCATI

CEREALI

[illegible]

BESTIAME

[illegible] ... maiali da 30 a 35; lattonzoli da 90 a 100 per capo; agnelli e capretti da 25 a 28 al miriagrammo.

Carmagnola, 21. — Sanato di 1.a qualità da L. 40 a 50; id. 2.a qualità da 30 a 39; vitelli di prima da 29 a 35; id. di seconda da 23 a 28; manzi da macello da 26 a 29; manzi da lavoro da 21 a 24; buoi grassi da 25 a 28; buoi da lavoro da 19 a 23; suini grassi da 31 a 35; lattonzoli da 60 a 70 per capo.

Chivasso, 21. — Sanati da L. 38 a 53 al Mg.; vitelli da 23 a 37; vitelli da latte da 150 a 250 per capo; buoi da 18 a 24 al Mg.; manzi da 19 a 26; vacche da 10 a 17; tori da 18 a 20; maiali da 30 a 34; maiali lattonzoli da 25 a 40 per capo.

Fossano, 21. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 22 al Mg.; vacche da 800 a 1600 per capo. — Bestiame da macello: tori da L. 24 a 26 al Mg.; buoi da L. 20 a 23,00; vacche da 9 a 18; vitelli e manzi da 29 a 47,50; sanati da 38 a 65; cavalli da 600 a 1500 per capo; maiali da 38 a 52,50 al Mg.; lattonzoli da 40 a 65 per capo.

Reggio Emilia, 21. — Bestiame da macello: buoi di 1.a qualità da L. 2,20 a 2,50 al Kg.; id. id. seconda qualità da 1,90 a 2,20; vacche da macello comuni da 1,90 a 2,10; id. id. di seconda da 1,40 a 1,80; id. di scarto da 1 — a 1,30; tori da 2,10 a 2,40; manzette e giovenche da 2,30 a 2,50; biracchi da macello da 2 — a 2,30; vitelli da latte di 60-70 chilogr. da 2,70 a 3,40; id. id. di 70-100 chilogr. da 3,40 a 4 —. Bestiame da allevamento e da lavoro: vitelli di 60-70 chilogr. da 2,80 a 3,60; id. di 70-100 chilogr. da 3,60 a 4,20; biracchi da 2,40 a 2,70; buoi da lavoro e da vita da 2,20 a 2,40; vacche da latte e lattore da 2 — a 3 —; id. tonte da lavoro da 1,20 a 1,80. Maiali grassi 130-150 chilogr. da L. 2,90 a 3 — il chilogr.; id. id. 150-180 da 3 — a 3,10; id. id. 180-200 da 3,10 a 3,20; lattonzoli da 18-20 chilogrammi da 60 a 70 il capo; id. da 20-25 da 70 a 90; magroni di 30-50 chilogr. da L. 3,40 a 3,60 il chilogrammo; id. di 50-60 da 3,10 a 3,40; scrofe da riproduzione da L. 600 a 900 il capo.

S. Sebastiano Curone, 21. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 190 a 210 al Q.le; vacche da 120 a 140. — Bestiame da macello: buoi da L. 180 a 200; vacche da 120 a 150; vitelli e manzi da 250 a 300; sanati da 300 a 340; maiali da 350 a 360; lattonzoli da 100 a 120 per capo.

FORAGGI

Asti, 21. — Fieno maggengo da L. 20 a 25 al Q.le; agostano da 19 a 23; paglia frumento da 15 a 16; avena da 60 a 65.

Chivasso, 21. — Fieno maggengo nuovo L. 2,20 al Mg.; ricetta 1,75; terzuolo 1,80; paglia 1,25.

Fossano, 21. — Fieno maggengo da lire 1,85 a 2 al Mg.; agostano da 1,70 a 1,80; terzuolo da 1,50 a 1,60; paglia sciolta di frumento da 1,30 a 1,50; pressata da 1,60 a 2; avena da 62 a 65.

S. Sebastiano Curone, 21. — Fieno maggengo da L. 20 a 22 al Q.le; agostano da 18 a 20; terzuolo da 17 a 18; paglia sciolta di frumento da 8 a 9; pressata da 10 a 12; avena da 50 a 65; semi di trifoglio da 250 a 270; semi di medica da 210 a 230.

POLLAME E UOVA

Asti, 21. — Galline da L. 4 a 4,50 al Kg.; polli da 5 a 5,50; capponi da 6,50 a 7; tacchini da 3,50 a 4; anitre da 3,50 a 4; oche da 3 a 3,50; piccioni da 2 a 3 per capo; conigli da 2,25 a 2,50 al Kg.; uova da 7,25 a 8 la dozzina.

Carmagnola, 21. — Conigli da L. 8 a 9 per capo; polli da 12 a 15 la coppia; capponi da 18 a 20; galline da 12 a 14; galline faraone da 14 a 16; anitre da 15 a 18; piccioni da 3,50 a 4; uova da 7 a 7,50 la dozzina.

Chivasso, 21. — Polli da L. 5,20 a 5,50 al Kg.; galline da 5,10 a 5,50; tacchini da 4 a 4,50; uova da 7 a 7,60 la dozzina; conigli da 2,50 a 2,80 al Kg.

Fossano, 21. — Galline da L. 4 a 4,60 al Kg.; polli da 4,60 a 5; tacchini da 4 a 4,65; anitre da 4 a 4,50; piccioni da 2,75 a 3,25 la coppia; conigli da 2,40 a 2,70 al Kg.; uova da 7 a 7,50 la dozzina.

Nizza Monferrato, 21. — Uova da L. 8 a 8,30 la dozzina.

S. Sebastiano Curone, 21. — Galline da L. 4 a 4,50 al Kg.; polli da 5 a 6; capponi da 6 a 7; tacchini da 4 a 5; anitre da 3 a 4; oche da 2,50 a 3; conigli da 2 a 3; uova da 8 a 8,50 la dozzina.

VINI

Asti, 21. — Barbera da L. 100 a 160 l'ettolitro; comune da pasto da 80 a 130.

Chivasso, 21. — Barbera da L. 110 a 155 l'ettolitro; comune da pasto da L. 85 a 100.

Fossano, 21. — Barbera da L. 145 a 170 l'ettolitro; comune da pasto da 100 a 110; dolcetto da 120 a 130.

Nizza Monferrato, 21. — Moscato da lire 150 a 170 l'ettolitro; barbera di Nizza da 130 a 140; vino comune da pasto da 70 a 80 l'ettolitro.

Novi Ligure, 21. — Vini rossi da pasto, di gradi 10-10,5 da L. 80 a 85 il quintale; barberati e dolcetto di gradi 11-11,5 da lire 90 a 95. Vini rossi di gradi superiori agli 11, id. superiori da pasto e da uso taglio di gradi 12, alla proprietà, da L. 100 a L. 110 il quintale. Vini da bottiglia da L. 180 a 200 il quintale. Vini moscati leggeri da L. 110 a 120 il quintale. Vini bianchi di gradi 10 da L. 75 a 90 il quintale.

S. Sebastiano Curone, 21. — Barbera da L. 130 a 150 l'ettolitro; comune da pasto da 70 a 80; bianco secco da 65 a 70; bianco dolce da 110 a 125.

FALLIMENTI

TORINO, 21. — **Asinaro Carlo**, merciaio, via Parma 61; con sent. 20 corr. revocato il fallimento e [illegible] procedura di pic. fall. Pretura locale, comm. giud. avv. Lupo Piero. — **Morano Tommaso**, industria tipografica, via Antonio Cecchi 33; con verbale 20 corr. concluso concordato e fissata l'udienza del 5 dic. per l'omologazione. — **Carnaggia Ida**, già commerciante in Torino, con sent. 20 corr. nominato curatore il dott. Cantore Nicola. — **Montescani Francesco**, carrozzeria per auto, via Canova 35; fissata adun. creditori 5 dic. ore 11 per esperimento di concordato.

I SINTOMI:

Dolori di testa - Vertigini - Capogiri - Occhi assonnati - Pupille smorte - Alito sgradevole - Lingua pastosa e coperta di patina - Senso di nausea - Mancanza di appetito - Senso di bruciore allo stomaco - Eruttazioni acide - Addome tumido - Stitichezza - Respirazione difficile - Gola arida - Memoria labile - Irascibilità - Fenomeno delle mosche volanti innanzi agli occhi.

LA CAUSA:

Residui di cibi non completamente digeriti che fermentano negli intestini e producono germi avvelenatori del sangue. (5455

LA CURA:

Tre cioccolattini KINGLAX stasera ed uno ogni sera prima di andare a letto: in poco tempo si otterrà una guarigione completa.

« voi ne avete bisogno »

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini
una scatola costa 1,80
e purga tutta la famiglia
Si vende nelle buone farmacie
Approv. Pref. Napoli N. 22061 del 8/10/28

Tipografia del giornale LA STAMPA

La romantica d'Arminio

BERLINO, novembre.

Far delicatamente sbranare, per patriottismo, da un'orsa inferocita e appositamente da dodici ore affamata, un legato di Roma, traendolo in agguato quand'egli si pensa di cader tra due tenere braccia che devono aprirgli l'Eliso, son questi scherzetti che non possono permettersi tutti, altrettanto rari e difficili per lo meno quanto poter vincere, o piuttosto anche qui accoppare in agguato, in una foresta mettiamo di Teutoburgo le legioni di Augusto: chè son cose, l'una e l'altra, che capitano ad Arminio il Cherusco, a quest'Arminio di Von Kleist almeno, di cui ci è stato dato di ammirare or ora con occhi stupiti le gesta, riesumate per la regia di Lothar Müthel dalla direzione del Teatro di Stato, non seconda a nessuno nel rimettere in onore tutto quel che è germanico e stimolante di germanesimo puro... Si capisce che, a raggiunger di quelle finezze di cui sopra, occorrono numeri non a tutti da natura concessi, oltre a una quantità di circostanze concomitanti: prima di tutto esser romantici di buon'acqua, e romantici tedeschi, e poi ci vuole una moglie tagliata apposta come questa Thusnelda di Arminio, abbastanza gentildonna cioè di delicato sentire per preparare con la più raffinata arte femminea al suo galante corteggiatore e diplomatico di Augusto Ventidio una sorpresina come quella, e al medesimo tempo idiota abbastanza per prestar fede a tutte le pastocchie che il marito, un po' per evitare le corna sicure e un po' per il suo calcolo politico, grossamente le infinocchia per aizzarla, come ad esempio — udite! udite! — che gli imperatori di Roma mandino in giro in Germania le loro coorti non per altro scopo che per fare incetta, con avide forbici e insaziate tenaglie, delle belle chiome bionde e dei candidi denti delle donne germaniche, da sostituire sulle teste rasate e negli alveoli vuoti delle romane, che neri hanno i denti da natura, e le chiome e non già così belle, bionde ed asciutte come le tue, bensì nere e grasse, sì come streghe!... »

La bella Thusnelda, tal quale un'opinione pubblica lavorata da un simil genere di Ministero della Propaganda, beve all'ingrosso tutte queste sciocchezze delle quali — e giuriamo che sono ancora le minori — è intessuto questo celebratissimo dramma, destinato dalla pessima ispirazione del Teatro di Stato a risplendere come *Fanal*, cioè faro, simbolo ed insegna della rinascita germanica promossa dal Nazionalsocialismo. Ai suoi tempi però non risplendette affatto; e malgrado la screziatura patriottica della pelle di pantera che copriva le sue nudità germaniche, non trovò un cane d'impresario e nemmeno di stampatore che si sentisse di portare alla luce del giorno questo tenebroso prodotto dell'*Urwald* più fitto; onde l'esasperato e già malato poeta fu indotto ad apporre all'opera, come motto, il distico borbottante: « Guai a te, patria mia, che impedisci al tuo fedele poeta di toccare la lira in tuo onore ». Ma il fatto è, diciamo la verità, che per quante concessioni si volessero fare all'aderenza e all'immediatezza dello stile romantico, una simile banalità di linguaggio, da abbozzo più che da opera compiuta, in un verseggiamento sempre fiacco e cadente, riccamente lardellato fra l'altro da una folla di intercalari da portineria, il tutto adoperato per dare espressioni a enormezze e nefandezze del genere di quella accennata, era davvero quanto bastava per rendere giustamente perplesso il gusto di un tempo nel quale, dopo tutto, tenevano il campo ancora gli Schiller e i Goethe! Anche oggi la critica, messa improvvisamente al cospetto di un simile prodotto, dopo un sedicennio di scomparsa dalla scena — che è una delle poche cose davvero che possono conciliarci col tempo di Weimar — vediamo che si trova assai imbarazzata, e loda a mezzo labbro, a disputa del suo « barbarismo » che spezza tutti i limiti — anche quelli kleistiani stessi del *Principe di Homburg* in cui pure l'inesorato prussianesimo della Legge appare temperato e in qualche modo umanizzato dal crisma della Persuasione — sfogliando la margherita per sapere se questo è « patriottismo » all'antica o « nazionalismo » alla moderna, e decidendo alla fine che il suo carattere disumano (« unhuman ») è quello che lo distingue dal sentimento patriottico dei nazionalsocialisti. Speriamo! Più semplice e più vero è, secondo noi, ricondurre questa esasperazione malata di un fondamentale sentimento umano al garbuglio sentimentale e mentale dell'ultimo periodo kleistiano, che doveva di lì a poco condurre il disgraziato poeta al fatale colpo di rivoltella di Wannsee... Poichè questa romantica tedesca, se ci si mette, le fa grosse; e questo dramma è veramente quel che si può dire una delle sue.

Su questo letterario documento di un sicuro ottenebramento per lo meno sentimentale e morale, si appuntarono ben presto le lenti della critica, per scoprirvi e ingrandirvi il più possibile le attenuanti dell'invettiva e persino della profezia politica. L'invettiva, si sa, è tutta a uso e consumo di Napoleone, che allora teneva tutta prostrata e distesa sotto i suoi piedi la Prussia: ed è noto come i romani di questa *Battaglia di Arminio* altro non siano che i francesi del Còrso, e come Arminio impersoni la Prussia nel suo sforzo di ricucire in un solo sentimento le disperse e contrastanti tribù germaniche, e come Marbod altri non sia che l'Austria antibonapartista di Metternich, e i capi tribù germanici ligi ancora di Roma, sui quali Arminio esercita il suo lavoro di suggestione, rappresentino infine i Principi della Lega Renana succubi allora del grande Latino. In quanto alla profezia si sa che in Arminio, nel suo crudo realismo politico e nella sua assenza di scrupoli, si è voluta ravvisare un'anticipazione di Bismarck. Si potrebbero infatti, non c'è che dire, riconoscere parecchi e svariati « telegrammi di Ems » in tutto il diabolico lavoro di false notizie che Arminio tesse come una rete dell'odio attorno all'esercito di Varo, per farsi prendere la mano dagli avvenimenti! E la profezia, se proprio si volesse, si potrebbe spingerla anche molto più in là, fino ad esempio a un Bethmann-Hollweg, nel crudo cinismo del *Not kennt kein Gebot* con cui anche questo Arminio viola deliberatamente il Belgio di ogni trattato e nega ogni più sacra convenzione morale delle genti. « Guarda! — dice sarcasticamente al legionario romano Settimio fatto prigioniero, che fieramente gli ricorda la norma per cui è sacro tra le genti il prigioniero inerme — Guarda! Ha letto Cicerone (sic) costui! E ordina ai suoi di accoppare « con una mazza di doppio peso » il romano che gli parla di diritto!...

E' il dramma dell'odio feroce e assoluto, dissoluto da ogni impedimento, che irride a denti freddi a ogni cànone abbattuto; il dramma del *furor teutonicus*. E' l'odio romantico. E da notare è come, a rilevar quasi e potenziare al massimo questa vittoria costante dell'istinto assoluto sul cànone morale e convenzionale, e a sottolineare questa vera e propria deificazione ieratica del fine sull'indifferenza dei mezzi, l'autore ha una speciosa cura di far presente a ogni violenta infrazione la difesa del cànone infranto; e lo fa con un calore di eloquenza, stranamente contrastante con la generale bassura di livello stilistico dell'opera, che fa talvolta persino dubitare per un istante da qual parte sia veramente l'intenzione esaltatoria, ma che ben presto per nient'altro si rivela che per un ancor maggiore rilievo dell'inesorabile e immota necessità dell'infrazione contro la resistenza del Cànone, un'affermazione, si direbbe, della forza naturale e positiva del No, di fronte all'essenza puramente rettorica e soltanto appariscente del Sì. Così, quando Settimio ha ricevuto la sentenza della doppia mazza che deve accoppare il Diritto, esclama: Portatemi via: soccombo di fronte a eroi non degni. Colui che ha soggiogato nell'Oriente e nell'Occidente stirpi di Re, è stato in Germania sbranato da una muta di cani! Questo sarà l'epitaffio della mia tomba! » In un altro punto, quando Varo si accorge, alla fine, del tradimento che lo ha stretto ormai in una morsa da cui non uscirà più, grida con un'efficacia di ironia che par fatta apposta per lasciar tracce indelebili sulla pelle di Arminio, se essa non fosse tanto dura: « O Arminio, Arminio! Si può dunque avere biondi capelli ed occhi azzurri, ed esser tuttavia falso come un Punico! » E sulla fine, quando la delicata Thusnelda, resa più selvaggia dell'orsa, affonda dietro le zampe di questa i suoi frizzi sarcastici nelle carni straziate di Ventidio, sono soltanto due umili servi che intuiscono e gridano alto l'enormità morale di ciò cui assistono, che però rimane completamente ignota, quasi un sentimento di un altro pianeta, alla gentildonna germanica! Il Male, così, vince sempre; vince come forza positiva, inesorabilmente abbattendo tutte le barriere del Bene, diretto a un fine che è sedicentemente proclamato un bene superiore e necessario, ma che una vera coscienza morale si rifiuta costantemente di riconoscere per tale, perchè esso le risulta momento per momento come nient'altro che un'addizione di Male. E' ciò che sfugge a questo romanticismo sfrenato e disumano, che spezza col suo *Drang* incomposto diretto in tutte le direzioni l'individualità e la limitatezza necessaria dell'azione umana, inaridendola nel nulla e nella negazione satanica. Questo *Drang* tocca il colmo quando la malata fantasia arriva a spingere un padre, per esortazione di Arminio, a fare in quindici pezzi, non uno più non uno meno, (qui il grottesco tocca tali vertici da sfiorare un istante i centri motori del riso!) il cadavere della propria figlia, uccisa perchè oltraggiata dalla soldatesca romana, e spedirne un pezzo per uno — Arminio concederà per la bisogna quindici cavalli — a ciascuna delle quindici tribù germaniche, affinchè lo tengano come segno e in pegno di vendetta! Non importa che, poco prima, l'ossequioso e ipocrita eroe ha spontaneamente riconosciuto davanti a Varo esser codesti, purtroppo, inconvenienti sempre spiegabili e inevitabili quando un esercito è in marcia: ridotto così in tale orbita di chiarezza razionale, e privato di ogni elemento passionale, l'atto orrendo perde ogni possibile giustificazione morale, e diventa null'altro che una pura liturgia dell'odio e della vendetta, elevati al rango di virtù teologali! « Mio ufficio è l'odio e mia virtù è la vendetta! » esclama Arminio, trasformato in una sorta di Jago del patriottismo...

Un ragionevole destino non permise mai, come già dicemmo, a questo dramma di influire sulla situazione storica per la quale era stato scritto. La Prussia non fu liberata da questi romantici, che effusero in sogni inani e fumosi il loro *Drang* incomposto, tra l'alcool e il colpo di rivoltella, insofferenti di limiti e relatività ai loro sentimenti istintivi, e perciò incapaci di azione, perchè agire è ogni volta limitare la molteplicità dell'istinto e affermarsi nella relatività della vita. Questa Romantica del primo Ottocento è proprio quella, se mai, che spiega come e perchè la Prussia cedesse tutta inerte e prostrata come un tappeto sotto i piedi di Napoleone, e non già come ne risorgesse in piedi. Non per nulla Goethe, che già aveva da tempo superato nella chiarità e nell'equilibrio latino il colpo di rivoltella di Werther e lo *Sturm* del primo Faust, disprezzava questi romantici e non comprese mai Kleist, se pure mostrò di levare talvolta la mano per lui; e, tutto sommato, preferì salutar Napoleone... E questa Romantica, forse eterna in Germania, è poi quella che spiega i grandi collassi di cui questa storia nazionale, con una alternativa di alti e bassi, è pateticamente e tragicamente intessuta! Il delirio alcoolico di un Hoffmann, non più che il colpo di rivoltella di un Kleist, non potevano davvero imporre il fermo al Conquistatore latino. Ed Arminio si sbaglia due volte quando, ripetendo la profezia dei Bardi che il mondo sarà un giorno retto dalla mano di un sol uomo, giudica che quest'uomo non potrà essere che un tedesco, dappoichè la profezia s'è avverata press'a poco un paio di volte almeno, al tempo dell'Autore come al tempo del suo eroe, e il dominatore non è stato nè l'una volta nè l'altra un tedesco! No: con la Romantica dell'istinto puro e con la negazione delle relatività della vita, che sono il terreno di cui è intessuta la realtà, non si fondano nè si redimono le nazioni: e lo dimostrò, non in ultimo, la storia stessa della riscossa prussiana dal calcagno di Napoleone, che non fu già dovuta, nè poteva esserlo, alle sregolatezze e istintività di questi romantici, bensì soltanto alle solide e pazienti azioni di politici, riformatori, soldati ed apostoli come gli Stein, gli Scharnhorst, i Gneisenau, i Grolmann, gli Hardenberg, i Blücher, i Fichte, tutti uomini non già « barbarici », ma regolarmente politicizzati, i quali, se vollero riuscire, dovettero relativizzare sotto varie e diverse forche caudine e sopra i più spietati letti di Procuste, i loro assolutismi e i loro barbarismi... Dappoichè un romanticismo ebbro e fanatico, avulso dalla vita e dalle sue relatività e limitatezze necessarie, non ha mai lasciato altre tracce se non di sempre discutibili documenti letterari: e la storia del mondo — compresa in essa, tutto sommato, coi suoi alti e bassi, anche quella tedesca — è sempre migliore di questa cattiva letteratura!

Giuseppe Piazza

I sonni di Briand e di Asquith
durante una conferenza di guerra

Londra, 21 notte.

Filippo Berthelot, l'ex segretario generale del Quai d'Orsay, doveva ieri sera essere ospite dell'Associazione d'Inghilterra e di Francia nel suo annuo banchetto all'Hôtel Claridge. A causa di indisposizione è spettato a Lord Berwick di leggere il discorso che Berthelot aveva preparato. In esso, parlando di diplomazia e di diplomatici, Berthelot narra un incidente occorso durante la conferenza franco-britannica del 1915. Briand giunse a Londra dopo una notte insonne di viaggio ed Asquith, allora Primo Ministro aprì la conferenza dando un luminoso riassunto della situazione degli Alleati e suggerendo un piano comune di campagna. Qui va data la parola a Berthelot.

« Quasi immediatamente Briand, il quale non capiva una parola di inglese, si addormentò. Con perfetta cortesia i membri inglesi della Conferenza si [illegible] dal più lieve sorriso. Dopo un quarto d'ora Asquith terminò il discorso e sedette e Briand, svegliato dal subitaneo silenzio, si alzò e senza il menomo imbarazzo, anzi con un meraviglioso intuito, replicò con accuratezza al discorso di Asquith. Egli aveva appena pronunziato le prime parole quando volse lo sguardo su Asquith e si accorse che il Primo Ministro d'Inghilterra era immerso in un profondo sonno ».

Orribile delitto d'una madre
per placare lo spirito della bimba morta

Praga, 21 notte.

Nella Slovacchia viene segnalato un caso di mania religiosa che per fortuna non ha avuto tragiche conseguenze. A motivo della perdita della figlioletta di sei anni certa Maria Smanton era impazzita e aveva finito per prestare orecchio ai consigli di una vecchia megera la quale le aveva detto che l'anima della piccina avrebbe potuto trovar pace nell'altro mondo solo se fosse morta un'altra ragazza della stessa età. Così la Smanton si è decisa ad attirare in casa una amica e coetanea della figlia perduta e l'ha buttata nel carbone dandosi quindi a bastonarla finchè non l'ha creduta morta. Allora l'ha ricoperta del tutto col carbone e l'ha lasciata. Nel frattempo la madre della ragazza si era data alla ricerca della scomparsa e quando la ragazza ricuperò miracolosamente i sensi la madre ne ha sentito le grida e ha potuto liberarla. La Smanton è ora al manicomio.

Un aeroplano tra la folla
Cinque morti e 19 feriti

Londra, 21 notte.

Telegrafano da Bangkok notizia d'una grave disgrazia accaduta sul campo di aviazione di quella capitale. Un aeroplano siamese decollando ha urtato contro un'automobile. L'apparecchio è andato a finire sulla folla, uccidendo cinque persone e ferendone diciannove.

La guerra nelle foreste del Chaco

Un inferno che nasconde tesori

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

UYUNI, novembre.

Ad Uyuni la linea ferroviaria del Cile si allaccia con quella che vien su dall'Argentina; 2700 chilometri da Buenos Aires a La Paz, dalle rive del Plata alle vertigini di questo gelido altipiano attraverso deserti, montagne e foreste, sfiorando le prime selve tenebrose che portano al Chaco. La guerra è ancora lontana; ma questa è l'unica via che conduce al fronte; di qui passano le tradotte, i treni ospedale, i trasporti di munizioni, i convogli dei prigionieri; a Villazón, ultima stazione boliviana prima del confine con l'Argentina, termina la ferrovia e rombano gli autocarri che in cinque giorni, rotolando da 4200 metri al livello del mare, trasportano le truppe in zona d'operazioni.

Trimotore boliviano per il trasporto delle truppe al fronte del Chaco

Chi ha ragione?

Il gran guaio per la Bolivia è proprio questo: di avere il fronte così lontano, di aver dovuto compiere la mobilitazione su una linea di oltre 3000 chilometri; non meno di una decina di giorni quando tutto va bene e alla svelta. Specie nei primi tempi, quando ancora non erano state aperte le strade camionabili attraverso la foresta, se non ci fossero stati gli aeroplani a portar viveri e rifornimenti, interi reparti di truppa sarebbero rimasti isolati e affamati nei fortini del Chaco. Ecco perchè, dicono i Boliviani, la nostra guerra è assai più difficile di quella che combatte il Paraguay; se ci trovassimo nelle condizioni dei nostri avversari, che in poco più di una giornata sono in linea, la guerra sarebbe già finita da un pezzo.

Invece son già più di due anni che continua; e non si riesce ancora a capire da che parte sia la ragione; ho la valigia piena di opuscoli, di bollettini, di proclami, di carte geografiche, di documenti storici, di copie di cedole reali che risalgono al tempo della conquista spagnola; alcuni mi sono stati inviati da La Paz, altri da Asunción; me li son letti tutti con molta attenzione, eppure, in coscienza, non sono ancora in grado di dirvi nulla di chiaro e di preciso. Da una parte e dall'altra si parla di aggressione, ma non si riesce a trovare l'aggressore; i Paraguaiani sostengono che sono stati i Boliviani i primi ad assalire a tradimento, due anni fa, il loro fortino Antonio Lopez, proprio mentre a Washington i delegati dei due Governi, insieme con una commissione di Stati neutrali, cercavano la via dell'accordo, e i Boliviani rispondono che sono stati invece i Paraguaiani ad attaccare di sorpresa il loro fortino Maresciallo Santa Cruz; i Boliviani menano vanto di non aver mai, a tutt'oggi, dichiarata la guerra e di averla soltanto accettata e i Paraguaiani per contro sostengono di essere stati sorpresi dal « tradimento » della Bolivia quando a tutto pensavano fuor che alla guerra. Gli uni e gli altri poi vantano sul Chaco boreale diritti sacrosanti; neppure l'ombra di un dubbio. Secondo la Bolivia, è il Paraguay che, avanzando nel Chaco, vuole in certo modo rifarsi dei territori perduti lungo il Paranà nella seconda metà del secolo scorso in seguito alla disgraziata guerra col Brasile e l'Argentina; secondo il Paraguay, è la Bolivia che, trovandosi incarcerata e senza sbocchi sul mare in seguito alla guerra del Pacifico del 1879, cerca ora di sfondare la parete più debole della sua prigione e di aprirsi una strada verso il fiume Paraguay che la metterebbe in comunicazione con la costa dell'Atlantico.

Una zona preziosa

Il conflitto insomma è complicato com'è complicata la carta geografica di questa zona centrale del Sudamerica dove i grandi fiumi, il Rio delle Amazzoni, il Paranà, il Paraguay e il Pilcomayo, simili ad enormi biscioni, strisciano tra foreste, deserti e montagne. Superfici immense per poche migliaia di uomini; il solo Chaco boreale è grande quasi quanto l'Italia e fino ad alcuni anni fa non era abitato che da poche tribù di indii selvaggi e da qualche colonia di menoniti russi e canadesi che, col permesso del Paraguay, erano andati a cercare il paradiso terrestre in piena foresta vergine.

E' un fatto che per la stessa vicinanza al fiume la zona del Chaco che confina coi centri abitati del Paraguay è anche la più progredita; vi sono 400 chilometri di ferrovie, villaggi, scuole, ospedali e persino quattro stabilimenti industriali per l'estrazione del tannino che danno lavoro a tremila operai. Beninteso, dicono i Boliviani, ma questa invasione pacifica « in casa di altri » non è altro che un pretesto per vantar poi dei diritti; è accaduto per il Chaco quel che accadde una cinquantina d'anni fa per le zone salnitriere di Tarapacá e di Atacama che ora appartengono al Cile. Il Cile più intraprendente si fece strada allora in un deserto che pareva abbandonato, res nullius, e la Bolivia si accorse che stavano per portarle via dei tesori solo quando vide le immense ricchezze che i furbi vicini sapevano trarre dal gran deserto del sud che la gente dell'altipiano non si era quasi neppur curata di esplorare.

Basta dare un'occhiata alla carta geografica, del resto, per rendersi subito conto delle enormi difficoltà d'ambiente in cui è costretta a vivere la Bolivia: un milione e 323 mila chilometri quadrati per soli tre milioni e mezzo di abitanti; e la parte più abitata è la zona dell'alta pampa, la cosidetta puna, intorno ai laghi Titicaca e Poopó, fra i tre e i quattromila metri d'altezza; tutto il territorio del Beni, verso il Brasile, è ancora inesplorato; le comunicazioni tra le diverse regioni sono pressochè impossibili, non solo per le enormi barriere delle montagne, che sono tra le più alte del mondo, e delle foreste impenetrabili, ma anche perchè gli abitanti dell'altipiano, abituati alle fredde temperature dei paesi dominati dal Sajama, dal Sorata e dall'Illimani, non potrebbero resistere ai climi tropicali — 45 gradi all'ombra — della pianura. Portate la gente di La Paz, di Oruro e di Potosì nelle selve del Chaco e arriverà sfinita; portate invece sull'altipiano gl'indii della foresta, non dico del Chaco, ma soltanto della regione di Yungas, che è a poco più di cento chilometri da La Paz, e non potranno neppur respirare.

I giacimenti di petrolio

E come mai allora la Bolivia si è impegnata in una così disastrosa avventura guerresca per un territorio occupato ancora da selvagge boscaglie che praticamente non le arrecherebbe alcun vantaggio? Lasciamo stare i motivi sentimentali, l'integrità del territorio nazionale, i diritti della storia sanzionati, dicono i Boliviani, con tanto di cedole reali; il Chaco è sì un inferno, ma un inferno che nasconde tesori, forse i più grandi giacimenti di petrolio di tutto il Sudamerica; è vero che il petrolio è più della Standard Oil, Società nordamericana, che della Bolivia, ma intanto anche le selve tenebrose del Chaco non son terra da buttar via e bisogna soprattutto impedire che altri intrusi, e non soltanto il Paraguay, mettano le mani sulle preziose sorgenti.

Il conflitto del Chaco, insomma, intorno al quale si discute da più di due anni, sembra proprio irriducibile; più assai di quell'altro conflitto per il territorio di Leticia che si è combattuto fino all'anno scorso fra il Perù e la Colombia. Ogni tanto interviene la Società delle Nazioni, ma le cose, invece di chiarirsi, s'ingarbugliano anche di più. Sul finire dell'anno scorso, alla Conferenza panamericana di Montevideo, pareva che avessero accomodato tutto e che, proprio il giorno di Natale, la colomba della pace fosse finalmente arrivata e invece, dopo tanti bei discorsi, nelle foreste tra il Pilcomayo e il Paraguay continuarono ad ammazzarsi come prima. Perchè se tutto quel che si discute nelle cancellerie o nei congressi è vago e nebuloso, quel ch'è certo, fuor d'ogni dubbio, è che la guerra si combatte sul serio; una guerra anche più terribile e micidiale per le continue insidie della natura selvaggia e ostile; chi non muore ammazzato, corre il rischio di morire di malattia.

Soldati di tutte le Nazioni

Ora ci si son messi di mezzo anche gli Arcivescovi intervenuti al Congresso Eucaristico di Buenos Aires per vedere di trovare un accomodamento, ma mi dicono che gli elementi militari di La Paz si sono già dichiarati contrari ad un armistizio, dato che durante la tregua d'armi del dicembre scorso i Paraguaiani violarono i patti impadronendosi del fortino Muñoz.

Così stanno le cose e la situazione è quanto mai complicata; tanto più che ora si sono inaspriti i rapporti anche con altre Repubbliche confinanti; da una parte la Bolivia accusa l'Argentina di aiutare il Paraguay (mi diceva un ex-Ministro boliviano che il vero nemico della Bolivia non è tanto il Paraguay quanto l'Argentina); dall'altra il Paraguay accusa il Cile di non rispettare la neutralità e di permettere ai suoi ufficiali di andare a combattere nell'esercito boliviano. La questione veramente è un po' diversa; ci sono sì degli ufficiali cileni che combattono a fianco della Bolivia contro il Paraguay, ma il Governo di Santiago in questo non ha nulla a che vedere; si tratta se mai di ex-ufficiali, esonerati dal servizio dopo la caduta del Governo militare del generale Ibañez, i quali, trovandosi disoccupati e in ristrettezze finanziarie, hanno varcato la frontiera, come privati cittadini che vanno all'estero in cerca di lavoro, e si sono arruolati nell'esercito boliviano. Niente di strano; tanto da una parte che dall'altra combattono soldati di tutte le nazionalità: Nordamericani, Russi, Tedeschi, Inglesi, Canadesi, Argentini; e anche nell'esercito paraguaiano, del resto, uno dei capi dello Stato Maggiore è il colonnello cileno Don Gonzalo Montt Rivas, ex-Ministro plenipotenziario del Cile ad Asunción. Colpa dei tempi, colpa della crisi, colpa dello spirito d'avventura di una generazione nata fra guerre e rivoluzioni; tutto sta che qui come altrove c'è sempre chi pensa che anche la guerra può essere un buon affare. E' quel che ha dichiarato recentemente un ufficiale della legione straniera boliviana caduto prigioniero dei Paraguaiani: « Ero disoccupato; ho offerto i miei servizi tanto agli uni che agli altri; naturalmente sono andato con chi mi ha fatto condizioni più vantaggiose ».

Ettore De Zuani

Un varo avverrà oggi in Irlanda
per radiocomando dalla Nuova Zelanda

Londra, 21 notte.

Un esperimento simile a quello di Marconi che premendo un bottone a bordo del suo panfilo *Elettra* accese una lampada elettrica all'esposizione australiana sarà compiuto domani. Nella Nuova Zelanda lord Bledisloe premerà un bottone facendo produrre così attraverso l'etere l'onda che giungendo a Belfast nell'Irlanda settentrionale metterà in moto gli argani che daranno la prima spinta verso il mare alla nave *New Zealand Star* oggi ancora adagiata sullo scalo del cantiere. La nave è destinata ai servizi tra la madre patria e il lontano dominio del Pacifico.

ABITUDINI

— La mia mamma tutte le sere mette un vestito nuovo ed esce.
— La mia tutte le sere mi fa la stessa ninna-nanna e rimane in casa!

I DISCHI

Menuhin: « Il trillo del diavolo » - « I pagliacci » - Films e canzoni

Da quanto tempo non era dato di ascoltare un'esecuzione, un'interpretazione della sonata « del trillo del diavolo » pari a quella di Yehudi Menuhin? Per noi è incomparabile. Soltanto a chi ebbe la fortuna di sentirla da Joachim sarebbe lecito di fare raffronti, non pettegoli, in questo caso, ma utili alla caratterizzazione delle interpretazioni. E' già leggendario Joachim, specialmente pel modo, che fu tutto suo, di cantare e di esporre le linearità e le complessità del *Concerto* di Beethoven, della *Chaccona* di Bach, del *Trillo del diavolo*; e se non leggendario ammirevole nella trepidazione di dare alle stampe la sonata di Tartini con l'accompagnamento pianistico desunto da un manoscritto inglese, quand'egli stesso possedeva perfettamente la tecnica di quella difficile opera e ammiratori autorevoli, fra i quali un Brahms, lo incoraggiavano a divulgarla. Ma più della carta stampata e delle tante esecuzioni che ne seguirono valse alla fortuna della sonata la viva voce del violino di Joachim, quel fervido suono, quella purissima maniera dell'archeggiamento. La memoria di lui rivive ormai soltanto in chi lo ascoltò e ricorda. Così, per coloro che si spensero prima dell'avvento del disco o che ebbero appena il tempo di lasciare un loro breve ricordo. Di Joachim la His M. Voice serba soltanto un pezzettino di Brahms e uno di Grieg. Rallegriamoci di quanto ci dà il giovane Menuhin, in un'impressione pastosa e cristallina, con un timbro proprio fonogenico, DB 1786. Non occorre ripetere l'analisi degli elementi che costituiscono la sua eccezionale tecnica. E neppure ripensare alla sua giovinezza in rapporto a quel modo franco e spiccio di suonare, cui sembrano corrispondere l'abito e l'atteggiamento. Veste, di sera, o almeno così l'abbiam visto, la giacca nera a due petti, colla farfalla nera, e avrebbe voglia, sembra, di stare in maniche di camicia. E' sprezzo di eleganza e di moda. Modernità, razionalismo cioè comodità. L'importante è che non manchi l'eleganza, dove c'è, nella musica. E certo non gli difetta. Sentite come attacca il larghetto e con quanta fine grazia canta quel che di patetico, di accorato sta nella larga melodia distesa nei dodici ottavi, ancora sicilianeggiante come in Alessandro Scarlatti, ma più mossa, più vivace, più ansiosa, poichè il razionalismo, l'altro, che fu pensiero e clima, già cede agli affetti, e il cuore vuol una maggior parte. Pel suo sentimento, non è anteriore al 1730, questa cantilena, se pur manchino i documenti. E Menuhin canta quasi pergolesianamente. Soltanto la moderna fattura dell'arco e l'evoluta pedagogia rendono forse dissimili il suono e il respiro da quelli di allora. L'impeto è virilmente sostenuto, il portamento bello e nobile. Bellissimo è lo scatto dell'allegro moderato, con l'accentuazione balzante, audace, precipitosa ed energica. E il superlativo non è improprio all'esecuzione delle altre parti maggiori come ai frammenti di quest'opera, alle frasi espansive, all'energia concitata dell'allegro assai, al giuoco polifonico nel passo « del trillo del diavolo », dove l'illusione d'un duplice istrumento è verosimile, nell'andante appassionato, nella chiusa. Piace anche di notare che l'interpretazione del Menuhin ha per base l'opera, letta nel suo intimo e anche considerata nell'aspetto, che i piani sonori e le graduazioni foniche, l'anima e il gesto, son condizionati dalla sonata stessa. Una erudita lettura è sempre il buon principio di una sagace interpretazione. Se ce ne fosse bisogno, questa udizione di Menuhin fa apparire ancora una volta giuste e intelligenti le più numerose opinioni degli antichi che in Tartini videro un artista, compositore ed esecutore espressivo, oltre che virtuoso, in contrasto con qualche contrario avviso, come quello del Quantz, derivato forse da una singolare, casuale impressione. Ma perchè prendersela soltanto col Quantz? E il « poeta dell'armonia », Angelo Mazza, che pur voleva esaltare « Giuseppe Tartini ossia l'espressione del suono », mostrò forse d'aver inteso qualche cosa nel dedicargli il sonetto che comincia

O sonoro andreziar d'arco, che vuoi?
Da qual vena movesti, ed a qual vasi
Termin co' vari circoli tuoi
Guizzi or lenti or veloci, or alti or bassi?

Si potrebbe fare più involuta chiosa a sì piana lettera?

*** Già molte opere, le più popolari naturalmente, erano state prima d'ora incise nella loro integrità. La Voce del padrone, per esempio, aveva raccolto in grosse cartelle *Rigoletto*, *Traviata* e *Trovatore*, *Aida* e *Otello*, *Bohème* e *Tosca*, *Don Pasquale*, *Carmen* e *Cavalleria rusticana*. Poteva quest'opera rimaner disgiunta dagli inseparabili *Pagliacci*? Ecco l'opera di Leoncavallo, intiera, elettricamente registrata, per iniziativa della stessa casa e affidata alla direzione orchestrale di Franco Ghione, alla concertazione corale di Vittore Veneziani e per la parte solistica al Gigli, alla Pacetti, ad altri bravi cantanti. Sono occorsi nove dischi, uno pel prologo, DB 2299, nel quale è il baritono Basiola che s'affaccia a cantare il « Si può? »; cinque pel primo atto, DB 2300-04, (nel quale il Gigli emerge e fa dell'arioso una delle sue migliori esecuzioni) e l'intermezzo; tre, DB 2305-7 pel secondo atto. Il favore popolare per lo spartito leoncavalliano passa dunque dal palcoscenico alla udizione casalinga e vi si rinnova.

*** Le musiche più note attraverso i recenti films serii o comici vengono offerte dalla Parlophon che si mostra attivissima in questo campo. *Soldatini* (« Vorrei con te »), *Luci sommerse* (« Gaucho malo » e « Valzer triste »), *La mia vita sei tu* (« Se torno a Napoli »), *Teresa Confalonieri* (« Canto notturno » e « 1820 »), *Tempo massimo* (« Io son pacifico » e « Dicevo al cuore »), *Un tango per te* (« La musica invita »), *L'attore misterioso* (« Voglio cantar l'amore »), *Frutto acerbo* (« Valzer innamorato » e « Bella signora »), *Figli di lusso* (« T'amo »), *Nell'azzurro del cielo* (« Un giorno con te » e « Cosa m'importa »), *Vittorio e Vittoria* (« E' giunta la fortuna »), *Melodie imperiali* (« Ogni anno un nuovo amore » e « Il mondo è in festa »), *E lucean le stelle* (« O Marisa » e « Oggi canto per te »), *Carioca*, sono i films e i pezzi più o meno noti che cantanti di vario valore, Ines M. Ferraris, Anna Walter, Gisa Carmi, il Capponi, il Livi, il Del Signore hanno eseguiti insieme con l'orchestra. GP 91335-346. Una canzone dialettale, che riunisce i nomi di Murolo e di Curtis, *O' balcone 'e Napule*, sta nel GP 91332 insieme con un'altra canzone anch'essa napoletana.

*** Per il Natale l'Odeon preannuncia due pezzi di Malatesta. La notte di Natale e la pastorale *Dormi*, non piangere soliti Bianchi e Benedetti, coro e orchestra diretti dal Mariotti.

a. d. a.

TEATRI-CINE-CONCERTI

Il Quartetto di San Remo nel Salone de « La Stampa »

Sabato 24, alle ore 17, il « Quartetto di San Remo » di cui il nostro pubblico ha avuto occasione di apprezzare lo scorso anno le belle qualità singole e di affiatamento, darà un concerto nel nostro Salone. Come è noto, il « Quartetto di San Remo », dovuto alla iniziativa del compianto gr. uff. De Santis, da quattro anni svolge ininterrottamente la sua attività raggiungendo ormai un livello artistico fra i più notevoli.

Il programma del concerto comprende:

— Beethoven: *Quartetto op. 18 - n. 4.*
— Glazounov: *Quartetto slavo op. 26.*
— Martucci: *Quintetto op. 45.*

Come è ormai consuetudine, anche per questo concerto abbiamo messo a disposizione dei nostri abbonati e lettori un certo numero di biglietti che possono essere ritirati nella giornata di VENERDI' nei nostri uffici a pianterreno, in via Roma.

ALL'ALFIERI la Compagnia Ruggeri replica questa sera *Goldoni e le sue sedici commedie nuove* di Paolo Ferrari. Lo spettacolo è riservato alle signore le quali potranno usufruire della riduzione del 50 per cento per ogni ordine di posti. Domani, come già è stato pubblicato, serata in onore di Ruggero Ruggeri col *Piccolo Santo* di Roberto Bracco.

AL ROSSINI ha superato le venti repliche *Gira e rigira Teodoro si ritira*. E' allo studio un altro allegro vaudeville, *Tony nero e il battaglione della leggera* di Barbera e Bertinetti, con musica originale del maestro Chiri.

La musica da camera

VILLARI SAVINA. Ospiti della sezione torinese dell'Associazione nazionale fascista delle donne artiste e laureate, la pianista Romina Savina e la violinista Silvia Villari dettero concerto nella sala di via Conte Rosso. Il pubblico numeroso gradì l'audizione di musiche di Schubert, Vitali, Bach, Bruck, Sammartini, Pugnani, Paganini, apprezzò la valentia delle concertiste, applaudì, ottenne un bis.

CONTESSA TAFURI. A beneficio dell'Unione femminile nazionale e della Scuola serale operaia femminile il pianista Enrico Contessa e il violinista Andrea Tafuri suonarono davanti a un folto uditorio nella sala maggiore del Liceo. Insieme eseguirono la decima sonata di Mozart e quella di Franck, varii pezzi di Bach, Schubert e Pugnani, calorosamente applauditi. Non minor successo ebbe il maestro Contessa nell'esecuzione di due preludi di Debussy, di uno studio di Chopin, di due frammenti della sua *Sirmetta*, e fu perciò richiamato più volte sul palco.

COMEDIAN HARMONISTS. Questo quintetto vocale (E. Abraham, R. Biberti, H. Frommermann, J. Cycowski, A. Leschnikoff) con pianoforte (E. Bootz), ben noto per la sua singolare costituzione e per i programmi curiosi, inizierà la sera di sabato prossimo la stagione concertistica del Gum al Liceo. Il programma comprende sedici pezzi e gli autori più diversi, da Mozart a Ellington, da Dvorak e Kreisler, da Johann Strauss a Bootz. Per fare inizio dell'annata concertistica la segreteria del Gum, piazza Castello, comunica che sono in vendita presso di essa gli abbonamenti, tutte le sere dei giorni feriali dalle 17,30 alle 19. Si possono iscrivere al Gum anche i non studenti. Tutti gli abbonati del Gruppo Universitario Musicale, presentando la tessera regolarmente rinnovata, possono fruire dello sconto del 50 per cento sul biglietto d'ingresso alla prima galleria ed alla platea nei Teatri Regio, Vittorio Emanuele, Chiarella, Alfieri e per tutti i generi di spettacoli senza eccezione alcuna, e al Teatro di Torino, dello sconto del 10 per cento sulle quote d'abbonamento normale e sul prezzo dei libretti di 5 biglietti d'ingresso, e questo per tutta la 3.a Stagione sinfonica di 15 concerti che l'Eiar inizierà il 7 dicembre prossimo. Viene concesso lo sconto del 50 per cento sui prezzi di ogni ordine di posti per le manifestazioni musicali-concertistiche nei Teatri Chiarella, Alfieri, Carignano, Vittorio Emanuele.

Saggio di cinematografia a colori proiettato a cura della Luce

Roma, 21 notte.

Nei prossimi giorni l'Istituto LUCE proietterà un saggio di cinematografia a colori. Tale saggio, nel quale è riprodotto l'ambiente marinaro di Chioggia, ha la massima importanza poichè il sistema usato si presenta oggi come un ritrovato di grande praticità e notevole superiorità su quanto di meglio è stato finora prodotto in materia di cinematografia a colori. Il sistema adottato dalla LUCE presenta infatti notevoli vantaggi dal punto di vista commerciale e pratico poichè con l'apparecchio ideato e brevettato per questo sistema, si possono usare pellicole negative pancromatiche normali che trovansi sempre pronte presso qualsiasi negoziante del genere. Per l'obiettivo, è possibile servirsi di quelli comunemente in commercio. La colorazione del film è inalterabile e la pellicola vanta una durata superiore a quella bianco-nera.

Sullo schermo: *L'isola del tesoro*, di Victor Fleming.

Ah, corpo di centomila gomene, qui c'è da tornare ragazzi. Uscendo da questo spettacolo, balzai su di un tranvai come se mi andassi all'abbordaggio; per poco non dissi al manovratore: « Alza tutti i pappafichi, voglio trenta nodi all'ora »; e al portiere del giornale [illegible] un benevolo sorriso, come chi torni in porto (ma col naviglio carico) da una piccola circumnavigazione. Chi non ha mai palpitato per isole lontane, per mari deserti; per belle rapite, e poi incatenate, e infine liberate; per tesori e tesori a non finire, con perle a palate, zecchini a sacchi, rubini a cappellate, diamanti a staia, e altri infiniti cocci del genere; chi non ha mai sognato di essere, nemmeno per un istante, un bello, infallibile, leale, generoso corsaro; non vada a vedere questo film. E' tratto dall'omonimo e notissimo romanzo dello Stevenson; e malgrado alcune inserzioni dovute alle esigenze del microfono, è una scorribanda divertente, e quasi sempre intonata, nel regno dei romanzi d'avventure più o meno corsareschi. E lo spettatore scaltrito e smaliziato si divertirà soprattutto a quelle che ad altri potranno apparire come delle stonature, qui certo involontarie, ma che un artista intelligente e scaltro avrebbe prodigato con mille e una intenzioni. Wallace Beery è il pirata per eccellenza, o gamba-di-legno per di più [illegible]; eppure, malgrado tutto, è più che mai il campione di pugilato, il lottatore, l'idolo di Bowery. E Jackie Cooper è un po' impacciato in quella tunichetta da giannetto, ma si gioca d'impegno ai pirati prendendosene un gusto matto. Le inquadrature del veliero *Hispaniola* sono tutte stupende; e qua e là vi s'indugiano certi fondali di tela dipinta che ci ricordano le favole per le favole, proprio come in quei tali romanzi [illegible] che ci fanno ancora avere per un momento gli occhi d'oggi. E poi, la rivolta, il combattimento, il giusto castigo, e il piratone diventato infine un agnellino e che se ne va su di una barchettina, sgranando dal ciglio tradito una furtiva lacrima... Tutta roba da centellinarsi golosamente. Il film non si può dire una interpretazione del romanzo dello Stevenson; ma un traliccio imbastito sul traliccio del romanzo, e che può servire da falsa riga per qualsiasi romanzo di avventure che la fantasia dello spettatore voglia donargli. La maggior cura è stata affidata agli interpreti, tutti ottimi, tutti scrupolosi; anche se Lionel Barrymore un poco strafaccia, e Wallace Beery ami sempre di più raccogliersi il mento in una mano, e Jackie Cooper cominci a capire tutta la malizia della sua [illegible] occhiatina. Accanto a loro, Lewis Stone e Otto Kruger. Le voci aggiunte sono abbastanza accurate; anche il testo della traduzione un poco s'intona alla burla, con quelle circonlocuzioni preziosette, e con quei « Messere », e « In fede mia ». Io ci avrei messo, ogni tanto, anche un « Per tutti gli alberi di trinchetto »; e poi, alla fine, un bel « Carrai, carramba, carracos ».

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III. [illegible]

Roma, Napoli, Bari, Torino II, Milano II. Ore 19,30: Musica varia — 20,45: «Stentorello», operetta in 3 atti di Cuccini. Protagonista: Maria Senny. Negli intervalli: «Gli attori e le belve», conversazione di Mario Corsi; «I caffè arabi tripolini», conversazione di A. Castaldi — 23: Giornale radio — **Bolzano: 20,45:** Verdi «Trovatore» [illegible] — 21,45: Serata varia — 23,10: Concerto del violinista Angelo Zagorelli — 22,45: Selezione di valzer viennesi.

Vienna: 19,55: Verdi «Falstaff», commedia lirica in tre atti — **Bruxelles I: 22,15:** Concerto sinfonico — **Bruxelles II: 22:** Concerto con intermezzi di canto e piano — **Praga: 19,30:** Wagner «I maestri cantori», atto terzo — **Brno: 21,30:** Schumann «Fantasia in do, op. 17», piano — **Copenaghen-Kalundborg: 20,10:** Concerto sinfonico — **Bordeaux-Lafayette: 21,30:** [illegible] e P. Hurt «Castelli in aria», rivista in 2 atti e 12 quadri — **Lyon la Doua: 21,30:** Musica da camera con intermezzi di canto — **Marsiglia: 21,30:** Canzoni francesi popolari — **Nizza-Juan les Pins: 21,30:** Varietà — **Parigi P.P.: 20,30:** Concerto — **Parigi T. E.: 21,45:** Musica religiosa — **Radio Parigi 21,45:** Concerto sinfonico — **Strasburgo: 21,30:** Musica militare — **Amburgo: 23:** Composizioni del Nord — **Berlino: 19:** Concerto Beethoven, J. Haas — **Breslavia: 20,50:** Concerto con canto — **Francoforte: 20,10:** H. Marschner «Il vampiro», opera romantica, in quattro atti — **Heilsberg: 20,10:** «A Weimar, al tempo di Goethe», commedia — **Konigswusterhausen: 20:** Varietà — **Langenberg: 20,45:** Concerto e musica sinfonica — **Lipsia: 20,10:** Varietà — **Monaco di Baviera: 20,10:** L. Böttcher «Salambò», poema drammatico in 3 atti — **Muhlacker: 20,30:** N. Gogol «Il revisore», dramma sulla vita russa.

La pubblicazione del *Nerone* di Pietro Mascagni

Roma, 21 notte.

La nuova opera di Pietro Mascagni *Nerone* è ormai stampata. La copertina dello spartito per canto e piano è in imitazione di pergamena con il nome dell'autore e il titolo dell'opera; ha in un angolo un grosso medaglione [illegible] in oro riproducente l'effigie di Nerone che si può ammirare in originale al Museo delle Terme. Lo spartito è per i tipi della stamperia Mognani di Firenze e ha i versi in quattro lingue: italiano, francese, inglese e tedesco. La traduzione inglese e francese è stata fatta dalla nuora del maestro.

L'opera è in tre atti e quattro scene. Il primo atto rappresenta una taverna nella via della Suburra; il secondo una grande terrazza nella Domus Aurea, e l'ultimo, che è suddiviso in due scene, raffigura, nella prima, il triclinio imperiale e nella seconda, una piccola, povera casa sulla via fra la Salaria e la Nomentana. Tra la prima e la seconda scena di questo terzo atto si svolge un interludio orchestrale, così e non altrimenti definito dalla partitura. Ed è della durata di dieci minuti e venti secondi. Quanto alla durata dei rispettivi atti, il primo occupa 32 minuti, il secondo 35 e l'ultimo 68.

La compagnia di canto è già tutta mobilitata alla Scala. Le parti principali sono state dal Maestro affidate ai seguenti artisti: Aureliano Pertile (Nerone); Bruna Rasa (Atte); Margherita Carosio (Egloge) e il baritono Granforte (Menecrate). Nel mese scorso Mascagni volle che i cantanti della sua opera si intrattenessero per qualche tempo a Livorno ove egli stesso li iniziò alla conoscenza e allo spirito della nuova musica. Una sera col maestro tutti i cantanti si recarono a Viareggio per assistere alla rappresentazione del *Nerone* di Cossa, interpretato da Ermete Zacconi e dalla sua compagnia per una più pronta conoscenza delle vicende e degli stati d'animo dei vari personaggi.

Il *Nerone* di Mascagni non ha nulla a che fare con le altre opere dello stesso titolo. La vicenda dell'opera mascagniana è tratta secondo la concezione lirica e drammatica del Cossa che volle raffigurare Nerone negli ultimi anni del suo potere, in un particolare modo attraverso l'aspetto dell'artista, del poeta e dell'attore. Invece che in cinque atti, come è suddivisa l'opera originaria, il libretto è — come s'è detto — in tre atti e quattro scene, riproducenti le vicende del secondo, quarto e ultimo di quella.

I PROCESSI

L'annullamento di un matrimonio confermato in Corte d'Appello

Roma, 21 notte.

La signorina C. S. e il signor V. G. contraevano nel 1920 matrimonio religioso e civile; ma dopo alcuni anni, addivenivano alla separazione consensuale. Nel 1929 la signora iniziava dinanzi al Tribunale Ecclesiastico la causa per l'annullamento del matrimonio, e la sua domanda veniva accolta; in quanto il Tribunale riteneva che il consenso della sposa fosse stato estorto da persona di famiglia. La Sacra Romana Rota confermava la sentenza.

La signora, allora, in base all'articolo 22 della legge per l'applicazione del Concordato, per il quale l'annullamento del matrimonio pronunciato in sede canonica produce anche la nullità del matrimonio civile qualora il motivo di annullamento sia contemplato dal Codice Civile, chiedeva alla nostra Corte di Appello la esecutorietà della sentenza. La stessa Corte di merito, in un precedente giudicato, aveva ritenuto la propria competenza a riesaminare il merito e a valutare se le prove raccolte dal Tribunale Ecclesiastico fossero sufficienti anche dinanzi al giudice civile. Modificando la sua precedente giurisprudenza, la prima sezione della Corte di Appello, con sentenza che viene ora pubblicata in conformità di un principio già sancito dalla Cassazione, ha ordinato, senza passare ad altro esame, la esecutorietà della sentenza di annullamento avendo riscontrato che il motivo è contemplato anche dal nostro Codice Civile.

Due condanne al Tribunale Speciale

Roma, 21 notte.

Stamane sono comparsi dinnanzi al Tribunale Speciale tali Carlo Tamar e Vladimiro Cizlak, imputati di avere svolto anteriormente e fino all'ottobre 1933, propaganda antinazionale in Postumia. Presiedeva il console generale Gautieri; Pubblico Ministero il comm. Isgrò; difensore l'avv. Zegretti.

I due imputati si sono protestati innocenti. Il Pubblico Ministero ha chiesto che fossero condannati a due anni di reclusione. Il Tribunale ha condannato il Tamar a due anni di reclusione e il Cizlak a un anno e sei mesi, pene condonate.

Assolti dalla imputazione di appropriazione indebita

Alessandria, 21 notte.

I mezzadri Giuseppe Novelli, di 26 anni, e Severino Negro, di 23 anni, residenti a Cosola di Cabella, nell'Alta Val Borbera, sono comparsi a giudizio imputati di appropriazione indebita, per essersi in Grondona, il 15 dicembre 1933, con abuso di prestazione d'opera, trattenuta in danno del proprietario Silvio Porta, di cui erano alle dipendenze, la somma di 600 lire circa riscosse a seguito di vendita di frutta di proprietà del Porta. I due prevenuti, però, hanno potuto dimostrare la legittimità del loro operato, e pertanto sono stati assolti perchè il fatto loro attribuito non costituisce reato.

Viene alle mani con la suocera e si busca tre mesi di condanna

Voghera, 21 notte.

Una vecchia ruggine per interessi famigliari aveva teso i rapporti tra la quarantatreenne Poggi Anna Palmira e la propria suocera Rovati Giuseppina. Il mese scorso le due donne venivano a diverbio e la Rovati, per l'età avanzata, aveva la peggio tanto da dovere ricorrere al medico per lesioni. Querelatasi contro la Poggi quest'ultima è stata condannata a mesi 3 e giorni 15 e alle spese. Pena condonata.

Assolta dall'imputazione di lesioni al marito

Alessandria, 21 notte.

La notte del 21 giugno scorso il contadino Costantino Bo, residente a Vesime, rincasava alquanto alticcio, provocando le rimostranze della moglie, Maria Ferrero di 41 anno. Ne succedeva un vivace bisticcio durante il quale la donna, minacciata dal marito, afferrava un bastone e colpiva ripetutamente il consorte cagionandogli lesioni di una certa entità.

Portanto la Ferrero è comparsa ora davanti il Tribunale di Alessandria per rispondere di lesioni aggravate, ma è stata assolta per aver agito in istato di legittima difesa.

In materia di investimenti

Il giudizio penale è indipendente da quello civile

Il signor Rinaldo Serra circa due anni fa veniva investito da un'automobile guidata da certo Carlo Brignolio e di proprietà del geometra Penazzo di San Germano Vercellese, riportando lesioni che gli residuarono una totale invalidità al lavoro. Il Brignolio fu rinviato a giudizio e condannato dal Tribunale di Torino a sei mesi di reclusione nonchè al pagamento di una provvisionale di lire diecimila; la Corte d'Appello confermava tale sentenza, addossando al Brignolio le maggiori spese. Senonchè la Compagnia d'Assicurazione che gestiva la causa faceva ricorrere il Brignolio in Cassazione; il Serra, ritenendo che tale ricorso altro scopo non avesse che di defatigarlo e di approfittare della sua estrema necessità di denaro per non essere ormai più valido ad alcun lavoro, si rivolse alla Commissione del gratuito patrocinio, chiedendo di essere ammesso a tale beneficio, allo scopo di instaurare senz'altro, ad onta del ricorso in Cassazione del guidatore, giudizio civile per la liquidazione dei danni contro il geom. Penazzo proprietario dell'automobile investitrice. Egli, nel suo ricorso, a firma dell'avv. Castellano, faceva osservare che la nuova azione che intendeva instaurare contro il proprietario del veicolo, prescindendo dall'accertamento di un reato, trovava la sua ragione d'essere e la sua procedibilità nella presunzione di colpa addossata dal Codice stradale in via solidale al guidatore ed al proprietario. La Commissione accoglieva la tesi ed accordava il gratuito patrocinio, nominando a procuratore l'avvocato Franco Vitale di Vercelli.

L'interessante causa, che si basa sul principio dell'indipendenza del giudizio penale da quello civile in materia di investimenti, sarà assegnata a decisione ai primi di dicembre.

Marito brutale condannato

Cuneo, 21 notte.

Innanzi al Tribunale sono comparsi tale Antonio Ellena fu Onorato, d'anni 59, nato e residente a Mondovì, contadino, ed i suoi due figli Onorato, d'anni 31, e Michele, d'anni 20. L'Antonio era imputato di maltrattamenti alla moglie. Il 4 gennaio u. s., rincasato ubriaco, aveva sferrato alla moglie un pugno al costato, causandole l'infrazione della 6ª costola. L'Onorato, avendo sorpreso il 16 settembre 1933, il padre che, ubriaco, torceva violentemente le dita alla moglie per futili motivi, era intervenuto in difesa della madre e preso il padre per il bavero lo aveva scaraventato a terra causandogli lesioni guarite in 5 giorni. Il Michele nei giorni 5 e 7 gennaio u. s. avrebbe cagionate lesioni al padre che ubriaco, con un bastone, voleva rompere le suppellettili. In seguito al dibattimento, il Tribunale ha condannato l'Antonio Ellena ad 1 anno di reclusione con il condono ed ha assolti i figli Onorato e Michele per insufficienza di prova.

Caccia alla lepre con l'auto che porta a una condanna in Pretura

Novara, 21 notte.

Viaggiavano in automobile da Galliate a Cameri certi Secondo Castioni, Pietro Ternotti e Gildo Ventura, quando ad un certo punto appariva loro, alla luce abbagliante dei fari una lepre che precedeva nella corsa la macchina. Il Castioni, che guidava, spingendo allora l'auto a zig-zag per inseguire la lepre, riusciva a travolgerla sotto le ruote ed a catturarla.

Venuti a conoscenza del fatto, che costituiva tre infrazioni al regolamento, gli agenti Fiazotti e Miletti della Commissione provinciale venatoria, denunciavano i tre individui al Pretore che ha condannato il Castioni a 1100 lire di ammenda ed il Ternotti a 200 lire, col condono, assolvendo il Ventura.

Si uccide precipitando in un burrone

Bolzano, 21 notte.

Una mortale disgrazia si è verificata stamane nel bosco del comune di Selva dei Molini. Ne è rimasto vittima il possidente Giuseppe Hofgartner di 60 anni, il quale, mentre stava attendendo al taglio di un albero, per un malaugurato scivolone sulla neve ghiacciata, è precipitato in un burrone uccidendosi.

Il cadavere del disgraziato è stato trovato poco dopo dal figlio.

Il solito parente d'America

Il sogno di una donnetta che aspetta un'eredità di 36 milioni

Biella, 21 notte.

Ogni mattina, a Riabella, dal limitare del paesino, sospeso ad oltre mille metri sul livello del mare, nell'Alta Valle del Cervo, una donnetta punta lo sguardo ansioso sul bianco nastro stradale che s'inerpica per il fianco della montagna. E' da quella strada, che il sonoro rombo di una macchina dovrà annunciarle il realizzarsi di un sogno dolcemente cullato per oltre vent'anni. La donnetta che attende è Maria Tengatini vedova Bianzinoi. Ha 59 anni. Piccola di statura, il suo volto abbronzato, incorniciato in una capigliatura bianca, si illumina tutto di un felice sorriso allorchè parla della sua speranza, ad alimentare la quale giungono di tanto in tanto le notizie dei giornali. Fu nel 1911 che un quotidiano pubblicando la notizia della morte, avvenuta nella Repubblica Argentina, a Valle Caballina, di un certo Bellotti, nativo di Paratico, nel Bresciano, le aprì il cuore alla speranza d'essere un giorno milionaria. Il Bellotti era un fratello di sua nonna, emigrato giovanissimo in America, dove aveva fatto fortuna e dove, morendo senza moglie e senza figli aveva lasciato una sostanza che assommava già allora a qualcosa come 25 milioni. Da allora i parenti di Paratico, in totale diciannove, concorrenti all'asse ereditario hanno brigato per entrare in possesso dei milioncini che, con gli interessi e con il cambio, sarebbero oggi diventati 36. Dal 1911 attraverso le pratiche siamo giunti al 1934. Un nuovo tuffo al cuore la buona vecchietta l'ebbe cinque anni or sono, dalla lettura d'un trafiletto su un quotidiano nel quale si invitavano gli eredi del Bellotti a presentare i documenti comprovanti il loro diritto di parentela con il defunto nababbo. Da allora più niente fino all'anno scorso in cui una sorella della Stanzioni, Annunciata Tengatini in Donizetti, residente a Paratico venuta a Riabella per trascorrervi l'estate ha comunicato che delle ricerche era stato incaricato un legale di Bergamo, l'avv. Domenico Pesenti, al quale si affiancherebbe ora un professionista di Milano.

La fede di Maria Tengatini è incrollabile. Un po' meno invece quella dei suoi due figliuoli, Lodovico di 20 anni, robusto e quadrato montanaro che si guadagna la vita come scalpellino in una cava della Balma, e la giovane Rachele, ventiduenne, al servizio presso una famiglia di Oriomosso. I giovani però non disdegnano di parlare dell'eredità e nelle serate d'inverno la casetta di Riabella, misera e disadorna, ai loro occhi assume l'aspetto di un confortevole villino, fra gli alberi. E' là che essi trascorrerebbero la loro vita di milionari.

Palazzina travolta da una frana a Campoligure

Novi, 21 notte.

Le insistenti e torrenziali pioggie dei giorni scorsi, oltre ai danni prodotti in varie località, hanno determinato franamenti notevoli in molti punti della zona Ovada-Campoligure.

Uno slittamento di terreno assai preoccupante è avvenuto in regione Garrè, nel cui pendio sorge la villa di tali Ferretti di Genova. Gli stessi proprietari erano intenzionati di sgomberare la palazzina del mobiglio per salvare almeno questo, ma ne furono dissuasi. Senonchè ieri il cedimento del terreno si allargava e la palazzina, nella sua parte sinistra, veniva ad un certo momento travolta e, con essa, tutti i mobili, che andarono distrutti.

Bimbo che si ustiona gravemente giocando con i cerini

Valenza, 21 notte.

Vittima della propria imprudenza è stato stamattina il piccino Carletto Bellora di 5 anni, che risiede con la famiglia in un cascinale situato verso Bassignana. Sfuggendo alla sorveglianza della madre, il ragazzetto si impossessava di una scatola piena di fiammiferi di cera e si divertiva ad accenderne parecchi. Improvvisamente, però, una vampata si sprigionava dalla scatola ed i cerini, accesisi di colpo, provocavano un principio d'incendio ai vestitini del piccolo Carletto. Accorreva la mamma che provvedeva a soffocare le fiamme, ma questo suo gesto non impediva che parte delle carni del corpo del figlioletto fossero lambite e rimanessero ustionate. Così le mani, il collo, il viso e le orecchie. Per ora la prognosi è riservata.

Violento incendio a Castelceriolo

Alessandria, 21 notte.

Un violento incendio si è sviluppato nella casa del possidente Carlo Cavalli, in territorio di Castelceriolo, determinando un danno di circa 10.000 lire. Durante l'opera di spegnimento di alcuni volonterosi, dimostratisi eccessivamente zelanti, sono scomparsi una macchina da cucire, 750 lire in denaro, somma riposta in un cassetto, otto bottiglie di conserva, ed alcuni effetti di vestiario. Inoltre, per evitare che le fiamme compissero maggiori danni, sono state buttate dalle finestre masserizie ed oggetti vari andati distrutti.

Grave caduta d'un barrocciaio

Valenza, 21 notte.

Per l'improvviso imbizzarrimento del cavallo, attaccato al barroccio, il famiglio Enrico Guida, di 40 anni, che si trovava seduto tranquillo sopra al veicolo, veniva lanciato fuori dal suo posto e dopo aver ruzzolato per la scarpata batteva violentemente la testa contro un albero. Il Guida, nell'incidente riportava la sospetta frattura della base cranica e quella totale del braccio sinistro.

Il delitto di Spinetta Marengo
Due arresti

Alessandria, 21 notte.

Proseguono attivissime le indagini dell'autorità giudiziaria di Alessandria intorno al delitto di Spinetta Marengo. Dalle perizie dei medici settori, Carrozzino e Batori, risulta che il Piccone ha ricevuto un colpo col taglio della scure sulla volta cranica: accasciatosi a terra, l'assassino vibrava ancora sull'occipite dello sciagurato due tremendi colpi col calcio dell'arma, determinandone la frattura comminuta: la morte è stata istantanea. La rivoltella rinvenuta presso il cadavere apparteneva al Federico Piccone e, per il modo con cui si è svolta la tragedia, non è stata usata perchè rinvenuta in posizione di sicurezza.

L'ucciso era un tipo piuttosto misantropo, viveva da solo in una modestissima casa mentre aveva affittata quella contigua in condizioni molto migliori ad una famiglia di agricoltori: malgrado il punto centrale del caseggiato, situato in via Genova 7, del popoloso sobborgo di Spinetta, nessuno si è avveduto della tragedia colà svoltasi. Sul posto sono tornati il Procuratore del Re, comm. Moy, il giudice istruttore, cav. Bellini, ed il tenente dei carabinieri Bracco; in seguito alle indagini sono stati arrestati, quali indiziati, il manovale Giuseppe Grassano di 25 anni, del rione Cristo, ed il pregiudicato Giovanni Bocchio, di 20 anni, muratore, entrambi residenti a Spinetta.

Una coppia di treni per gli sciatori della Liguria

Cuneo, 21 notte.

Per favorire le comunicazioni fra la provincia d'Imperia-Oneglia e Limone per le manifestazioni sportive invernali, dal 2 dicembre p. v. a tutto marzo 1935, nei giorni festivi si effettueranno un treno in partenza da Ventimiglia alle 6,28 con arrivo a Limone alle 9,5 ed uno in partenza da Limone alle 17,40 con arrivo a Ventimiglia alle ore 19,40.

Tre vie di Novara intitolate a Malta Bellinzona e Corsica

Novara, 21 notte.

La nostra Podesteria ha deliberato di intitolare tre vie della nostra città a Malta, a Bellinzona ed alla Corsica. Questa deliberazione ha incontrato il pieno consenso del popolo novarese.

Importanti opere pubbliche inaugurate a Chignolo Po

Stradella, 21 notte.

Con la partecipazione del Segretario federale, del sen. Vinassa, in rappresentanza del Prefetto e di S. E. De Capitani d'Arzago presidente della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, e di tutte le più note autorità provinciali, sono state inaugurate a Chignolo Po, la sede della filiale della Cassa di Risparmio, la nuova sistemazione del centro cittadino, della chiesa, del campanile, della piazza e adiacenze, le cui opere hanno richiesto il trasporto del bel monumento ai Caduti dal lato della chiesa, sul belvedere sorto nella piazza stessa.

Citazioni all'ordine del giorno dell'Opera Balilla

Roma, 21 notte.

Il supplemento del *Bollettino N. 8* dell'Opera Nazionale Balilla reca, fra le altre, le seguenti citazioni all'ordine del giorno:

Avanguardista Bassetti Alfredo fu Carlo, di 16 anni, da Angera (Varese): « Angera 22 giugno 1934-XII - Presagendo vicina la sua fine, serenamente chiedeva di essere sepolto con la sua divisa di marinaretto ».

Balilla Perotto Adolfo di Battista, di 13 anni, da Cesuola di Settimo Tavagnasco (Aosta): « Settimo Tavagnasco 16 agosto 1934-XII - Attratto dalle grida di soccorso di un compagno che stava per annegare, si gettava coraggiosamente in acqua e riusciva a fatica a trarlo a riva ».

Capo-squadra avanguardista Grappiolo Claudio di Umberto, di 17 anni, da Bistagno (Alessandria): « Bistagno 1.o agosto 1934-XII - Gettandosi animosamente nelle acque del fiume Bormida, riusciva a trarre in salvo, dopo non lievi sforzi, una ragazza che inesperta del nuoto era stata travolta dalle acque ».

Avanguardista Milone nobile di Sant'Elia Antonio di Tito Annio, di 14 anni, da Genova: « Arquà Petrarca (Padova) 23 agosto 1934-XII - Con coraggio e ardimento non comuni affrontava due malviventi che tentavano di penetrare nella sua villa e li costringeva alla fuga, minacciandoli con un fucile ».

SAN REMO

SABATO 24 NOVEMBRE APERTURA DELLA STAGIONE 1934-1935 XIII AL CASINO MUNICIPALE

COMPAGNIA DELLA COMMEDIA CANTATA
Diretta da LUIGI CHIARELLI

SAN REMO — IL ROYAL l'Albergo signorile sulla Passeggiata a mare, a 100 m. dal Casino

Dal 21 al 27 novembre corrente è aperta la sottoscrizione pubblica a

LIRE 2 MILIARDI

Buoni del Tesoro Novennali (15 Dicembre 1943)

4% A PREMI

Interessi e Premi esenti da ogni imposta e tassa presente e futura.

TITOLI unitari da L. 500 e multipli da L. 1.000 - 2.000 - 5.000 - 10.000 - 20.000 - 50.000 e 100.000 capitale nominale.

Garanzie e prerogative identiche a quelle dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1943.

PREZZO di emissione L. 100 per ogni cento lire di capitale nominale di cui: L. 20 per ogni 100 lire capitale prenotato e dal 17 al 20 dicembre p. v., il saldo, più interessi 4 per cento, dal 15 dicembre sul capitale nominale dei Buoni che verranno assegnati a chiusura della sottoscrizione; mentre saranno, per contro, bonificati al sottoscrittore gli interessi 4 per cento sulla somma versata alla prenotazione, conteggiati dal giorno del versamento a quello del pagamento del saldo.

INTERESSI 4% nette pagabili il 15 dicembre e il 15 giugno di ogni anno.

PREMI. - Per i primi tre anni le due emittende serie di Buoni concorrono annualmente per ciascuna serie a premi per un ammontare di L. 5,000,000, mediante estrazioni semestrali (21 aprile e 27 ottobre di ogni anno), come segue:

1 premio da L. 1,000,000	L. 1,000,000	10 premi da L. 100,000	L. 1,000,000
1 » » » 500,000	» 500,000	12 premi per	L. 2,500,000

Le sottoscrizioni sono ricevute presso tutte le Filiali dei seguenti Enti e Istituti, componenti il Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia:

Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale — Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca Nazionale del Lavoro — Istituto di San Paolo in Torino — Monte dei Paschi di Siena — Associazione Nazionale fra le Casse di Risparmio Italiane e Istituto di Credito delle Casse di Risparmio (in rappresentanza delle Casse di Risparmio associate) — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Banca d'America e d'Italia — Istituto Italiano di Credito Marittimo — Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — Banco Ambrosiano — Banca Popolare di Milano. (5771

Appendice de « La Stampa » (11

LA CASA DEL SILENZIO

Romanzo d'avventure e d'amore

di RINA SACCHI

Ma non ebbe, come risposta, che una alzata di spalle.

E Berti si allontanò subito per sorvegliare degli uomini all'altro lato del ponte.

. . . .

Nonostante tutti gli indizi che accusavano Maria ed Adami, Massimo voleva dubitare ancora, tanto la cosa gli sembrava mostruosa; quello che la mente ammetteva e concepiva, il cuore non lo ammetteva. A volte era tentato di avvicinarsi a Renato, di guardarlo negli occhi, di chiedergli:

— E' vero che tu ami Maria?

Ma poi pensava che veramente era inconcepibile che egli dubitasse ancora, ricordando i colloqui a due che egli aveva sorpreso, senza farvi caso, sotto il pergolato della Serenella, e il tacere improvviso al suo avvicinarsi, ed il gesto intravisto l'ultima sera sul ponte quando Maria aveva riposto in fretta qualcosa nella borsetta che Renato le aveva dato, e la voce di sua moglie che chiedeva dell'amico suo, e il biglietto [illegible] di Imer... Certo Adami fingeva ora, come aveva finto sempre, come avrebbe continuato a fingere se egli lo avesse lealmente interrogato...

E allora l'impulso che lo spingeva verso Renato si frenava all'inizio, e Massimo continuava ad arrovellarsi il cervello torturandosi. Non era sempre stato così? Renato non era sempre piaciuto alle donne? Mentre lui! E una piccola avventura di tanto tempo prima sorgeva dagli oscuri recessi dell'oblio, si ripresentava viva alla sua eccitata fantasia.

Quando lui e Renato erano ancora studenti, avevano combinato una gitarella in compagnia di due ragazze. Era naturale che ognuno di loro dovesse prendersene una per compagna. Invece!... Invece tutt'e due erano rimaste sempre appiccicate a Renato, piene di premure e di gentilezze per lui, senza neppure curarsi di Massimo. Anzi, ad un certo punto, egli aveva sentito una delle due ragazze dire all'altra: — Non si può mandar via quel noioso?

Quel « noioso » era lui, non poteva che essere lui!

La storiella dimenticata prendeva ora, risorgendo nella sua memoria, un preciso scoraggiante significato.

Un noioso, un importuno egli era stato allora, un noioso, un importuno egli era oggi!

Si sorprese a pronunciare ad alta voce queste parole: — Noioso! Importuno!

Un marinaio che gli era vicino lo udì e ne rise. Egli se ne accorse.

— Ti consegno per due giorni! — disse furioso — Così imparerai a ridere!

Poi arrossì, vergognoso di se stesso e si allontanò per non vedere più quell'uomo.

Sentiva una gran voglia di piangere, e non poteva... Il suo animo era in tempesta, sconvolto, dilaniato da opposti sentimenti... Il riso della natura, intorno a sè, gli sembrava uno scherno a quel suo cupo dolore, i colori smaglianti apparivano come in una nebbia ai suoi occhi velati. Ombre nere nere intorbidavano la sua mente e la stessa forza del dolore gli impediva di distinguere dov'era la realtà, dove il frutto della sua imaginazione...

Sapere, bisognava! Sapere ad ogni costo!

Si avvicinò allora, deciso, ad Adami:

— Senti... — cominciò.

Ma, nella sua esacerbata sensibilità, gli parve di notare sul viso dell'amico un leggero sorriso di trionfo... Non continuò la frase...

— Ebbene, dunque! Ti ascolto! — disse Adami — Che cosa volevi dirmi?

— Niente!... Cioè sì! Volevo avvertirti che c'è un uomo ammalato... Credo che si tratti di un attacco di influenza!

E girò sui tacchi, più rabbioso che mai.

Il sole ora batteva infocato sulla nave in manovra... l'aria si faceva, ogni momento, più pesante... il mare dormiva, con un leggero anelimare... sembrava invitare al riposo...

Maria, fra il verde della Serenella, attendeva fiduciosa la posta.

CAPITOLO II.

La prova

Renato Adami, uscito un momento dalla sua cabina per guardare ciò che accadeva sulla passerella, aveva incontrato il telegrafista che lo stava cercando. Egli, finito il suo turno, aveva ceduto il posto a Massimo Berti, contento di poter finalmente scrivere alla piccola Bianca. Il telegrafista portava buone notizie; sulla striscia di carta consegnata al tenente, questi lesse l'ordine dell'ammiraglio ai comandanti di Unità secondo cui l'aeroplano, che partiva a mezzanotte da Tripoli, avrebbe portato alla Spezia la posta di tutto l'equipaggio.

Renato, che aveva appunto interrotto allora la lettera che stava scrivendo, ritornò in cabina per finirla, contento di sapere che il suo scritto sarebbe giunto sicuramente a destinazione.

Egli si sentiva straordinariamente nervoso.

Come già si annunciava dal mattino la giornata era stata di un calore soffocante; Renato, che ora aveva l'onore di comandare l'*Argonauta*, una delle più potenti unità della marina da guerra, era giunto alla fine delle sue ore di turno con i nervi tesi.

A bordo di una torpediniera lo spazio è strettamente calcolato come in un sottomarino, e la quantità di uomini è sproporzionata alla capacità dell'imbarcazione. L'*Argonauta* filava a quaranta nodi e da lontano sembrava una enorme torpedine che sfiorasse la superficie del mare, sollevando al suo passaggio un enorme fascio d'acqua. In tempo di pace non la si adoperava mai con tutta la velocità di cui era capace, per non correre il rischio di far capovolgere le piccole, pacifiche barchette da pesca che galleggiavano poco lontano, ignare del pericolo che essa poteva rappresentare.

Ma, in tempo di manovre, il mare era tutto della squadra.

Per lunghe ore il giovane comandante, immobile e rigido al suo posto, tutto preso dalla nuova responsabilità, facendo tacere il suo cuore che rigurgitava di speranze, di rimpianti, di indefinito angoscia, aveva visto la flotta spiegarsi all'orizzonte, aveva ascoltato l'ansar dei motori che riempivano l'aria di un indefinito ronzio, aveva osservato il cielo che si ottenebrava e si faceva cupo, come all'avvicinarsi di un temporale, velato dal fumo nero e denso che le ciminiere lanciavano dalle loro bocche di ferro, ininterrottamente.

L'odore nauseante delle macchine, il sudore che copriva i visi sudati formandovi sopra una patina nera e grassa, il continuo vibrar da poppa a prua della torpediniera, l'impossibilità di afferrare e trattenere un solo pensiero, una sola sensazione, tutto questo l'aveva straordinariamente stancato.

Poi, nella sua cabina, arredata appena di una minuscola cuccetta, di una tavola pieghevole, e del suo baule, le preoccupazioni personali lo avevano assalito in folla e con tanta maggior violenza di prima.

Un senso di malessere gli veniva dall'inesplicabile contegno di Berti.

Renato gli era profondamente amico. In casa sua, fra lui e Maria, egli aveva passato buone ore di dolce intimità, aveva trovato un punto fermo nella sua disordinata esistenza di scapolo, e — chi sa — forse anche la tranquilla felicità serena dei due sposi gli aveva preparato l'animo al puro amore per la sua piccola Bianca. Che oggi Massimo soffrisse e non volesse spiegarsi con lui, gli dava un senso di pena e di ingiustificata inquietudine.

Ancora al momento di cedergli il suo posto di comando, egli lo aveva guardato bene in viso, scrutandolo, e lo aveva visto sconvolto e turbato, ancora una volta lo aveva interrogato con gli occhi quasi supplicando: « Perchè non parli? ». Ma, ancora una volta, Berti era sfuggito al suo muto richiamo e aveva chiesto, secco e deciso:

— Qual'è la consegna?

— Peggio per lui del resto, se è geloso! — s'era detto Adami, come conclusione dei suoi pensieri, sedendosi sul baule per scrivere a Bianca.

Sì: peggio per lui, per quanto gli dolesse il cuore a quel sospetto, per quanto la sua indole generosa e fidente si rifiutasse ad imaginare negli altri, e in Massimo in special modo, una qualsiasi forma di piccolezza o di bassezza.

(Continua)

Dove impera il linciaggio

La tirannia del popolo

NEW YORK, novembre.

Un altro orribile linciaggio. Una folla ha strappato un negro da una prigione in Florida. Lo ha tenuto in suo potere per una giornata e metà della notte. Durante questo tempo i capi linciatori hanno fatto annunziare ai paesi vicini che c'era da linciare un negro a una data ora e tutti i *bianchi* che lo avessero voluto erano invitati ad assistervi. Si raccolsero parecchie migliaia di persone e verso mezzanotte il negro fu linciato in un bosco. Il suo corpo mutilato e tagliuzzato fu portato la mattina davanti alla Corte di giustizia, donde lo sceriffo lo fece rimuovere. La particolarità di questo linciaggio è che le autorità non sono state prese alla sprovvista, ma hanno avuto tutto il tempo di agire. La presidentessa della « Associazione delle Donne del Sud per la prevenzione dei linciaggi », non appena si cominciò ad addensare la tempesta, si rivolse al Governatore perchè avesse mantenuta la promessa fattale in tempo di elezioni: cioè ch'egli avrebbe messo in azione tutte le forze dello Stato per impedire un linciaggio, purchè ne fosse stato avvisato almeno due ore prima. Il Governatore promise, infatti, alla Presidentessa che avrebbe chiamata la milizia statale. Ma poi non chiamò nulla e i linciatori potettero procedere indisturbati nella loro opera sanguinosa. Come, altre volte abbiamo avuto occasione di notare, buona parte del popolo americano, non ostante le apparenze di supercivilizzazione, è in fondo ancora selvaggia. Ed è proprio quella parte sempre pronta a inveire contro la criminalità degli stranieri, contro la barbarie degli stranieri. Ma anche l'elemento migliore non ha progredito oltre lo stadio del gruppo, del *klan*, della tribù.

Gli americani non hanno la concezione dello Stato quale entità etica. Non la comprendono e vi ripugnano per abitudine, tradizione, istinto. La reputano una tirannia intollerabile. Il popolo è al di sopra di ogni cosa. Il feticcio della sovranità popolare ha assunto forme feroci e grottesche come gl'idoli degli Aztechi. Il popolo può fare quello che vuole e lo Stato non ha alcun diritto d'intervenire. Il popolo può ritornare selvaggio, abbandonarsi ad eccessi feroci, dare un tuffo nel cannibalismo: è affar suo. *People wants it!* è la formula sacramentale che giustifica tutto. Il popolo lo vuole! Inoltre, quello che vuole il *people* è sempre giusto e ben fatto. Oltre al feticcio della sovranità popolare s'è creato il mito della infallibilità popolare. Dopo aver inveito tanto contro le tirannie e le infallibilità del Vecchio Mondo, gli americani hanno istituita la tirannia e l'infallibilità della massa irresponsabile e amorfa. Uno sceriffo che avrebbe dovuto impedire il linciaggio di cui parliamo, rispose a un gruppo andato a intervistarlo sull'esito della faccenda, che se il popolo aveva deciso di linciare il negro non c'era da far nulla nè prima nè dopo. Non si poteva nè prevenirlo nè punire gli autori. E così la pensan tutti. Anche le altissime autorità. Tant'è vero che non s'è trovato ancora il modo di approvare una legge federale che dia facoltà al governo centrale d'intervenire nei linciaggi, mentre se ne approvò una che trasformava in criminale chi beveva un bicchiere di birra. Anche nel massacro di cui parliamo erano state fatte pressioni al governo federale perchè lo impedisse. Non esistendoci una legge speciale fu avanzata l'idea che potesse servire quella contro i rapitori, passata dopo il caso Lindberg. Ma si trovò una quisquilia legale che annullò la buona intenzione. La legge dava facoltà al governo federale di agire in occasioni di rapimenti a scopo di ricatto. Non era questo il caso del negro che poteva esser tranquillamente fatto a pezzi mentre l'autorità centrale avrebbe assistito con le braccia incrociate. Il criterio della giustezza e insindacabilità delle azioni del popolo penetrò forse nella coscienza di questa nazione attraverso l'Enciclopedia francese di cui la Rivoluzione americana era imbevuta. Anche persone colte e ragionevoli su altri argomenti, sono irremovibili quando si viene a discutere del diritto del popolo di fare quello che vuole. Qualche volta mi è accaduto di parlare con amici americani di elevata cultura, della corruzione e incompetenza della magistratura; dei sistemi idioti e brutali della polizia; dell'egoismo, ignoranza e mancanza di scrupoli degli uomini politici.

— Il popolo li ha messi a quel posto — è stata tutta la risposta che m'è riuscito d'averne. Come se ciò fosse sufficiente a vincere tutte le obbiezioni. E quando voi non ne rimanete persuasi, vi si dice che non comprendete i principî su cui si basa il sistema politico americano che sono quelli del *self-government*. Il nocciolo del famoso *self-government* sarebbe il seguente: il popolo deve educarsi da sè e migliorarsi da sè senza interventi estranei. Deve correggersi a furia di errori e abituarsi a calcolare le conseguenze degli atti commessi. Ma intanto che il benedetto popolo si educa egli è libero di condursi da selvaggio, di accumular miserie e sofferenze per sè stesso e per gli altri. Lo Stato non c'entra: sta a guardare dalla finestra. In un sol caso il *people* non può fare quello che vuole ed è quando pregiudica o danneggia gl'interessi dei capitalisti. Allora sono botte senza risparmio.

Che questo famoso popolo frequentemente non sia composto d'altro che di bande di amorali, di deficienti, di gente dell'età delle caverne per cui ogni occasione è buona per sfogare i propri istinti sanguinari, gli americani non pensano. E tanto meno hanno mai riflettuto che il popolo può stabilire delle tirannidi ottuse, feroci, imbevute d'intolleranza e di superstizione da degradare quelle di Tamerlano e di Gengis-Kan. E' inutile: qui all'idea di popolo si annette un senso di mistico, di puro, d'idilliaco come se fosse l'incarnazione collettiva di Parsifal. E lo Stato non solo non può mettersi di contro al popolo quando questo si abbandona ad orge di cannibalismo, ma non può neanche guidarlo e consigliarlo. Deve solo disbrigare alcune categorie d'affari e null'altro. Avviene così che gruppi di persone rappresentanti certi interessi trattino col governo come da potenza a potenza. Sia si tratti di banchieri che aggravano la crisi col negare il credito ai cittadini per far dispetto a un'Amministrazione invisa, sia si tratti di bande di *lobbyists* che danno in questi giorni l'assalto alla diligenza governativa nell'interesse della « American Legion » la quale chiede l'immediato pagamento del *bonus*, ciò che defalcherebbe il già sconquassato bilancio di circa 2 miliardi e mezzo di dollari. E così avviene se le organizzazioni criminali trattano da pari a pari con la giustizia per mezzo dei loro rappresentanti. Si dichiareranno colpevoli di un delitto assai minore di quello di cui vengono accusati purchè i giudici siano buoni e applichino una pena ragionevole. E se no non se ne farà nulla. Essi riusciranno a farsi assolvere come innocenti. La concezione mostruosa della supremazia del popolo contro di uno Stato privo di un contenuto etico è una delle cause più gravi del malessere economico, politico e morale in cui si dibatte l'America.

Amerigo Ruggiero

IL CAPO DEL GOVERNO SPAGNOLO LERROUX visita all'ospedale militare di Madrid i soldati ancora degenti per le ferite riportate durante la rivolta dello scorso mese.

Le cento valigie della Principessa Marina

giunte ieri alla Reggia di Buckingham

La nuova moda delle vesti a taglio aerodinamico

Londra, 21 notte.

La nebbia che da tre giorni avvolge Londra e paralizza i traffici della metropoli aveva ieri ridotto al minimo indispensabile il corteo del Re e della Regina che si recavano alla Camera alta a inaugurarvi la sessione parlamentare. La nebbia ha oggi raffreddato l'entusiasmo della folla che si accalcava presso la stazione Victoria e attorno alla reggia di Buckingham per dare alla principessa Marina un benvenuto caloroso.

Nebbia da grandi occasioni

Varie ore prima dell'arrivo del treno speciale da Dover le strade lungo le quali il Re e la Regina, il Duca di Kent e la sua fidanzata dovevano percorrere venendo dalla stazione erano state invase dalla folla. Molte persone però avevano abbandonato il posto conquistato con ore di attesa perchè la nebbia, fattasi fittissima, preannunciava l'abbandono del programma fissato da Re Giorgio e l'invisibile passaggio delle vetture reali. E' presso a poco quello che è successo. La stazione Victoria era parata a festa. Tappeti rossi erano stati posti sulla piattaforma e i grandi pilastri in ferro portavano decorazioni floreali fatte di crisantemi e di bandiere britanniche ed elleniche. Un servizio d'ordine eccezionalmente rigoroso aveva chiuso i passaggi dall'interno della stazione e sulla piattaforma ad attendere il treno si trovavano il Re Giorgio, la Regina Maria, il Principe di Galles, il Duca e la Duchessa di York. La Principessa Giuliana di Olanda, che si riprometteva di salutare al suo arrivo la Principessa Marina, fu impedita di assistere all'arrivo dalle difficoltà nelle quali si è trovato il piroscafo *Batavier* proveniente da Rotterdam il quale durante quattro ore ha cercato di rintracciare nella nebbia l'imboccatura del Tamigi riuscendovi solo a pomeriggio inoltrato. Il Duca di Kent si è recato a Dover stamane per essere il primo a dare il benvenuto alla fidanzata su territorio britannico. La nave *Canterbury* posta a disposizione della Principessa Marina e dei suoi genitori, è entrata in porto con pochissimo ritardo, ma dalla riva le migliaia di persone ammassate sul molo non hanno visto nulla. Appena appena come ombre moventisi dietro un fitto velo, hanno scorto il giovane Principe teneramente abbracciare la fidanzata e stringere la mano al Sindaco e alle autorità di Dover e avviarsi verso il treno speciale che nella stazione di arrivo del porto attendeva la comitiva. Il convoglio si è messo in moto fra la nebbia e fra gli applausi fragorosi dei presenti.

A Victoria enormi riflettori hanno tentato di penetrare la bianca muraglia della nebbia e rischiarare come meglio potevano la scena dell'incontro della Principessa Marina con i Reali di Inghilterra. La giovane Principessa partita da Parigi vestita di scuro è giunta a Londra vestita di un chiarissimo marrone. In mano aveva un enorme mazzo di orchidee e di gigli, i suoi fiori preferiti. Si avviò subito a braccia tese verso la Regina poi si ricordò che anche sulla piattaforma di una stazione l'etichetta aveva le sue esigenze che dovevano essere rispettate, si volse verso Re Giorgio, si inchinò con grazia dinnanzi a lui, poi il Re e la futura nuora si abbracciarono con affetto. La Principessa si volse quindi verso la Regina e con gesto commovente quasi infantile le presentò le guancie. L'abbraccio dapprima ufficiale divenne tenerissimo.

Un... modesto corredo

La folla intanto impaziente applaudiva fuori della stazione e premeva sui cordoni dei policemen poi esplosero salve di acclamazioni di hurrà e grida di viva la Principessa. Scene straordinarie di entusiasmo si sono svolte dinnanzi alla Reggia. Tutte le finestre dell'immensa facciata del palazzo erano rischiarate da lampadari; la folla rimase lì ad applaudire e acclamare al punto che qualche tempo dopo l'arrivo dei Reali e dei due giovani fidanzati vennero aperte le finestre del balcone centrale e dall'alto il Duca di Kent e la Principessa Marina ringraziarono con inchini e cenni della mano il popolo per una così commovente prova di affetto e di lealtà alla Famiglia reale.

Verso sera vetture automobili giungevano alla Reggia cariche delle cento valigie della Principessa. Le autorità doganali di Dover avevano rinunciato a visitare il bagaglio della Principessa. Di esso Londra e l'Inghilterra e l'Impero britannico conoscono tutti i più delicati dettagli. Da giorni la stampa è venuta descrivendo in colonne il corredo della Principessa, il numero dei vestiti da essa acquistati a Parigi, il numero delle scarpe che ha scelto, la qualità delle stoffe, lo stile del taglio e il colore delle sue vesti. I giornali anzi hanno informato il pubblico che la Principessa Marina inaugurerà la nuova moda delle vesti a taglio « aerodinamico ». Tale sarà il vestito che essa indosserà il giorno delle nozze. Lo strascico lungo cinque metri avrà una curva « rigorosamente aerodinamica » e sarà in broccato bianco intessuto di rose britanniche d'argento foderato in lamé d'argento. Si apprende che straordinarie precauzioni sono state adottate per proteggere questo sontuoso vestito dall'umidità del clima londinese per impedire che l'argento perda la sua smagliante brillantezza. Il vestito sarà, a partire da oggi e durante i prossimi giorni, chiuso in una cassaforte posta in una stanza mantenuta a una temperatura costante. Il sarto verrà domani a Londra per sorvegliare personalmente la veste matrimoniale e controllare le misure di precauzione adottate alla Reggia.

La Principessa Marina, a quello che riferiscono i giornali, ha dichiarato alle sue amiche più intime che si è limitata a fare acquisto di un modestissimo corredo perchè essa dice « la moda cambia con tale rapidità che io non desidero comprare troppi vestiti in una volta ».

I colori preferiti dalla principessa sono il nero, il verde mandorla chiaro, il blu pervinca, il color legno di rose.

L'aristocrazia e il popolo di Londra attendono con impazienza la prima uscita della Principessa perchè tutti i giornali hanno annunciato che essa diventerà l'arbitra suprema dell'eleganza londinese. Già le bambine nate in queste settimane portano il nome di Marina e tra qualche settimana vestiti, cappelli e scarpe verranno messi in vendita nei più eleganti negozi di Londra sotto il nome della principessa. Londra si prepara alla grande giornata matrimoniale all'abbazia di Westminster come alla più grande festa che si sia avuta in Inghilterra dal giorno dell'incoronazione di Re Giorgio. E' atteso per la fine della settimana il Principe reggente Paolo di Jugoslavia.

Eccezionali misure di polizia

La polizia intanto sta intensificando la sorveglianza sugli stranieri e, a quello che si riferisce, gli agenti di polizia hanno già richiesto a tutti gli inquilini delle case lungo il percorso del corteo dalla Reggia al Tempio anglicano la lista esatta delle persone abitanti nelle varie case e dei loro ospiti. Rigorose misure di polizia che si dicono esser senza precedenti, sono state adottate dalle autorità portuarie in tutto il Regno. Ottomila agenti saranno adibiti al controllo della folla e un numero enorme di detectives in borghese occuperanno i punti strategici lungo il percorso del corteo.

Dal matrimonio si avvantaggeranno molto gli ospedali e gli istituti di beneficenza, specie in seguito alla decisione presa da alte personalità londinesi di aprire una sottoscrizione in omaggio al Duca di Kent alla quale contribuiranno tutti i cittadini britannici e dell'Impero portanti il nome di Giorgio, che è quello del Duca. La sottoscrizione è stata accolta con tale entusiasmo che il *Daily Telegraph* narrava ieri che moltissime persone, poste nell'impossibilità di offrire il loro contributo causa il loro nome hanno sormontato l'ostacolo sottoscrivendo a nome dei loro cani, gatti, cavalli e, dice il giornale, persino conigli portanti il nome di Giorgio. Le sottoscrizioni sono aperte presso tutti i municipi del Regno. I contributi variano da qualche penny a qualche sterlina e si ritiene che una forte somma sarà raccolta per essere offerta dal Duca di Kent agli ospedali tanto bisognosi di aiuto. Uno dei primi a sottoscrivere è stato il famoso attore cinematografico Giorgio Arliss e il comitato organizzatore di questo appello alla popolazione è composto di dieci membri portanti ciascuno il nome di Giorgio, incluso Giorgio Lansbury, il laburista « leader » dell'opposizione in Parlamento.

Domani la Principessa Marina riceverà le sue otto damigelle d'onore che le faranno corteo dinnanzi all'altare di Westminster. Sono la Principessa Giuliana di Olanda, le Principesse Irene, Caterina, Eugenia di Grecia, la Granduchessa Kira di Russia, la Principessina Elisabetta di York, lady Mountbatten e lady Cambridge.

R. P.

LA MONUMENTALE TORTA fabbricata a Londra per il pranzo di nozze della Principessa Marina col Principe Giorgio. La torta è alta m. 2,25 e raggruppa, in omaggio agli Sposi, un complesso di motivi architettonici e di simboli ellenici ed inglesi.

Alla scoperta del mistero della Circe

Il magnate del petrolio Angack

dirigerà una spedizione alle Galapagos

Los Angeles, 21 notte.

Il capitano Allan Angack, ricco industriale del petrolio, ha annunciato che una spedizione partirà con il proposito di « scoprire » il mistero delle isole Galapagos.

Egli stesso sarà a capo della spedizione che tenterà di identificare le due persone trovate morte sopra una delle isole vulcaniche, e appurare gli altri misteriosi avvenimenti verificatisi in questi ultimi tempi fra i coloni solitari rifugiatisi colà dai centri civili per fondare il loro Eden.

Lady Margaret Stewart si è sposata

contro il volere del padre

Londra, 21 notte.

Lady Margaret Stewart, nonostante l'opposizione del padre, il Ministro dell'Aria lord Londonderry, si è sposata oggi all'Ufficio municipale di Kensington con l'aviatore Alan Muntz.

L'AFFARE PRINCE

Lo strano stato d'animo del Consigliere

alla vigilia del delitto

Parigi, 21 notte.

La Commissione di inchiesta Stavisky-Prince ha udito stamane la deposizione del signor Geoffroy, capo aggiunto del Segretariato dell'Autorità giudiziaria della Senna. Il Geoffroy ha spiegato dapprima il meccanismo della sezione finanziaria e il modo con cui Prince si era occupato personalmente dell'affare Stavisky. Il teste ha dichiarato poi di avere conosciuto il rapporto Gripois e Cousin ed ha aggiunto però che Prince lo teneva pochissimo al corrente dei suoi affari e che per tale fatto egli spesso aveva manifestato il suo malcontento. A domanda, ha dichiarato che Prince aveva ricevuto avvocati parlamentari e che aveva sempre detto che avrebbe lasciato volentieri quel servizio essendo nauseato per certi affari.

— Io credo, ha aggiunto il signor Geoffroy, che fosse nauseato dei passi fatti presso di lui da ex o da futuri Ministri — ma non ha citato nessun nome.

Gli ultimi giorni

Il teste ha precisato poi le condizioni dell'intervento del signor Rateau quando, richiesta dal Ministero delle Finanze, una inchiesta venne aperta nel 1930 sulla società fondiaria di imprese indicando in quali condizioni la nota del signor Rateau concludente al passaggio agli archivi dell'affare giunse alla sezione finanziaria. Il teste poi ha fatto una narrazione degli ultimi giorni vissuti in compagnia di Prince poco tempo prima della sua morte.

— Ho visto Prince il lunedì, il mercoledì e il giovedì che hanno preceduto la tragedia. Il lunedì mi ha parlato come d'abitudine, ma non era molto loquace. Mi chiese se avevo l'incartamento Stavisky. Gli ho risposto che si trovava da molto tempo in una cassaforte. Egli mi chiese di vedere l'incartamento e io glie l'ho affidato. Egli lo ha esaminato e ha preso delle note. Mercoledì me lo ha chiesto nuovamente. Il giovedì è tornato un'altra volta. L'ho condotto nel gabinetto dei segretari che lo hanno salutato e uno di essi gli stese la mano, ma Prince non ha risposto ai saluti e non ha preso la mano che gli era stata tesa. Egli guardava fissamente un elenco di documenti ed ho avuto l'impressione che non vedesse nulla di quello che vi era scritto. Andai con lui nel suo gabinetto e parlai per qualche minuto senza che egli rispondesse una parola, poi si alzò, partì come un automa senza rispondere al mio saluto. Io dovetti corrergli dietro nel corridoio per salutarlo. I segretari si sono resi conto come me del suo stato e senza dubbio anche i magistrati che lo hanno veduto.

Dopo avere risposto a numerose domande, specialmente da parte di membri della commissione, partigiani notori della tesi del suicidio, il teste è stato licenziato e la seduta rinviata al pomeriggio per l'audizione del giudice istruttore Ordonneaux.

Ordonneau è stato interrogato sul famoso rapporto Guillaume. Egli, rispondendo alla domanda del presidente, ha dichiarato di essere stato incaricato il 10 maggio di una rogatoria inviata da Digione da quel giudice istruttore Rabut. In quel momento egli non sapeva quasi nulla dell'affare Prince. Siccome egli era sovraccarico di lavoro in seguito all'affare Stavisky egli non aveva il tempo di sfogliare a Digione tutto l'incartamento. Per aiutarlo egli pensò al commissario Guillaume, la cui lealtà e competenza gli erano note. In seguito a sua domanda il commissario Guillaume procedette e fece procedere ad un primo lavoro di spoglio e dopo quindici giorni fece un rapporto. Il teste decise allora di recarsi sul luogo insieme a Guillaume e a due poliziotti. Egli non era in missione ufficiale tanto che fece il viaggio a sue proprie spese. Basandosi sul rapporto consegnatogli dal Guillaume, il teste ordinò, in seguito al suo viaggio, un certo numero di inchieste e fu nel mese di luglio che chiese spontaneamente al commissario Guillaume di preparare un secondo rapporto, una specie di memorandum per informarlo dello stato dell'inchiesta.

La vita privata

A domanda rivoltagli, il giudice Ordonneau ha dichiarato di non aver agito in seguito ad istigazione di nessuno e che del resto egli non avrebbe tollerato nessuna influenza. Egli si è assunto pienamente la responsabilità dell'iniziativa del rapporto Guillaume. Rispondendo sempre a domande rivoltegli dai commissari, il giudice Ordonneau ha dichiarato che in materia criminale il dovere dei magistrati è di fare un'inchiesta in ogni senso, quindi anche per quello che concerne la vita privata della vittima. Il rapporto, del resto, non era destinato alla pubblicazione e egli ha deplorato vivamente che fosse stato reso pubblico dai giornali.

Circa poi la deposizione della signora Nollin, il giudice ha dichiarato di averla udita perchè era il suo dovere. Siccome al Palazzo di Giustizia correvano voci circa pretese relazioni fra il consigliere Prince e la signora Nollin, inviò il commissario Guillaume e un poliziotto a raccogliere le dichiarazioni della signora. Queste dichiarazioni gli parvero abbastanza importanti per deciderlo a interrogarla personalmente. La signora Nollin si rifiutò però di recarsi al Palazzo di Giustizia, ciò che si spiega perfettamente per la presenza di un grande numero di giornalisti che attendevano in permanenza davanti alla porta del gabinetto del Giudice, cosicchè egli si decise a recarsi al domicilio della signora, ove le diede lettura della sua deposizione che essa confermò.

La Commissione d'inchiesta ha udito infine Giorgio Hainnaux, il quale si è lamentato di essere stato « insudiciato » dalle persone che gli avevano offerto dapprima 400 mila franchi e poi 800 mila per consegnare i talloni degli assegni e di prender quindi la fuga in aeroplano. Egli ha assicurato che al momento in cui consegnò all'ispettore Bonny i talloni degli assegni, la storia del rinvenimento in un omnibus automobile fu inventata di sana pianta. Egli ha dichiarato di non essere stato nè un informatore nè un indicatore della polizia e di non aver conosciuto l'ispettore Bonny prima del giorno della consegna dei talloni di assegni.

IL COMMISSARIO HENNET che aveva assunto, all'inizio, la direzione delle indagini per l'affare Stavisky e che in seguito alle aspre critiche della Commissione d'inchiesta era stato sottoposto a un Consiglio di disciplina, è stato liquidato dalla Commissione stessa con una semplice « nota di biasimo ».

Il Municipio di Saint Quintin invaso dai disoccupati

Parigi, 21 notte.

Gravi incidenti si sono svolti a Saint Quintin ove i disoccupati hanno invaso il Municipio. Da parecchi anni il Municipio accordava ai disoccupati un sussidio leggermente superiore a quello previsto. Già nello scorso giugno il sindaco aveva tentato di compensare questa piccola eccedenza di generosità con tre ore di lavoro obbligatorio e settimanale nel servizio delle pubbliche strade, ma i disoccupati avevano rifiutato categoricamente. La scorsa settimana giunsero dei controllori a Saint Quintin e dopo un esame della situazione dichiararono chiaro e tondo che lo Stato non poteva tener conto dell'eccedenza pagata e che questa sarebbe rimasta a carico della città. Il Municipio di Saint Quintin si trovava così in presenza di un deficit di 200 mila franchi. Esso non poteva evidentemente continuare a versare ai disoccupati il supplemento ordinario e decise quindi di applicare strettamente la legge. Ma i disoccupati non vollero saperne e ieri, recatisi in massa al Municipio, ne forzarono la porta e per tre ore trattennero prigioniero il sindaco Lardinier. Due ore di discussione difficile furono necessarie per giungere a un compromesso: dei compensi in natura sotto forma di viveri verranno accordati ai disoccupati maggiormente bisognosi. Poco dopo giunse a Saint Quintin il prefetto che, dopo aver conferito con le autorità, ha deciso di vietare ogni corteo sulla via pubblica. Egli ha chiamato inoltre importanti rinforzi di gendarmi e di guardie mobili, poichè se il sindaco ha potuto dare soddisfazione ai dimostranti ieri sera, la calma non sembra ristabilita che momentaneamente.

Due navi da guerra misteriose nei pressi del Capo Nord

Berlino, 21 notte.

Da Oslo telegrafano che il giornale « Aften Posten » pubblica che la scorsa notte sarebbero state avvistate sulla costa norvegese nei pressi di Capo Nord due navi da guerra, di cui non è stato possibile accertare la nazionalità. Le navi navigavano con rotta lenta a una distanza dalla costa di soltanto 4 miglia, cioè al di qua della linea della territorialità. Dato lo stato di allarme dell'opinione pubblica, in seguito alle notizie degli ultimi tempi di aeroplani e di navi fantasmi sulla costa norvegese, le autorità hanno ordinato una inchiesta.

L'uomo più veloce del mondo si è sposato

Il dono di Gabriele d'Annunzio

Cremona, 21 notte.

Francesco Agello, il campione del mondo di velocità che ha conquistato da poco un nuovo alloro all'ala fascista ha realizzato oggi il suo sogno d'amore unendosi in matrimonio a Cremona con la signorina Gianna Manenti. Al rito gentile ha presenziato con fervore la cittadinanza del Cremasco.

La cerimonia, ordinata dai dirigenti dell'Aero Club di Crema, ha raccolto intorno agli sposi numerosi ufficiali superiori dell'Aeronautica e alte personalità. Notati fra i presenti il generale Opizzi comandante la 1.a Zona Aerea, il colonn. Bernasconi, il comandante Ferrarin, il colonn. Cassinelli con tutti i componenti il reparto Alta Velocità di Desenzano, il colonn. Stefani, il podestà di Lodi, il podestà e il segretario del Fascio di Desenzano, l'ing. Castoldi, l'ing. Piccardi della Fiat, oltre alle principali autorità cremasche con alla testa il podestà conte Premoli e il segretario politico conte Bonzi.

Il corteo, composto di un centinaio di persone si è mosso dal Palazzo municipale ove aveva avuto luogo il ricevimento degli invitati, e fra due fitte ali di popolo festante è entrato nella cattedrale, anche questa gremita di folla ove il vescovo di Crema mons. Franco ha celebrato il matrimonio. Fungevano da testimoni il comandante Ferrarin e il conte Premoli per la sposa, il gen. Opizzi e il colonnello Bernasconi per lo sposo. Dopo che il vescovo ebbe rivolto agli sposi un fervoroso saluto esaltante la figura d'italiano di Agello e la grazia e le virtù della sposa, l'arciprete del Duomo ha celebrato la Messa, al termine della quale il corteo è tornato nel salone del Municipio ove ha avuto luogo il rinfresco.

Numerosissimi i doni e le felicitazioni di gerarchi e di amici fra cui particolarmente ammirato quello del comandante Gabriele D'Annunzio che l'ha accompagnato col seguente messaggio:

« Francesco Agello, tu nel giorno del tuo prodigio d'ansia e di soffio eri il più solo degli uomini nello spazio misurato e pur senza misura, dove la morte è vita e la vita è morte. Perciò comprendesti il mio silenzio fra tante locuzioni topiche. Ti ricordasti che da dieci anni respiro in quello spazio di fuoco e di gelo, io senz'ala e senza gloria, io senza giovinezza e senza vecchiezza, senza aspettazione e senza paura, dubitoso anche del dubbio. Ma stamane all'improvviso tu ti trasfiguri. Doventi, come si dice in Toscana, una coppia e un paio. Ti offro, mio caro Franco, due piastrine di ottimo metallo: nell'una il grande animaliere italiano Renato Brozzi, erede compagnevole di Pisanello « Pisani Victoris » ha figurato in bassorilievo una coppia di aquile, nell'altra l'aquilotto venturo. Anche ti offro il più recente dei miei talismani vittoriali: la « maglia marina », la maglia della catena d'àncora maestra. Ma quella foggiata in armilla è offerta alla tua sposa, che mi piace di chiamare Vanna. Meglio a orecchi delicati, suona Vanna Agello che Gianna Agello. Oso aggiungere uno smeraldo serrato in luci bianche che è la gemma di colore prediletto dalla mia madre presente e da me obbedientei. Il resto, caro Franco, è cosa mangereccia senza simbolo. Ti abbraccio di gran cuore. A rivederci e addio, addio e a rivederci. Il Vittoriale, 20 novembre 1934-XIII. Gabriele D'Annunzio ».

Nel pomeriggio gli sposi sono partiti alla volta di Lugano sul Lago di Garda e di là proseguiranno per la Riviera ligure dove trascorreranno la luna di miele.

Il film dell'Anno Santo

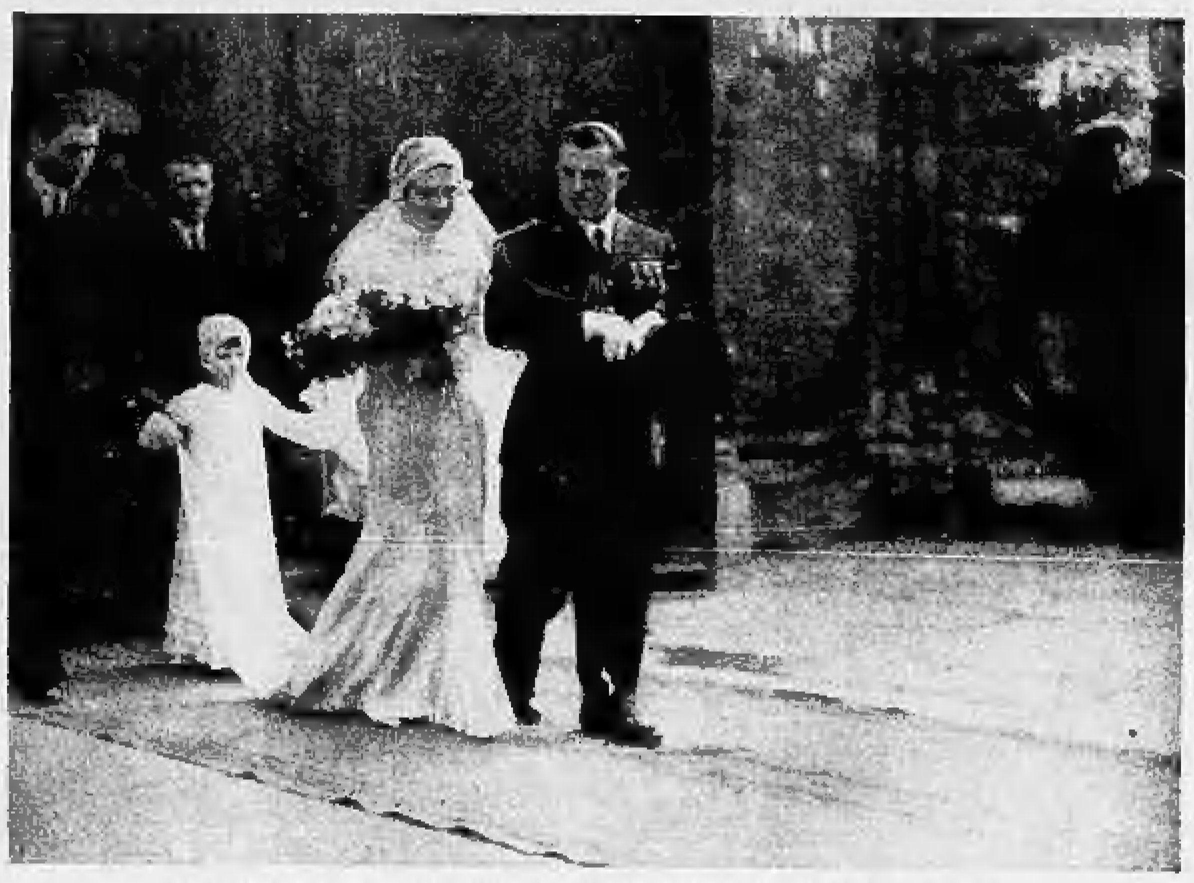
sottratto alla speculazione privata

Roma, 21 notte.

Una decisione destinata a produrre negli ambienti cattolici internazionali la più favorevole impressione è quella recentemente presa dal Pontefice; essa si riferisce alla tanto attesa proiezione del film riproducente le solenni cerimonie svoltesi nella Basilica di San Pietro e nella Città del Vaticano durante il decorso Anno Santo.

Come è noto, questo film avrebbe dovuto essere proiettato nei grandi cinematografi dell'estero e particolarmente d'America. Purtroppo però la naturale aspettativa stava per essere sfruttata dalle grandi case noleggiatrici di film e dai proprietari dei maggiori cinematografi, i quali si ripromettevano di trarne una speculazione in grande stile, senza tener conto alcuno del carattere specialissimo del film in parola.

Di fronte a ciò e anche nella constatazione che il film avrebbe dovuto essere proiettato proprio in quelle sale dove quotidianamente si svolgono spettacoli tutt'altro che morali, il Pontefice è venuto nella determinazione di ordinare che qualsiasi proiezione del film stesso in pubbliche sale di spettacolo venisse sospesa.



FRANCESCO AGELLO esce dalla Cattedrale di Crema dando il braccio alla Sposa.

LA DONNA ITALIANA

LA CASA E IL MONDO

Ci son topi e topi

Amiche lettrici, gentili massaie, avete voi in odio i topi? Avete voi mai, nel silenzio della vostra casa, drizzato un orecchio sospettoso a un rodio leggero, subdolo, misterioso e quasi beffardo, che veniva dal segreto dei vostri armadi, o dal buio di qualche angolo remoto? Avete tremato all'idea della vostra bella biancheria sciupata, di vecchi ma preziosi abiti rovinati, di carte importanti sbocconcellate? Se sì, compatirete allora a quell'Oreste Dorio, cappellaio di Verona, e, notate bene, cappellaio da signora, il quale aveva perduto la pace dei suoi giorni a causa di un grosso topo il quale si cibava assenzialmente di quei nuovi feltri, riducendoli in uno stato pietoso. Inseguito a bastonate, il topo scappò su per una gronda, il cappellaio accese sotto la gronda un fuoco di stoppa, soffocato dal fumo il topo cadde e finì sul rogo di stoppa. Il cappellaio fu accusato di crudeltà e condannato a una multa, ma il giudice lo ha invece assolto, perchè il suo era un caso di legittima difesa. Tutte le massaie saranno d'accordo col giudice... Ahimè, non tutti i topi sono come quelli delle fiabe, così carini, vezzosi, maliziosi, sapienti. Penso a quei topi che il dottor Axel Munthe descrive nel suo famoso Libro di San Michele, quando al tempo del colera di Napoli, racconta che per la disinfezione delle fogne milioni di topi invasero la parte bassa della città, precipitandosi nelle case come cani arrabbiati. Erano calvi, colla coda lunga e rossa, occhi feroci, iniettati di sangue, denti neri, lunghi, appuntiti... Mordevano gli uomini e le donne, divoravano i bambini... Può esservi uno spettacolo più orrendo? «Mai in vita mia ho avuto tanta paura di nessun altro animale come di questi topi impazziti» scrive il Munthe, e se aveva paura e orrore lui, figuriamoci le povere donne. Altro che quei gentili topini da nulla che servirono tante volte al Gavarni e ad altri caricaturisti dell'Ottocento per quelle stampe piene di grazia: una donna salita strillando sopra una tavola che si stringe intorno alle fragili caviglie l'ampia gonna dei tempi romantici.

La sonnambula

Un egregio borgomastro di un paesetto svizzero, si era sposato con una donna di grazioso aspetto e di solide virtù, almeno in apparenza, la quale aveva presentato solo una strana particolarità il giorno del matrimonio: era, prima del banchetto nuziale, improvvisamente scomparsa. L'avevano ritrovata in treno che se ne andava verso l'ignoto. Curiosa distrazione! Pare che lei si scusasse dicendo che aveva perso la testa per la troppa felicità. Durante i primi tempi di matrimonio ebbe frequenti queste distrazioni; ogni tanto scompariva, fino a che alla fine si scoprì che la donna era sonnambula. Ed essendo dimostrato che si era pure sposata in istato di sonnambulismo, vale a dire d'incoscienza, il marito fu tutto contento di liberarsene divorziando. Proprio il contrario del tenero Elvino del melodramma. La sonnambula musicata dal nostro divino Bellini. Lui invece era tutto contento di scoprire che la sua Amina, non l'aveva tradito, no, ma se aveva l'abitudine di sgusciar fuor di casa al buio in camicia da notte e si faceva trovare sul sofà degli alberghi dove c'erano i forestieri, era soltanto perchè la gentil donzella era una sonnambula e poteva entrare e uscire a suo piacimento dalle finestre, camminare dormendo sull'orlo dei tetti e sul ponte del mulino. E tutti contenti a cantare per conclusione: Innocente, e a noi più cara - Bella più del tuo soffrir - Vieni al tempio, e a piè dell'ara - Incomincì il tuo gioir.

Ricordo la prima volta che assistetti a quello spettacolo a un'età in cui il fatto che si svolge sul palcoscenico è estremamente importante: e come mi pareva strano che quel fantasma vagante sui ponticelli non ispirasse all'innamorato Elvino il più salutare spavento. Allora non capivo ancora che l'amore è più forte di tutto...

Eroine moderne

Nè dei topi, nè delle sonnambule deve avere il minimo timore quella moglie di Jean Piccard che ha accompagnato il marito nella sua ascensione. I giornali annunciano: «Gli stratosferisti Jean Piccard e sua moglie, nella loro ascensione del 23 ottobre hanno raggiunto l'altezza di 17.672 metri.

La signora Piccard è dunque una stratosferista. Parola astrusa che ha qualcosa di magico, un sapore di fiaba, di leggenda. Noi, povere donne senza ardimenti, guardiamo a queste eroine con occhi attoniti, ammirati e increduli. Di che son composte queste creature intrepide? Di che metallo è fatta la loro natura eroica? Come spiegarci la loro possibilità di compiere cose a cui rinuncerebbero anche molti uomini forti?

Ma forse la spiegazione non è poi tanto difficile. La signora Piccard accompagnava infine suo marito. Alla base del suo ardire doveva esserci la solidarietà coniugale. Vale a dire che si tratterebbe pur sempre di un fenomeno d'amore.

Non vogliamo dire con questo che le donne possano compiere atti eroici soltanto quando un uomo amato sta al loro fianco. No, vi sono individualità femminili, solitarie e forti, splendide di volontà e di genio che non traggono ispirazione da nessuno, se non dal loro animo invitto. Ma la donna che non può giungere a tanto e che chiude tutto il suo mondo nella sua famiglia, può fantasticare che anche lei forse potrebbe rischiare la vita quanto un'altra se si trattasse di dividere la sorte con quegli che ama.

Carola Prosperi

Giacchetto in castoro. Cintura di pelle nera lucida — Mantello da pomeriggio in talpa marrone — Casacchino di cavallino nero con alamari di seta nera

Giubbetto da sera in volpe argentata guarnita da nastro di seta celeste
(Creazioni di BENTIVOGLIO)

DIALOGHI CON PENELOPE

Dello spirito di contraddizione

— Oh, cara Penelope, che pazienza ci vuole con questi mariti!...

— Questa è una grande verità, figliuola mia. Per quanto io sia accusata di essere sempre dalla parte dei mariti, questa verità non te la nego certo; coi mariti ci vuole una grande pazienza. E appunto, poichè ci vuole...

— Bisogna averla, e se non si ha procurarsela. Questo vuoi dire?

— Ecco!

— Ma qualche volta la pazienza scappa...

— Attenta!

— A che?

— Appunto, a non lasciarla scappare.

— Oh, senti. Con mio marito scapperebbe anche a te.

— Figuriamoci.

— Sì, perchè mio marito è buono. E serio, è tutto quello che vuoi, ma ha un certo spirito di contraddizione!

— Davvero? Non l'avrei creduto.

— Eh, già, perchè non lo conosci, cara mia. Lo sai che per conoscere le persone bisogna mangiare il sale assieme?...

— Gran proverbio!

— Puoi dirlo. E ora sta a sentire. Tanto per darti un esempio. Ieri siamo usciti insieme per andare a comprare alcuni indumenti di maglieria per lui. Ho voluto andarci anch'io, perchè so bene come si lascia facilmente infinocchiare dalle commesse dei negozi.

— Ah... Tu l'hai già accompagnato con questa prevenzione.

— Prevenzione? E' che conosco i miei polli. Naturalmente lui è sempre a predicare che bisogna saper comprare, mercanteggiare, fare economia. E che il comprare è tutta un'arte, e tante altre belle teorie. Andiamo a comperare le maglie. Io faccio subito qualche difficoltà. Trovo che son leggere, che il colore non mi va, che costan troppo. Lui subito, per spirito di contraddizione, fa una faccia che sembra d'ammirazione, tanto per la qualità che per il prezzo delle maglie. Capirai! La commessa allora ha tenuto duro e non ha voluto mollare nemmeno la diminuzione di un centesimo e io ci ho fatto una bella figura! Appena usciti di là!...

— Con maglie o senza?

— Senza, senza; eh, neanch'io ho ceduto! Appena usciti di là abbiamo bisticciato tremendamente, fino a casa e poi a casa abbiamo bisticciato anche di più. Un'altra volta, dicevo io, non mi pescherai più ad accompagnarti nelle tue compere!... — E mi farai un vero favore, diceva lui, una volta tanto che avevo trovato della roba che mi piaceva, bella, morbida, di un bel colore e a un prezzo conveniente, ecco che tu colla tua mania di contraddire... — Ma, dicevo io, sei tu che hai la mania di contraddire! Se stavi d'accordo con me potevamo comprare tutto a meno, se lasciavi fare a me! — Ma perchè devo lasciare fare a te, diceva lui, anche nelle cose che mi riguardano? Le maglie le devo portar io! — Sì, ma non sei sempre lì a predicarmi la praticità e l'economia nelle spese? Dunque anche le spese delle maglie mi riguardano. — Niente affatto! — E via via, una lite coi fiocchi, tanto che ci facciamo il broncio ancora adesso. E ora dimmi tu se lui sapeva tacere, se lui non mi contraddiva, se stava zitto a guardare, come me la cavavo da sola, il risultato sarebbe che adesso avrebbe le sue maglie e che saremmo d'amore e d'accordo.

— Già... Hm...

— Che cos'hai l'aria di trovare a ridire?

— Ma, cara, niente. Prima di tutto bisognerebbe, per giudicare proprio bene, che io vedessi la maglieria in questione. Perchè se era bella, se a lui piaceva, se il prezzo era ragionevole...

— Ecco che dai già ragione a lui!

— Ma nemmeno per sogno! Voglio solo dirti questo. Che lo spirito di contraddizione non è lui solo ad averlo. Tu stessa hai subito avuto bisogno di contraddire la commessa...

— Ma per convenienza, per un puro spirito pratico!

— Già. Sarà. Vedi, io, questa volta, non ti trovo che un torto piccolo piccolo...

— E quale?

— Quello di non aver ceduto con buona grazia all'opinione di tuo marito, tanto più che ti trovavi in pubblico. Anche ammesso che le maglie fossero brutte e il prezzo esoso, tu dovevi cedere graziosamente. Una moglie a cedere, ci guadagna sempre, credimi, anche se ci perde un poco nella spesa...

Casacchini e boleri di pelliccia

Non parliamo di epoca lontanissima nella quale la donna era esclusivamente vestita di pelli, sappiamo che attraverso tutti i secoli il suo ornamento più desiderato e anche il più utile è stato la pelliccia. Dunque nulla di strano se anche oggi essa sia di capitale importanza nell'abbigliamento femminile, e se ogni giorno si facciano nuovi modelli e nuove guarnizioni per poter utilizzare il più possibile gli queste preziose pelli. Sono elegantissimi i nuovi casacchini di gatto pardo e di leopardo guarniti di alamari e che si intrecciano sul petto, formando strani disegni.

Queste giacchettine, adesso si vogliono chiamare «Casacche», perchè hanno un che di militare con la loro larga cintura di cuoio dalla fibbia di metallo, con le spalle quadre e gli alamari sul petto. Molto spesso non sono più lunghe di un bolero, e si portano con una semplice sottana molto stretta di velluto alla cacciatora, di lana e anche di duvetine pesante. Saranno pure molto moderne con il collo a forma di largo bavero, e portate con una sciarpa di lana fatta ai ferri.

Il tre quarti tanto portato ormai da due anni, rimane sempre e vittoriosamente elegante, ma per l'inverno lo vedremo specialmente in pelliccia. La talpa tinta sarà la più adatta per questo genere di soprabito, ed è indubbiamente molto originale e moderna: i colori che vi consigliamo e che riescono meglio, sono il blu marino, il rosso fegato e il viola scurissimo.

Naturalmente la pelliccia di prezzo [illegible] ne menoma il reale valore, mentre quelle ordinarie acquistano un'eleganza che le abbella.

Per mattina l'agnello rasato, la lontra, il coniglio, la foca, ecc. sono molto adatti, e serviranno perfettamente anche come mantello sportivo, da infilare sopra al tailleur per una gita in macchina, o per un viaggio.

Vi è molta originalità nei modelli dell'inverno 1934-35, e seguendo le nuove idee della Moda potrete con poca spesa possedere la tanto desiderata pelliccia. Anni fa ci voleva un piccolo capitale per questo accessorio del guardaroba femminile, ma riconosciamo che allora i modelli ne erano lunghi, larghi, abbondantissimi, con colli giganteschi e spesso doppi e la qualità doveva essere finissima perchè la lavorazione lasciava molto a desiderare e solo con pelli di gran prezzo si poteva ottenere un capo veramente elegante. Oggi tutto è cambiato, e con la mano d'opera perfetta si può servire anche pelli di modesto valore ma di eleganza indiscutibile.

Un'altra economia sta nel fatto che il mantello di pelliccia potrà anche essere intramezzato di velluto o di lana specialmente per pomeriggio si fanno queste combinazioni che riescono sempre molto graziose. Se avete una pelliccia vecchia e sciupata in vari punti, vi consiglierei con le parti ancora in buono stato di farne le maniche, il collo e i due lati dei fianchi. La schiena e il davanti potrete farli invece in velluto di seta, di qualità pesante e a pelo lungo. Naturalmente le due striscie di velluto (quella per il dietro e quella per il davanti) dovranno essere di 30 o 40 centimetri di larghezza al massimo. Siccome poi il mantello è aperto nel centro davanti per tutta la sua lunghezza, la striscia di 40 centimetri, diviso in due formerà il giro di guarnizione, e potrà essere chiuso al collo da un largo fiocco dello stesso velluto. Questo modello non può servire che per tre quarti da pomeriggio o da sera.

Le toilette da teatro e da ballo saranno completate da un bolerino morbido e ampio di pelliccia che servirà da guarnizione, e non da giacchetto.

Per questi bolerini è di gran moda la volpe bianca e quella argentata che sono di grandissimo effetto e che danno all'abito più semplice qualche cosa di regale.

La casa del nostro tempo

Salotto: tavolino con coperchio in specchio aurato crociera in tubi di vetro; poltrone a sdraio, torciera in spugnoso dorato. (Ing. ERNESTO VALABREGA)

Allo specchio

La caduta dei capelli. — La moderata caduta dei capelli è un fatto normale. Gli studi fatti in questo campo affermano che in media i peli hanno una vitalità dai 2 ai 5 anni, passati i quali cadono senza cause determinabili. Avviene quindi che da una capigliatura sana cadono in media dai 30 ai 40 peli al giorno. Più il capello è lungo, più facile ne è la caduta per difficoltà di alimentazione. Anche in questo si nota il vantaggio della moda odierna dei capelli corti.

Quando la caduta dei capelli è troppo abbondante per essere normale, è segno che il cuoio capelluto è malato. Le malattie più comuni dei capelli sono la seborrea grassa e quella secca (forfora). I capelli affetti dalla seborrea grassa sono lucidi e untuosi. Il cuoio capelluto è qua e là arrossato e ha un odore sgradevole. Il sintomo più caratteristico di questa malattia è la presenza di piccole lamelle che cadono ad ogni più leggero movimento della testa, o pressione del pettine.

Anzitutto si deve rigorosamente praticare l'igiene dei capelli, far uso di sostanze sgrassanti, come saponi, alcalini, alcoolici. Questa sgrassatura si deve praticare razionalmente, cioè senza abuso, che porterebbe infiammazione al cuoio capelluto. Per essere più precisi descriverò un ciclo normale di cura.

La prima mattina, pettinate spazzolate i capelli e fate un massaggio al cuoio capelluto. Segue una frizione con materia sgrassante, quindi lavate con acqua tiepida contenente borace o bicarbonato di soda. Quindi asciugate i capelli. La sera dello stesso giorno, prima di coricarvi, ungete il cuoio capelluto con pomata a base di zolfo, cercando di fare con le dita movimento a tipo massaggio. Chi non tollera lo zolfo che dà bruciore, può sostituirlo con ittiolo al 5%. Per i capelli biondi si adoperi soltanto pomata o soluzione di acido salicilico che non altera il colore dei capelli. Evitate sempre nella seborrea grassa i preparati a base di catrame. Prima di coricarvi avvolgetevi la testa con un panno per la biancheria.

La mattina seguente lavate con acqua calda e dopo frizionate capelli e cuoio capelluto con alcool al 40%, oppure acqua di Colonia.

Questa cura si ripete per una settimana, poi a giorni alternati per un'altra settimana, infine ogni tre giorni per un'altra settimana; indi si tralascia. Eventualmente la cura si può ripetere dopo un mese di riposo.

In generale con questa cura la seborrea grassa guarisce.

La seborrea secca è causata dalla secchezza eccessiva della pelle in seguito a mancanza parziale o totale del funzionamento delle glandole cutanee. Nel cuoio capelluto ha per conseguenza la caduta dei capelli. E' una malattia molto comune e diffusa. Anche qui causa principale di essa — oltrechè cause interne come acidi urici — può essere la poca pulizia o, al contrario, le lavature ripetute troppo sovente, con sostanze irritanti, copricapi che impediscono la respirazione e la traspirazione.

Praticare l'igiene normale pei capelli, evitare azioni esterne dannose, eliminare le cause interne. Indi applicazione di grasso animale o vegetale spalmato a mezzo di massaggi sul cuoio capelluto. Il grasso spalmato si lascia parecchi giorni, quando è assorbito si ripete la frizione. Questa cura deve durare dei mesi, finchè si osservi un miglioramento. Internamente sono utili i preparati arsenici e ferruginosi.

Una parola ancora sull'ondulazione dei capelli.

In genere l'ondulazione meccanica è dannosa alla vitalità dei capelli. Quella permanente che si fa oggigiorno con mezzi elettrici sembra debba preferirsi a quella fatta coi ferri caldi.

Le ondulazioni a freddo, ottenute con l'acqua e sostanze medicamentose, sono però le migliori.

Risposte

ROMAGNANESE — [illegible] del 1933. Chieda al giornale questa copia arretrata.

CELESTE - Montiglio. — I golf si usano molto corti, generalmente arrivano alla vita [illegible]

ORANGE - Milano. — [illegible] della stessa stoffa.

MIRELLA N. - Novara. — [illegible]

BRUNA. — [illegible]

NATALIA B. - Lugano. — [illegible]

LUMEN - Moncalieri. — [illegible]

Come faccio

I soprammobili, i ninnoli, vanno puliti con cautela e anche con assiduità, perchè non diventino — come avveniva specialmente nelle case di una volta sovraccariche di queste superfluità — veri ricettacoli di polvere, nidi di sudiciume. La moda dell'ammobiliamento moderno che scarseggia tanto in ninnoli è, per la verità, la più comoda e la più igienica. Tuttavia ci sono dei ninnoli che ci sono cari e dei quali non vorremmo mai disfarci. Meglio allora pulirli noi e non lasciarli alla mercè di qualche ragazza di servizio che non li spolvererà che superficialmente.

Le statuine di biscuit, o di porcellana, si puliscono in questo modo. Si immergono per qualche ora in acqua saponata e risciacquandoli con acqua tepida. Poi si fanno asciugare all'aria, senza toccarli. I ninnoli, le statuine di bronzo si puliscono con succo di limone, poi si asciugano pazientemente. I ninnoli di avorio diventati un po' gialli si tengano per due o tre giorni nell'essenza di trementina e diventeranno bianchi come prima. Se si trova il procedimento un po' lungo si possono tenere invece per sole tre ore nell'acido solforico allungato con acqua, ottenendo lo stesso risultato.

Gli oggetti di alabastro si stropicciano con polvere di pomice finissima e poi si asciugano con un panno molto morbido. Quelli di ottone si puliscono invece con una miscela di olio vegetale e tripolo, si risciacquano con acqua saponata e si asciugano ben bene. Gli oggetti di metallo bianco si puliscono con bianco di Spagna in polvere fina, adoperando una pelle di scamoscio, poi si lustrano con un cencio di lana morbida.

Il nichel invece si lava con acqua e sapone e si asciuga con segatura di legno.

* * *

Ancora molte lastre di marmo ornano i nostri cassettoni. I nostri comodini senza contare quelle che ci servono sulle tavole di cucina. Tutte vanno tenute con riguardo, ed è un'illusione che il marmo resista a tutto. Per esempio, si rompe, il che può capitare durante un trasloco o nel corso di una ripulitura della casa a fondo, fatta con mani piuttosto brutali. Il marmo è delicato e fragile come il vetro, garbo dunque nel maneggiarlo e nel pulirlo!... Bisogna stare soprattutto attenti a non posarlo su di un pavimento disuguale nè di lasciarlo andare piatto a terra, bruscamente, in tal caso può darsi benissimo che si spezzi in tutto il suo spessore. Per traslocare, la miglior cosa è di avvolgerlo, almeno in parte, in stracci o in vecchie lane che attutiscano ogni urto.

Se, nonostante le precauzioni, il marmo si è rotto, bisogna, prima di tutto, rispettare le irregolarità della spezzatura. Se è spezzato in tutto lo spessore non si potrà certo incollare, ma si metterà a posto in modo che la rottura combaci perfettamente, più stretto che si può, vi si colerà sopra un po' di gomma-lacca che dissimulerà lo screzio. Questo, se si tratta di un marmo spesso. Se il marmo sarà invece sottile, in modo da non poter tenere insieme i suoi pezzi col peso, lo si incollerà con una buona colla da marmo, per ottenere la quale si mescolerà del borace sciolto, della polvere d'alabastro e della gomma arabica, formando una pasta spessa, che asciugherà adagio, ma che sarà molto resistente. Se ne metterà con abbondanza, poi alla superficie si asciugherà attentamente, lisciando la parte ancora umida di colla, poi si fregherà con la pietra pomice.

Sotto la lampada

Orizzontali: 2) Nella religione vedica posto come l'insuperabile alla testa degli dei; 7) Il peso dell'involucro; 9) Sovrana; 11) Evviva fascista; 13) Numero latino; 14) Nobil donna; 15) Società Idroelettrica Piemontese; 17) Santissimo; 18) Figlio di Zeus ed Egina, nato nell'isola deserta di Enone, che per sua preghiera venne popolata di formiche tramutate in uomini; 19a) Rischio; 21) Proposizione disgiuntiva; 22) Articolo; 23) Ente sportivo; 25) Maniere; 26) Re rovesciato; 28) Misura di tempo; 31) Altezza reale; 32) Sosta; 34) Componimento poetico; 35) Veste nuziale dei Romani; 37) Nel concerto; 38) Il cantore greco che affascinava le fiere col canto.

Verticali: 1) Città greca di antica civiltà; 2) Città del Piemonte; 3) Simbolo del radio; 4) Dubita; 5) Voce di comando; 6) Tempio dell'oro; 8) Opera di Verdi; 10) I luoghi ove si tendono agli uccelli; 12) Nota musicale; 15) Metallo alcalino che esiste in natura in combinazioni assai svariate; 16) Fronda emblema di gloria ai vincitori ed ai martiri; 19) Preposizione; 20 Nome di Pontefice; 23) Recipiente di paglia; 24) Famoso quello di Getsemani; 26) Giochi d'azzardo dei Romani; 27) Fior di giaggiolo; 30) Nota musicale; 33) Arnese domestico; 34) Metallo prezioso; 36) Simbolo dell'argo; 37) Bevanda aromatica.

Soluzione del giuoco precedente

t	e	b	e	■	e	v	o	e
e	r	o	■	s	■	e	r	a
■	a	r	i	o	s	t	o	■
s	■	a	d	i	t	o	■	c
a	p	■	i	a	o	■	i	r
v	e	t	o	■	m	i	t	o
i	r	■	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	a	m
o	■	z	i	n	c	o	■	[illegible]
■	p	i	a	n	o	l	a	■
z	a	t	[illegible]	i	m	[illegible]	i	[illegible]
a	n	a	t	■	g	o	a	l

LA PESANTEZZA DI STOMACO DOPO I PASTI

Se avete pesantezza di stomaco subito dopo i vostri pasti, è quasi certo che soffrite d'iperacidità ovvero d'una secrezione di succo gastrico troppo acido. Questa soverchia acidità provoca la fermentazione degli alimenti che restano come tanto piombo sullo stomaco e producono dei dolori intensi. Si può ottenere sollievo rapido col prendere un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua, dopo i pasti, o quando i dolori si fanno sentire. La Magnesia Bisurata neutralizza quasi istantaneamente la soverchia acidità, calma la mucosa irritata ed evita i bruciori, i crampi, i rinvii acidi, la pesantezza e tutti quei malesseri che originano da un'acidità abbondante. La Magnesia Bisurata che è innocua e facile da prendersi, si trova in vendita in tutte le Farmacie al prezzo di Lire 6,50 ed in grandi flaconi economici a Lire 9,50 (Sconto 10 %). [illegible] Pref. Firenze N. 7227 [illegible]

"Rivella" Le sue pellicce
[illegible]

Le tentazioni della carne

portano molto spesso alla rovina. L'abuso che se ne fa obbliga lo stomaco e l'intestino ad un dispendio di fatica che finisce con lo stancare e rendere inerti gli organi della digestione. Effetto culminante ne è la STITICHEZZA, per cui si accumulano nell'organismo i più perniciosi veleni. L'intossicazione da carne è la più grave malattia del nostro secolo, che la invecchiare prima del tempo. Ricorrete alla dolce Euchessina, purgativa, essa facilita la digestione, educa l'intestino a smaltire regolarmente il suo contenuto, elimina gli ingorghi del fegato, rinfresca, svelena, purifica! Prendete ogni tanto una o due pastiglie di Euchessina alla sera prima di coricarvi, assicurerete così un'ottima digestione gastro-intestinale, con grande beneficio a tutto l'organismo.
AUT. PREF. TORINO 9086/3

AFFARONE

[illegible] Milano [illegible] Basano 2, Milano. 5767

Per combattere l'obesita'

basta prendere durante il pasto della sera o prima di coricarsi un solo GRANO DI VALS lassativo, depurativo, che assicura la combustione dei grassi per mezzo del fegato ed elimina le tossine ed i rifiuti nocivi del corpo. Prezzo gli ribassato L. 4. - Rapp. E. Uhlmann & G. Manzoni - Milano - Via V. Vela, 5.

PER L'IGIENE E CURA DELLA PELLE PER I VOSTRI BIMBI SOLO POLVERE
KALIDERMA
del Prof. Cav. Uff. ALFONSO D'EMILIO Fornitore della S. Sede
S. A. VITA - Galleria Umberto I, 83 - NAPOLI

70% RIBASSI FERROVIARI per NAPOLI
Visitate la MOSTRA COLONIALE
Arte - Storia - Missioni - Artigianato - Villaggio arabo
Spettacoli - Attrazioni

RINGRAZIAMENTO

All'Ill.ma Sig.na COGNO ROSINA di Pianezza, che seppe per merito dell'opera Sua portarci al conseguimento d'un titolo di studio. Doverosi e Riconoscenti gli Allievi della R. S. R. E. (26848

Tipografia del giornale LA STAMPA

G L I S P O R T

Panorama tennistico

Direttive e giocatori
nell'esame del Presidente della F.I.T.

Ogni sport ha per suoi elementi fondamentali il pubblico e i giuocatori. Questa osservazione, che potrebbe sembrare oziosa, non lo è nel tennis, poichè, nell'ambiente tennistico o, più esattamente, in taluni suoi strati, permane tuttora quella mentalità arretrata per la quale si ritiene non esser necessario il pubblico e bastare i giuocatori all'affermarsi di uno sport.

A mio avviso, invece, i due elementi sono strettamente connessi fra di loro, anzi, interdipendenti. E' vero che una opinione pubblica — formidabile molla incitatrice — non può formarsi se prima non si abbiano dei giuocatori, ma è altrettanto vero che questi non si perfezionano, e forse anche non si creano, senza un pubblico che li conosca, li apprezzi, li esalti.

Il prodigioso sviluppo italiano nel campo calcistico è la miglior riprova della mia affermazione: senza le decine e decine di migliaia di spettatori che ogni domenica affollano i nostri campi, non soltanto le Società non avrebbero mai trovato i mezzi finanziari atti a fronteggiare i pesanti loro oneri, ma neppure il piccolo nucleo di calciatori, che il giuoco del pallone rotondo rese popolare e fece amare, sarebbe divenuto falange permettendo quella selezione di valori che all'Italia ha dato vittorie e allori senza pari.

Sulla buona via

Questa premessa era necessaria per intendere l'opera, la politica della presidenza della FIT: il tennis doveva essere democratizzato, e lo fu: come già si è detto, porte e finestre dei circoli vennero spalancate, ed accolti ed incoraggiati furono i campioni provenienti dalle file del popolo.

I risultati non si fecero attendere: oggi il tennis italiano ha un suo pubblico, molti appassionati e tifosi che dir si voglia, e gli incassi incominciano a raggiunger cifre ragguardevoli.

Siamo, dunque, da un lato a posto o, almeno, sicuramente sulla buona via. Ma, dall'altro lato, sono i giuocatori tali da soddisfare compiutamente le esigenze tecniche ed agonistiche che si richiedono ad atleti di classe internazionale?

Parrebbe a prima vista, giudicando solo dall'apparenza, che, in fatto di campioni, tutto dovesse procedere secondo un ordine naturale di cose: certamente fra dieci giovani che impugnano una racchetta, ve n'è uno che gioca meglio degli altri; vince, torna a vincere, poi vince ancora ed allora si crede al miracolo, si plaude al prediletto da Dio, al campione nato!

Ora non si vuol contestare che le naturali attitudini abbiano una cospicua importanza nella riuscita di un giuocatore a preferenza di un altro; ma guai se anche i migliori si lasciassero fuorviare da simili vanitose supervalutazioni delle proprie naturali capacità; non farebbero certo molta strada, nè avrebbero titoli per meritare la considerazione e l'appoggio della Federazione, la quale — sia detto ben chiaro — pretende dai giuocatori, e più ancora da quelli che maggiori speranze giustificano, tenacia, disciplina, serietà e soprattutto, preparazione metodica e severa. Senza tali coefficenti i campioni non saranno mai degni di tal nome, nè le «promesse» arriveranno ad essere «qualcuno».

Per la verità, tutto ciò ha sapore più di monito che di rimprovero, giacchè nel complesso non possiamo oggi lagnarci dei nostri tennisti di primo piano, ai quali dovrebbero pur sempre esser presenti il ricordo e l'esempio di Uberto de Morpurgo, la sua indomabile volontà di vittoria, il suo quasi selvaggio attaccamento al punto da conseguire.

Mi è caro l'iniziare una breve rassegna dei nostri migliori giuocatori da Uberto de Morpurgo perchè a lui si debbono i primi successi ottenuti dal tennis italiano all'estero, come alle sue vittorie oltre i confini della Patria si ricollegano quei primi spontanei entusiasmi di folle che segnarono, a partire dal 1925, il faticoso inizio dell'ascesa del nostro sport verso mete più luminose. Si camminò, è vero, e di buona lena; ma ancora nel 1929 il tennis italiano non aveva certo acquistato il ruolo di primo attore sulla scena sportiva nazionale, forse neppur quello di attore; era solamente salito sul palcoscenico.

I difetti dei giovani

Chi componeva la prima categoria di quell'anno? Diciotto giocatori, di cui uno promettente (De Stefani), che già aveva dimostrato di avere i numeri per sostituirsi degnamente al suo predecessore, non più giovanissimo, e sedici, dico sedici, *cioè tutti gli altri*, sui quali non poteva farsi affidamento, o perchè in declino per anzianità o perchè privi di quel complesso di qualità sportive che fanno di un giocatore un campione. Occorreva, quindi, provvedere di urgenza e senza riserva.

L'alto livello raggiunto dal valore di De Stefani, le vittorie a cui egli ha condotto la squadra di Coppa Davis, le frequenti ottime affermazioni da lui avute all'estero e i brillanti successi di Palmieri, hanno fatto sì che nell'alacre opera di ricostruzione non sia subentrato l'orgasmo nei dirigenti e lo scoraggiamento negli appassionati. Ma occorreva lavorare in profondità per il domani, indirizzando l'attività della F.I.T. al nuovo concetto di guardare lontano, allargando le basi, rigenerando, ravvivando i quadri su tutta la linea per non impostare la fortuna del tennis italiano sulla «rivelazione», sul giuocatore-fenomeno, ma su campioni che escano dal vaglio sistematico delle loro forze e del loro rendimento costante e normale. Compito non facile e non di improvvisazione.

Fui costretto, così, a non tener conto di taluni elementi che difettavano di disciplina e d'amor proprio, il che sarò sempre pronto a fare se nuovamente — ma lo escludo — fosse necessario.

I giovani sanno che il loro compito è quello di tendere al primato in campo nazionale, con la consapevolezza, però, che questo titolo d'onore, se procura la più grande soddisfazione, è da considerarsi non punto d'arrivo, ma punto di partenza. Il nostro orgoglio e la nostra ambizione saranno soddisfatti quando avremo raggiunto la più alta vetta in campo internazionale.

Posso dire oggi che le direttive seguite abbiano dato i risultati voluti? Converrà coraggiosamente di rispondere di no. Purtroppo i tennisti giovani hanno ancora il difetto della insofferenza per lo studio razionale del gioco e la presunzione di saperla lunga troppo presto.

Il perno della situazione

Non sarà mai abbastanza ripetuto che i risultati nel tennis moderno si ottengono con la velocità, la veemenza, la regolarità sconcertante, armonizzate intelligentemente con l'abilità di saper talvolta piazzare la palla in modo che l'avversario sia costretto a sbagliarla.

Questo è «il perno di tutto il tennis». Dei tennisti italiani, oggi in attività, a mio avviso, due dimostrano la efficacia di questo asserto: De Stefani e Balbi, un terzo (Rado) lo segue con eccessiva parzialità a danno della minima violenza necessaria, non raggiungendo generalmente lo scopo.

Vi sono a pro' dei giovani alcune scusanti: il morale ed una tattica di gioco intelligente e redditizia non si acquistano che con l'esperienza fatta sui campi in partite contro ottimi giocatori con tipo di gioco diverso l'uno dall'altro.

E' doveroso ora considerare lo strano stato in cui i nostri ragazzi si sono trovati; non hanno avuto il giocatore di 1.a categoria medio come avversario da superare, contro cui temprare le proprie forze, da cui prendere insegnamenti con la pratica viva, e da cui guardarsi, dopo averlo battuto una prima volta. Nella 1.a categoria di oggi non figura, infatti, la larga base solida di questo tipo di giuocatore, generalmente trentenne, che è rappresentato soltanto da due (De Stefani e Sertorio) anzichè da una quindicina, come si sarebbe dovuto supporre guardando le classifiche 1931-32.

I ragazzi, quindi, tipo Quintavalle, Taroni, Mangold non si trovano nella situazione di «nulla da fare» nei vari se non impossibili incontri con De Stefani, «nulla da imparare» nel confronti con gli altri. Palmieri, eccezione a questa osservazione per esser... nato già seconda della 1.a categoria, con la linearità del suo giuoco non offre insegnamenti tattici trascendenti e Sertorio non può certo dimostrare i vantaggi dell'esperienza, annullandoli col suo persistente ed incontrollabile nervosismo.

In Italia, per chiarire l'osservazione con l'esempio della Francia, manca assolutamente il giuocatore tipo Feret, Gentien, Landry, Martin Legeay, Rodel, Boute. E' indubbio che molti dei difetti di carattere dei nostri giovani sarebbe assai più facile eliminarli se questa deficenza non si verificasse.

Quel paio di giovani che, a sentirli parlare, fanno pensare che, se non abbiamo dei grandi campioni, avremo, volendoli, infallibili commissari tecnici, sentenzierebbero molto meno se avessero un Bocciardo, un Bonzi, un De Minerbi in piena forma e attività alle costole pronti a dimostrare loro sul campo la fragilità delle teorie proclamate.

Mentalità da formare

Alla fine di una partita perduta non ve n'è uno che cerchi di darsi ragione della sconfitta subita traendone insegnamenti per il futuro. Cochet aveva la sua debolezza nel rovescio; considerato che con «quel» rovescio non sarebbe andato molto in là, ha lasciato che avversari su avversari insistessero su questo suo punto debole senza cercare di «girare» per ricevere la palla sempre sul diritto; sicchè ha finito per avere un rovescio su cui più nessun avversario aveva convenienza ad insistere. Per contro udrete Palmieri, dopo una partita in cui non è riuscito con alcun accorgimento a contenere in limiti più onorevoli una sconfitta contro Menzel, esser convinto che la infelice tattica seguita era senz'altro la migliore; udrete Sertorio trovare naturalissimo che si debba perdere una partita anche internazionale dopo aver condotto nel terzo set con due set a zero, perchè il *match-ball* avuto è uscito dalla linea di fondo di venti centimetri, e non otterrete di certo di far riconoscere a Taroni la sua mancanza di scioltezza e la conseguente necessità di migliorare il suo giuoco di gambe.

Tutto ciò dimostra che la mentalità dell'atleta «nuovo» e cioè serio, deciso a prepararsi a fondo per vincere mirando sempre più oltre, non si è ancora formata. E ciò è male, poichè essi sanno che nulla hanno a temere dagli insuccessi inevitabili, dalle ancor più inevitabili critiche di appassionati e di giornalisti, dato che la Presidenza li sostiene sempre, ma specialmente nei momenti difficili. Ne è prova l'azione svolta a sostegno del «doppio» nazionale.

A questo riguardo è giunto il momento di fare qualche considerazione: aprile 1933 — Taroni, giuocatore di seconda categoria, dotato di molte possibilità —; fine maggio: giuocatore di Coppa Davis, da me designato per miei personali convincimenti sul suo avvenire, sulle sue particolarità morali e per applicare il rinnovamento dei quadri con ponderazione, ma col massimo ardimento —; giugno: a parte che tutti l'avevano scoperto e designato, Taroni appare il miglior elemento per il «doppio» della Coppa Davis; problema: trovargli un compagno che non sia Rado, per cui risultano già pesanti i due singolari; [illegible] il più forte doppista italiano è Sertorio, ma la sua fragilità morale, nonostante la disciplina dimostrata, mi fa preferire un altro esperimento più lungimirante, scegliendo un giovane; fra quelli a disposizione ho preferito Quintavalle. Qualcuno ha scoperto allora che il «doppio» così formato non avrebbe vinto a Wimbledon: però, vinse i campionati d'Italia, dimostrandosi il miglior «doppio» italiano in gara, e conseguì risultati superiori a quelli che era regolarmente logico attendersi da due giovani non ancora ventenni. Con questo non intendo affermare che il «doppio» italiano sarà sempre lo stesso; il posto fisso non esiste per alcuno nella nazionale italiana: chi più ha meriti lo avrà, così come lo ebbe e tenne lodevolmente Mangold nelle ultime occasioni, così come lo avranno a mano a mano i giovani usciti dalla selezione degli allievi.

In quest'opera procediamo con logica: in un primo tempo si è trattato di bruciare le tappe accelerando con due corsi allievi la preparazione degli elementi già messisi in vista; oggi abbiamo indetto il corso degli istruttori che dovranno nelle varie città dell'Italia preparare un sempre più largo numero di elementi per i Corsi allievi e continueremo nei corsi allievi. Intanto non trascuriamo gli elementi più in vista di qualche anno fa; anzi, abbiamo cercato d'incitarli e constatiamo con viva soddisfazione che essi riprendono l'attività interrotta. Ma v'ha di più: anche gli anziani sono stati invitati quest'anno ai campionati seniores ed hanno tutti risposto, plaudendo [illegible] all'iniziativa.

Possiamo, quindi, lietamente constatare che per l'affiatamento oggi esistente fra i tennisti di tutte le età, la falange dei nostri giuocatori ha una nuova fisionomia nella quale il soffio dell'entusiasmo spazza via malumori, suscettibilità e pettegolezzi, di cui un certo conto doveva tenersi in passato prima di formare una squadra nazionale.

Insomma, l'opera della F.I.T. non potrà avere risultati appariscenti a breve scadenza, ma sentiamo di poter guardare — con auspicio di certezza — al domani del tennis italiano.

Sono certo che fra non molto i nostri allievi, oggetto delle migliori attenzioni, saranno veramente i tipici campioni da noi preparati e voluti: tennisti, cioè, che al divino dono — proprio dell'animo italiano — di prodigarsi e di battersi strenuamente «col cuore al di là dell'ostacolo», sappiano accompagnare la tecnica più raffinata, frutto di una preparazione vigile, volitiva, perseverante; tennisti dell'Italia fascista, che sentano la disciplina come una necessità, l'orgoglio di vincere come un dovere verso la Nazione prima che verso se stessi, l'obbedienza come un attributo di nobiltà.

Alessandro Lessona

AL CONSIGLIO DELL'U.N.I.R.E.

Per lo sviluppo dell'ippica italiana

Roma, 21 notte.

Sulle riunioni del Consiglio dell'U.N.I.R.E., svoltesi a Roma nei giorni 19 e 20 novembre, è stato diramato questa sera un comunicato ufficiale dal quale stralciamo le seguenti decisioni.

Oltre ai lavori delle varie commissioni, ai sopraluoghi eseguiti a Bologna, Milano e Napoli, alle pratiche svolte in pro' delle società torinese e fiorentina e quelle in corso di soluzione per la veronese, viene letto il verbale del Comitato di presidenza del 13 giugno, nel quale si addiviene all'abolizione del sopracarico ai cavalli esteri nelle corse internazionali, lasciando ai presidenti degli enti, in determinati casi e in speciali circostanze, di far deroga alla prescrizione regolamentare nel senso di facilitare tali corse.

E' stato stabilito il seguente calendario per il 1935:

Gennaio: Roma, Tor di Quinto, corse al galoppo; Villa Glori, corse al trotto; Milano, corse al trotto. - *Febbraio*: Tor di Quinto, corse al galoppo; Villa Glori, corse al trotto; Capannelle, corse al galoppo; Milano, corse al trotto; Pisa, corse al galoppo. - *Marzo*: Roma, Villa Glori, corse al trotto; Capannelle, corse al galoppo; Milano, trotto; Monza, galoppo, San Siro, galoppo; Varese, galoppo; Bologna, trotto; Pisa, galoppo. - *Aprile*: Roma, galoppo; San Siro, galoppo; Firenze, galoppo; Grosseto, galoppo; Modena, trotto; Bologna, trotto. - *Maggio*: Roma, Capannelle, galoppo; Villa Glori, trotto; Bari, galoppo; San Siro, galoppo; Firenze, galoppo; Grosseto, galoppo; Torino, galoppo (5, 12, 19, 26 maggio); Foggia, galoppo; Ravenna, trotto; Bologna, trotto; Trieste, trotto; Napoli, galoppo. - *Giugno*: Roma, Capannelle, galoppo; Villa Glori, trotto; Milano, San Siro, galoppo, trotto serale; Napoli, galoppo; Torino, galoppo (2, 9, 16, 23, 30 giugno); Trieste, trotto; Bologna, trotto. - *Luglio*: Milano, San Siro, galoppo; Monza, galoppo e trotto; Napoli, galoppo; Torino, galoppo (7 luglio); Roma, Villa Glori, trotto; Varese, galoppo; Bologna, trotto; Trieste, trotto. - *Agosto*: Milano, Monza, galoppo e trotto serale; Foggia, galoppo; Roma, Villa Glori, trotto; Varese, galoppo. - *Settembre*: Roma, Capannelle, galoppo; Roma, Villa Glori, trotto; Bologna, trotto; Milano, Monza, galoppo; San Siro, galoppo e trotto serale; Napoli, galoppo; Bari, galoppo. - *Ottobre*: Roma, Capannelle, galoppo; Napoli, trotto; San Siro, galoppo; Bologna, trotto; Foggia, galoppo. - *Novembre*: Milano, trotto; San Siro, galoppo; Bologna, trotto; Capannelle, galoppo; Napoli, trotto. - *Dicembre*: Milano, trotto.

Per il Jokey Club, stabilito quanto innanzi detto, le prove seguiranno la consentenazione ormai tradizionale. Le maggiori società manterranno invariata la loro inquadratura. La nuova attività, costituita dall'entrata in azione della Società Ippodromo Agnano, troverà nel Jokey Club ogni appoggio. Una prova ben dotata sarà in disputa a Torino delle sole femmine. Le società minori, anche riducendo di qualche giornata il loro programma, sosterranno il loro ruolo efficace. A tutte le società dipendenti verrà concesso il massimo appoggio e tutti i contributi che le condizioni finanziarie del Jokey Club consentono, tenendo presente che gli incoraggiamenti riguardano la sola produzione italiana, le prove con distanza non inferiore a 1800 metri, nonchè le benemerenze e le condizioni speciali di ciascuna società. E' stata approvata dal Consiglio la tabella della suddivisione dei premi per quelle società che intendono assegnare la quarta moneta.

Per lo «Steeple chase», [illegible] la nessuna contribuzione alla specialità per parte della Società Campanelle, viene tratteggiato il nuovo impulso dato agli ostacoli nella capitale per parte della S.I.C., con la sua prima riunione a carattere internazionale. La S.I.R.E., ferma restando sulla sua particolare inquadratura, aumenterà le prove ad ostacoli. La Varesina comprenderà, anche nelle prove indette per la primavera, delle corse di specialità.

Per l'Unione ippica, le società manterranno integro il programma del passato anno. Un progetto di ciclo di riunioni secondarie è allo studio. Montecatini, Firenze e Ferrara faranno corona alla riunione di Bologna, per la quale sarà provveduto alla costituzione di una società per il cavallo italiano. E' stato deciso di aumentare l'afflusso dei cavalli italiani nelle prove di concorso, allo scopo di poter praticare una più estesa selezione. E' stata decisa inoltre la disciplina nel contenuto tecnico dei programmi, la [illegible]trazione dei mezzi per sostenere le società esistenti in Sardegna e in Maremma; la compilazione del regolamento per le corse riservate al mezzo sangue e la compilazione del regolamento sulle scommesse nei concorsi ippici e lo sviluppo delle preolimpioniche.

Sentita la relazione del senatore Gallenga sul primo anno di commissariato all'Ente dell'Unione Ippica, il presidente, approvando in pieno la relazione stessa mettendo in particolare rilievo i capisaldi che hanno portato l'Ente ad un posto di preminenza d'alto valore, prega il Commissario di voler ancora restare al suo posto di comando per non provocare turbamenti sorti nel momento più delicato per l'Ente, quello cioè della approvazione dei programmi e del rispettivo inizio dell'annata trottistica.

Circa la situazione dell'allevamento e dell'efficienza delle scuderie si è rilevata una sensibile, preoccupante diminuzione. L'efficienza delle scuderie è in ragione diretta degli allevamenti per i quali le provvidenze da tradurre in atto sono: incoraggiare gli allevatori a fornirsi di nuove fattrici; speciali premi a coloro che impiantino nuovi allevamenti o importino fattrici gravide; perseguire tutte quelle altre facilitazioni già contemplate nei regolamenti. Infine il presidente ha comunicato: a) voluto da S. E. il Ministro per l'Agricoltura e Foreste, è stato istituito un premio di allevamento con buone dotazioni riservate ai cavalli di mezzo sangue di cinque anni che non abbiano mai partecipato a prove pubbliche. L'Ente Cavallo italiano pubblicherà le norme generali, gli impegni, le modalità e ne sorveglierà l'esecuzione e lo sviluppo; b) Nomina di una commissione incaricata di studiare ed espletare le pratiche per la partecipazione dell'Istituto alla Fiera campionaria di Milano; c) Che a fine di dicembre di ciascun anno, gli Enti, sentiti i proprietari di riproduttori, di concerto con i direttori dei depositi cavalli stalloni, pubblicheranno sui rispettivi bollettini ufficiali l'elenco dei riproduttori, appartenenti allo Stato, a privati e comunque funzionanti nel Regno, con a fianco a ciascuno l'importo della tassa di monta, fissato per l'anno successivo.

I GIUOCHI PARTENOPEI

Le prove di nuoto verso la conclusione

Napoli, 21 notte.

Con le ultime prove del nuoto e della palla a nuoto i giuochi partenopei volgono al termine, tenendo tuttavia legato l'interesse del pubblico che affolla la nella piscina coperta testè inaugurata. Oggi il tempo piovoso ha consigliato gli organizzatori a condensare il programma della giornata nei due orari mattutino e pomeridiano sopprimendo quello serale. Non ha potuto tuttavia avere svolgimento la finale della gara dei 200 metri per comprensibili ragioni tecniche, essendosi svolte oggi stesso le batterie e le semifinali della stessa gara. Dopo cinque batterie sono state disputate tre semifinali, vinte rispettivamente da Giunta, Signori e Gambetta, e fra questi tre si deve scegliere il vincitore della finale che avrà luogo domani. Gambetta, della seconda Zona, pure avendo rispettabili avversari può aspirare a una buona affermazione, tenuto conto che oggi ha ottenuto il miglior tempo coprendo il percorso in 2'30"3/10. La staffetta artistica 3 per 50 ha visto vincitore quasi indisturbato i triestini della quarta Zona, che hanno presentato una squadra veloce e affiatata.

Ecco i risultati:

Staffetta artistica 3 per 50 — Finale dei primi: 1. Quarta zona (Trieste) in 1'38"9/10; 2. Settima zona (Roma) in 1'41"5/10; 3. Sesta zona (Firenze) in 1'43"5/10; 4. Ottava zona (Napoli) in 1'44"7/10; 5. Seconda zona (Torino) in 1'45"4/10; 6. Quinta zona (Bologna) in 1'45"7/10 — Finale dei secondi: 1. Settima zona (Roma B) in 1'47"1/10; 2. Quinta zona (Bologna B) in 1'48"; 3. Nona zona (Palermo B) in 1'48"3/10; 4. Quarta zona (Trieste B) 1'49"; 5. Ottava zona (Napoli B) in 1'49"6/10.

Ecco la classifica del nuoto dopo la quarta giornata: 1. Settima zona (Roma) con punti 162; 2. Quarta zona (Trieste) p. 132; 3. Sesta zona (Firenze) p. 106; 4. Seconda zona (Torino) p. 92; 5. Ottava zona (Napoli) p. 78; 6. Quinta zona (Bologna) p. 66; 7. Nona zona (Palermo) p. 64; 8. Decima zona (Bari) p. 7; 9. Terza zona (Venezia) p. 2; 10. Prima zona (Milano) p. 2.

Nella prosecuzione del torneo di pallanuoto, ove continua ad affermarsi la squadra fiorentina della sesta zona, si sono svolte quattro partite di cui ecco i risultati: Terza zona (Venezia) batte Nona zona (Palermo) 4 a 2; Ottava zona (Napoli) b. Quinta zona (Bologna) 5 a 0; Seconda zona (Torino) b. Quarta zona (Trieste) 2 a 0; Sesta zona (Firenze) b. Settima zona (Roma) 4 a 1.

La classifica del torneo di pallanuoto a tutt'oggi è la seguente: 1. Sesta zona (Firenze) punti 6; 2. Seconda zona (Torino) p. 4; 3. Settima zona (Roma) p. 2; 4. Quarta zona (Trieste) p. 0; 5. Prima zona (Milano) p. 0.

Le proposte italiane al congresso della Federazione Motonautica internaz.

Bruxelles, 21 notte.

(*A. C.*) - E' domani mattina, giovedì 22 novembre, che si inizierà, al Ministero della Marina, l'annuale riunione del Comitato permanente dell'Union International Yachting Automobile. Il congresso assume quest'anno, specialmente per gli italiani, un'importanza notevole, dato che il copioso ordine del giorno comporta numerosissime proposte della R.F.I.M., concernenti la modificazione dei principali regolamenti degli statuti e delle regole di corsa e di omologazione dei primati. La Federazione italiana, che ottenne, come si ricorda, l'anno scorso un successo veramente brillante attribuendosi le due medaglie al valore sportivo ed al merito di lavoro, ha dimostrato, con una preparazione ed uno studio veramente notevole, d'imporsi nettamente nella Federazione internazionale per le sue proposte che sono l'oggetto principale dell'ordine del giorno.

Difatti, in tutti i punti del regolamento, essa apporta il suo prezioso contributo, rendendo più snelle le regole attualmente in vigore e che naturalmente debbono essere, essendo anche i tempi e le cose cambiate, trasformate. Troppo lungo sarebbe elencare le rivendicazioni italiane che certamente saranno quasi tutte approvate. Ricordiamo, quindi, brevemente le principali, che consistono soprattutto nell'unificazione internazionale dei regolamenti delle corse e delle omologazioni dei primati sia nazionali che mondiali. A riguardo, la R.F.I.M. ha stabilito delle tabelle precise per il calcolo delle velocità. Inoltre essa propone la definizione delle serie degli scafi, classificazione che è stata un poco finora confusa. Infine, sempre la nostra Federazione, domanderà l'istituzione di un Gran Premio d'Europa per la classe di 1,5 litri, da corrersi in due prove con un premio minimo di 50 mila lire.

Il campionato a squadre per pugili dilettanti

Roma, 21 notte.

La Federazione pugilistica italiana ha istituito per l'anno XIII, vigilia olimpionica, i campionati d'Italia a squadre, oltre al campionato individuale di categoria. Col campionato a squadre ciascuna Zona dovrà porre ogni cura per partecipare con squadre ben preparate, ma, soprattutto, complete di tutte le categorie. Le categorie dei medio-massimi e dei massimi dovranno essere particolarmente incoraggiate.

Al campionato a squadre parteciperanno le rappresentative di ogni Zona. Le varie Zone saranno raggruppate nei seguenti quattro gruppi: I gruppo: Piemonte Lombardia, Venezia Euganea e Tridentina, Venezia Giulia; II gruppo: Liguria, Emilia, Marche Umbria; III gruppo: Lazio, Abruzzo, Sardegna, Toscana; IV gruppo: Campania Puglia e Lucania, Calabria, Sicilia.

Ogni squadra comprenderà le otto categorie regolamentari di peso. Il campionato si svolgerà ad eliminazione con duplici incontri, di andata e ritorno, che si effettueranno nelle giornate di domenica e, cioè:

Prima domenica (16 squadre, 8 incontri): Primo gruppo: Piemonte-Lombardia (Torino), Venezia Euganea e Tridentina-Venezia Giulia (Venezia); Secondo gruppo: Liguria-Emilia (Genova), Marche-Umbria (Ancona); Terzo gruppo: Lazio-Abruzzo (Roma), Sardegna-Toscana (Cagliari); Quarto gruppo: Campania-Puglia e Lucania (Napoli), Calabria-Sicilia (Reggio Calabria).

Seconda domenica (16 squadre, 8 incontri): Primo gruppo: Lombardia-Piemonte (Milano), Venezia Giulia-Venezia Euganea e Tridentina (Trieste); Secondo gruppo: Emilia-Liguria (Bologna), Umbria-Marche (Perugia); Terzo gruppo: Abruzzo-Lazio (Pescara), Toscana-Sardegna (Firenze); Quarto gruppo: Puglie-Lucania e Campania (Bari), Sicilia-Calabria (Palermo).

Le due squadre vincitrici dell'eliminatoria di ciascun gruppo si incontreranno, in andata, la terza domenica e, nel ritorno, la quarta domenica. Le località saranno quelle che risulteranno in dipendenza delle eliminatorie. Anche le semi-finali e le finali si effettueranno in due incontri di andata e ritorno. Ultimato il campionato a squadre, la Commissione tecnica della F.P.I., tenuti presenti i singoli combattimenti, formerà una rosa di nomi includenti per ogni categoria di peso quei pugili rimasti imbattuti e comunque sulla scorta anche delle segnalazioni del fiduciario tecnico di zona, siano considerati i migliori. Detti pugili verranno convocati in località indicata dalla Federazione per disputarvi il campionato d'Italia per categoria che si svolgerà con le norme consuetudinarie a forma di torneo olimpionico.

Juventus e Torino in allenamento

Nell'allenamento tenuto ieri nel vecchio campo di Corso Marsiglia la Juventus si è schierata in campo nella seguente formazione: Valinasso; Foni, Caligaris; Cesarini, Varglien I, Bertolini; Varglien II, Serantoni, Borel, Ferrari, Orsi. Come si vede è tornato in squadra, dopo un'assenza di circa due mesi, causata dal noto incidente occorsogli nella partita amichevole precampionato di Milano con l'Ambrosiana, Varglien II, titolare del posto di estrema destra. L'allenamento — Rosetta giocava come [illegible] nella squadra riserve — non ha offerto particolari degni di rilievo.

Il Torino, agli ordini di Cargnelli, ha allineato: Maina; Zanello, Martin II; Allasio, Janni, Prato; Spinola, Bo, Vecchina, Baldi, Silano. Non hanno partecipato all'allenamento, ma sono scesi in campo, per compiere giri del terreno, Buscaglia e Bertini. E' stato invece ancora tenuto a riposo Zacconi.

Libonatti s'è allenato a Genova

Genova, 21 notte.

Il Genova ha tenuto oggi a Marassi un lungo allenamento in vista della partita di domenica prossima contro il Casale. I «rosso-bleu» erano agli ordini del nuovo allenatore Faroppa e avevano nelle loro file Esposto e Libonatti. Quest'ultimo, però, dato che non potrà giuocare per il Genova fino al primo gennaio, ha giuocato solo fra le riserve. Sono stati disputati tre tempi di mezz'ora ciascuno, durante i quali la prima linea è stata sottoposta a numerose variazioni appunto per la formazione dell'attacco, tuttora incerta. Non è ancora noto lo schieramento del Genova per la partita di Casale.

Una smentita di Ugo Meisl
per l'intervista del «Daily Mail»

Roma, 21 notte.

Ugo Meisl, al quale sono state recentemente attribuite dichiarazioni poco simpatiche nei riguardi dell'Italia e del giuoco praticato dai nostri «azzurri», ha smentito categoricamente le dichiarazioni attribuitegli dal «Daily Mail» nel corso di un'intervista che non ha avuto mai luogo. Il cav. Meisl ha confermato al generale Vaccaro i suoi sentimenti di profonda ammirazione verso l'Italia calcistica, la cui forza, potenza e correttezza non possono essere poste in dubbio.

Il campionato al pallone elastico
di seconda categoria

La squadra del dop. Bistagno, formata da Dotto-Panaro, non ha avuto difficoltà, ieri, a regolare nettamente l'antagonista del Dop. Caraglio (Perotti-Garro). Il merito della vittoria, conquistata per 11 giuochi a 4, si deve far risalire essenzialmente al giovane Dotto, rivelatosi giocatore sicuro nell'impostazione e potente, sia in battuta che in rimessa. Lo ha coadiuvato efficacemente la spalla Panaro.

Oggi s'incontrano due quadriglie dell'Eda, formate da Maggiorino-Maurizio e da Solaro-Fuseri.

Il giuoco del pallone ad Alba

Alba, 21 notte.

Un'altra interessante partita del torneo al pallone elastico per la Coppa Nicola Bona ha avuto luogo oggi al nostro sferisterio. La squadra del D. L. di Alba (Bonanno) ha battuto il D. L. di Cortemiglia (Mazzetta) per 11 giochi a 10 dopo un incontro ricco di finali avvincenti, che, fissato in 9 giochi, dovette essere prolungato agli 11. Domani giovedì, sempre per la Coppa Bona, giocheranno le squadre del Neive (Traversa) e di Canelli (Bertolotti).

NOTIZIARIO

Nel salone del Dopolavoro Ferroviario, in via Sacchi 33 bis, avrà luogo stasera una adunata di calciatori, appartenenti all'ex- U.L.I.C., per l'illustrazione del programma della Sezione di Propaganda locale della F.I.G.C. e per la distribuzione dei premi conquistati nella decorsa stagione sportiva.

— *Al 30° Fanteria* di Tortona è stato assegnato il trofeo *La Stampa* per il reggimento che ha avuto il maggior numero di ufficiali classificati nel I Campionato generale della Fanteria svoltosi recentemente a Roma.

L'EMULSIONE SCOTT
per la sua ricchezza in sali di calcio e vitamine è riconosciuta la più indicata nei bambini che presentano ritardo nella dentizione.

GRANDE ALBERGO CLAVIÈRES
COMPLETAMENTE RESTAURATO ED ABBELLITO - IL PIU' VICINO ALLA NUOVA FUNIVIA
RIAPERTURA 1° DICEMBRE
NUOVA GESTIONE: M. LAMBERTINI
MEDESIMA DIREZIONE DEL «MIRAMONTI GRAND HOTEL» IN GARESSIO

FERROVIE DELLO STATO
DAL 1° DICEMBRE
Rilevanti
SEMPLIFICAZIONI
E RIDUZIONI
di
tariffe pel trasporto
dei
BAGAGLI

IL CIOCCOLATO
è l'alimento di riserva e di grande efficacia durante un particolare sforzo fisico od intellettuale.
Per la sensazione di benessere che procura, e per l'azione di immediato ridono delle forze, il cioccolato è di valido aiuto nelle competizioni sportive.
Fabbricato con scelte fave di cacao delle migliori provenienze, il cioccolato Suchard è il cioccolato perfetto.
Suchard
IL CIOCCOLATO PERFETTO

CRONACA CITTADINA

ANDARE VERSO IL POPOLO

Il Prefetto e il Segretario federale fra gli operai della Fiat e gli alpigiani di Val Susa

Il Segretario federale Piero Gazzotti, accompagnato dal camerata Turi, si è recato ieri mattina alle Officine Fiat-Sezione Materiale Ferroviario, ove è stato accolto dai dirigenti e dagli operai con dimostrazioni di entusiasmo e di affetto.

Si trovavano a ricevere il Gerarca il comm. Fennati, direttore dello stabilimento, l'ing. Rubic, vice-direttore, l'avvocato Giuglini della direzione centrale della Fiat, il rag. Bodo, Fiduciario del Gruppo rionale «Scaraglio», l'ing. Poli in rappresentanza dell'Unione Industriale. Era pure presente il comm. Augusto Venturi, segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati lavoratori dell'Industria, accompagnato dal camerata Nardeschi, segretario dei Sindacati dei metallurgici.

Appena il Gerarca ha fatto ingresso nelle officine è stato salutato da alte acclamazioni al Capo, che si sono trasformate nell'unico grido, ripetuto e ritmato: «Duce! Duce!», sgorgato impetuoso dal cuore dei lavoratori. Piero Gazzotti ha percorso tutti i reparti e si è vivamente interessato alle diverse lavorazioni, soffermandosi spesso vicino agli operai ed informandosi del loro lavoro. La vasta officina, da cui escono le più belle e veloci macchine ferroviarie e le eleganti e rapide Littorine, conquista della genialità italiana nel campo delle comunicazioni, è stata tutta percorsa dal Gerarca dal reparto carrozzerie industriali a quello della lavorazione lamiere e tubi e a quello del montaggio dei motori elettrici, mentre dall'alto venivano lanciati dei foglietti tricolori inneggianti al Duce ed al Fascismo.

Gli operai, che erano tutti in camicia nera, hanno continuato il loro lavoro, e poi, compiuta dal Segretario federale la visita di tutte le sezioni, si sono adunati nel reparto montaggio al canto degli inni della Rivoluzione.

Il camerata Balbo, vecchio Camicia Nera, ha porto al Gerarca, a nome di tutti i compagni, un saluto espresso con parole semplici ma particolarmente indovinate, affettuose e cordiali e lo ha pregato di rendersi interprete presso il Duce del grande amore che tutti i lavoratori hanno per Lui.

Le parole del camerata Balbo, che così bene ha saputo interpretare il sentimento di tutti, sono state salutate da vivi applausi che si sono rinnovati ed intensificati quando Piero Gazzotti ha iniziato il suo discorso. Dopo aver ringraziato gli operai per la bella manifestazione con cui hanno salutato in lui il rappresentante del Partito nella nostra Provincia, l'oratore ha affermato che l'orgoglio maggiore per il Regime è l'avere mantenuto quelle promesse sindacali fatte fin dalle giornate della vigilia. Piero Gazzotti ha poi detto che nella nuova vita corporativa ogni categoria si deve trovare sullo stesso piano perchè soltanto con l'attiva collaborazione di tutti si possono operare nuove feconde conquiste nel campo economico e sociale e, dopo aver affermato, tra le acclamazioni degli operai, che il Duce vuol loro bene e che li segue ogni giorno con amore ed interessamento, ha concluso con elevate parole di fede, comandando poi il saluto al Duce.

Gli operai hanno a lungo acclamato il Segretario federale, che hanno accompagnato fino all'uscita trascinando l'autocarro dal quale aveva parlato, rinnovandogli le espressioni del loro attaccamento al Regime.

Dopo le fervide ore del mattino, trascorse dal Gerarca tra le forti, fedeli masse operaie, il pomeriggio doveva riservare altre ore di ardente fede fascista. Ma questa volta mutavano i luoghi e gli attori e dalle case e dalle vie cittadine la scena si trasportava in provincia, nel cuore della Valle di Susa, culla del vigilare fascismo subalpino, stupenda palestra ove le squadre littorie battagliarono incessanti nei tempi grigi e su cui garrirono i primi gagliardetti contro il mareggiare delle bandiere rosse. Val Susa fu fascista dai primissimi tempi ed ebbe uno squadrismo di indomito coraggio: da Rivoli, il cui Fascio ha tradizioni e glorie come pochi, ad Avigliana, a Condove, a Susa, la fiorita littoria fu una meravigliosa. Ieri i gerarchi si sono recati in quelle terre ad inaugurare opere nuove sorte per la fede di quelle popolazioni: e le dimostrazioni che ne nacquero, il grido che sgorgò unanime dal cuore di tutti, il trasporto di fede che tutti accomunò e sospinse, furono pieni di significato e confermarono una fedeltà vecchia di anni e provata da mille battaglie.

A Vayes, prima tappa della rapida peregrinazione, i gerarchi furono accolti dal vibrante saluto di tutta la popolazione. Convennero lassù S. E. il Prefetto Giovara col segretario avv. Prosperi, il Segretario federale Piero Gazzotti, il console generale Vandelli, comandante il 1.o Gruppo di Legioni, il console Piero Mannelli, comandante la 2.a Legione Alpina, il Vescovo di Susa S. E. Ughengo, il cav. Campagna, Ispettore federale per quella zona, il cav. uff. Spadavecchia al comando di una centuria di militi dell'Alpina. I Gerarchi furono accolti dal devoto saluto dei capi del luogo, il podestà cav. Girardo, il Segretario politico del Fascio prof. Pieri, il parroco don Guiliano. Con due brevi fervide cerimonie furono inaugurati il Parco della Rimembranza, i cui diciotto alberi ricordano il sacrificio di diciotto figli di Vayes, il nuovo edificio delle scuole e il pubblico lavatoio. Dopo il sacro rito disse degne parole il Vescovo, S. E. Ughengo.

Da Vayes, S. E. il Prefetto, il Segretario Federale e le altre autorità, si recarono nel vicino Sant'Antonino, là accolti dal Podestà cav. Gandini, dal Segretario del Fascio avv. Barisoni, dal magg. Calderari e dal cap. De Sanctis dei CC. RR., dall'on. Bonino. Fu prima visitato il Cotonificio Valle di Susa, sulle cui soglie diedero il benvenuto agli ospiti il comm. Abegg, amministratore della Società; quindi il corteo delle automobili raggiunse il nuovo Cimitero, realizzato in gran parte grazie alle volontarie prestazioni della popolazione. Fu quindi inaugurato il nuovo edificio scolastico e infine, nella attigua palestra, dopo un breve saluto rivolto dal Podestà ai Gerarchi, di fronte a una imponente massa di popolazione, S. E. il Prefetto Giovara disse il suo chiaro elogio ai dirigenti del luogo per le mirabili opere condotte a termine. Formatosi quindi un corteo, si raggiunse la piazza del municipio, su cui sorge il monumento ai Caduti. Alla base del bronzeo ricordo fu deposto dal Segretario federale Piero Gazzotti un grande mazzo di fiori.

Fra grandi acclamazioni al Duce, S. E. il Prefetto e il Segretario federale facevano quindi ritorno a Torino.

Il lavoro straordinario abolito nella industria

Tra l'Unione fascista degli Industriali della Provincia di Torino, rappresentata dal Commissario commendatore ing. Tomaso Folia, e la Unione fascista dei Lavoratori dell'Industria della Provincia di Torino, rappresentata dal Segretario dott. Augusto Venturi, in correlazione all'accordo 11 ottobre u. s. tra la Confederazione fascista degli Industriali e la Confederazione fascista dei Lavoratori dell'Industria, riguardante la ripartizione del lavoro fra un maggior numero di lavoratori, si è stabilito che, a decorrere dal giorno 24 corrente, abbiano applicazione le misure riguardanti la abolizione del lavoro straordinario, di cui agli art.li 5 e 6 del predetto accordo interconfederale; e ciò tanto in rapporto agli operai che agli impiegati.

Le due Organizzazioni addiverranno in seguito all'attuazione delle decisioni che verranno adottate dalle singole Federazioni nazionali di categoria, in ordine all'applicazione delle rimanenti disposizioni dell'accordo 11 ottobre, e si riservano in proposito d'impartire le opportune istruzioni ai propri iscritti.

La deliberazione presa dai rappresentanti i datori di lavoro ed i prestatori d'opera, come è detto nel comunicato, entrerà in vigore il giorno 24 corrente. In questo modo viene attuata l'abolizione del lavoro straordinario per gli operai e gli impiegati a seconda dello spirito dell'accordo interconfederale dell'11 ottobre: questa deliberazione senza alcun dubbio avrà per effetto una diminuzione della disoccupazione e permetterà una più equa distribuzione del lavoro per il raggiungimento di quella giustizia sociale promessa dal Duce al Popolo italiano. E' necessario però che i datori di lavoro si attengano strettamente alle nuove norme e che i lavoratori collaborino perchè lo spirito della deliberazione non venga falsato attraverso arbitrarie applicazioni. Ferve frattanto il lavoro per il raggiungimento dell'accordo per la riduzione delle ore di lavoro, accordo che verrà raggiunto in pochi giorni e che probabilmente andrà in vigore a partire dal 25 di questo mese.

Nella Federazione dell'Artigianato

Presso la Sede della Federazione Artigiani si è riunito al completo il Comitato Provinciale dell'Artigianato. All'inizio della riunione il Segretario Provinciale cav. Urbinati, ha espresso ai camerati Negri, De Vizia ed Audi il compiacimento delle Categorie Artigiane del Piemonte per la loro nomina a membri delle Corporazioni.

Su invito del Segretario Provinciale, l'ing. Giacomo Negri, membro della Commissione Nazionale per l'Istruzione Professionale, ha illustrato il programma della Federazione dell'Artigianato sui futuri campionati di mestiere. Dopo ampia discussione il Comitato ha pure approvato all'unanimità la costituzione per la Provincia di Torino di una Società anonima per la assunzione di lavori pubblici, e l'adesione all'invito alla sottoscrizione delle azioni sociali è stata totalitaria.

Alla Madonna della Provvidenza

Sua Em.za il Cardinale Arcivescovo benedice la nuova abside

L'altra sera, verso le ore 21,30, nella Parrocchia della Madonna della Provvidenza, in via Salbertrand, si è svolta la solenne cerimonia della benedizione della nuova abside della chiesa nel decimo anniversario della sua fondazione; ha officiato Sua Em.za il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati.

La bella Parrocchia, sorta per il concorso della popolazione del rione, non è ancora del tutto costruita; ma essa è ormai giunta a buon punto. E' stato pure benedetto, nell'occasione, un grande Crocifisso posto sopra l'altar maggiore, opera dello scultore Romolo Cerrato.

Alle ore 21,30 giungeva Sua Eminenza Maurilio Fossati, ricevuto all'ingresso della chiesa dal parroco don Michele Piazza con il clero parrocchiale. Presa l'acqua benedetta, il Presule benediceva il grande Crocifisso. Sua Em.za il Cardinale Arcivescovo rivolgeva in seguito una allocuzione ai fedeli.

Piero Gazzotti parla alle maestranze delle Officine Fiat, Materiale Ferroviario

IL RISPARMIO TORINESE E LA NUOVA EMISSIONE

Ressa agli sportelli delle Banche per le sottoscrizioni

I cospicui risultati della prima giornata -- Dal peculio del piccolo risparmiatore alle ingenti prenotazioni degli Enti

La prima giornata di sottoscrizione ai Buoni novennali 4 per cento di nuova emissione si è iniziata ieri nella nostra città quanto mai brillantemente. La nuova operazione finanziaria ha visto assicurato il suo pieno successo fin dalle prime battute. Ciò del resto, era previsto. Infatti a tutte le Banche cittadine nella giornata di martedì erano giunte numerose le richieste di prenotazione. Il risparmiatore ha subito visto la buona occasione — l'occasione, cioè, di un interesse elevato e sicuro del proprio capitale — e non ha esitato. Il piccolo risparmiatore si è affrettato a prepararsi il suo peculio per averlo a disposizione; il possessore di somme rilevanti e disponibili ha telefonato alla Banca di cui è cliente, impegnandosi per la sottoscrizione.

Così ieri mattina, non appena gli sportelli si sono aperti alle varie Banche, subito si è notato una maggiore affluenza, un più intenso movimento a quelli riservati alla sottoscrizione dei nuovi Buoni, che erano indicati da appositi cartelli, e, come alla Banca Commerciale, da un grande striscione. Questo ritmo febbrile, che si traduceva sovente, in lunghe e dense «code» davanti agli impiegati affaccendati, ha continuato durante tutta la mattinata ed ha ripreso nel pomeriggio fino alla chiusura degli sportelli.

Uno sguardo ai sottoscrittori, permetteva di constatare come la nuova operazione offerta dal Regime sia stata accolta con entusiasmo da tutti: dal piccolo ceto fino al grosso risparmiatore. Si notavano infatti il popolano accanto al professionista, al commerciante, all'industriale.

La prima giornata di sottoscrizione, adunque, ha posto in rilievo quello slancio del pubblico interessato che contrassegna i prestiti e quali incontrano immediatamente fiducia e fortuna; e si è chiusa in tutte le banche con bilanci brillantissimi.

Alla Banca d'Italia il concorso è stato continuo, e le sottoscrizioni agli sportelli hanno raggiunto parecchi milioni. A queste però vanno aggiunte prenotazioni, molte delle quali ingenti, per una somma parimenti cospicua. Ben venti milioni sono stati sottoscritti alla Banca Nazionale del Lavoro, ed oltre dodici all'Istituto di San Paolo, senza contare il contributo dell'Istituto stesso che sarà certamente alto. Alla Banca Commerciale, accanto all'adesione del piccolo e medio risparmiatore, si è constatata quella del ceto industriale, e la somma raccolta è pure notevole. Circa nove milioni sono stati sottoscritti alla Banca di Novara, ove, come in molti altri Istituti, si è dovuto aumentare il personale agli sportelli adibiti all'operazione. Alla Cassa di Risparmio si è forse avuto, trattandosi in genere di piccoli sottoscrittori, il pubblico più numeroso, giacchè circa 1200 persone sono sfilate davanti agli sportelli. La somma raggiunta è stata di quasi nove milioni. Al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia, al Banco di Roma, al Credito Italiano si sono pure raggiunti risultati ottimi. Altrettanto dicasi del Credito Marittimo, dove sono stati sfiorati i sei milioni. E le stesse ottimistiche constatazioni si possono fare a proposito di tutte le Banche minori.

La direzione del Banco di Roma, sia per favorire il pubblico sia per l'affluenza di ieri, ha deciso di tenere aperti gli sportelli per le sottoscrizioni anche dalle 13 alle 14.

Il Segretario Federale al Dopolavoro Sip

Ieri sera il Segretario federale, accompagnato dal dott. Molari, si è recato alla sede del Dopolavoro Sip, ove è stato ricevuto da S. E. Vallauri, presidente della Sip, dal vice-presidente sen. Tournon e dai dirigenti. Nel vasto salone della bella sede dopolavoristica si è adunato un folto pubblico, che ha ascoltato con cordialità la presentazione fatta dal dott. Pippo Giani di un suo diagramma sul nuovo ordinamento corporativo. S. E. Vallauri ha poi con elevate parole ringraziato il Segretario federale per la visita fatta al Dopolavoro del Gruppo da lui presieduto e lo ha pregato di voler consegnare le tessere del Dopolavoro a quegli impiegati che, dopo aver per molti anni prestata la loro opera intelligente e fattiva, per limiti di età hanno lasciato il servizio. La consegna delle tessere è avvenuta tra cordiali applausi di tutti i presenti: dopo aver comandato il *Saluto al Duce!*, il Segretario federale ha lasciato la sede del Dopolavoro Sip, salutato da calde acclamazioni.

LIBRO e MOSCHETTO

Assemblea di Facoltà. — Ieri mattina alle 11 ha avuto luogo alla R. Università l'assemblea del 3.o e 4.o anno della Facoltà di Giurisprudenza alla presenza di numerosi studenti in perfetta divisa goliardica. Presiedette la riunione il Segretario del GUF ed un membro del Direttorio. Il fiduciariato di Facoltà assistette al completo. La discussione, svoltasi nella più schietta atmosfera goliardica e fascista allo stesso tempo, si protrasse animata per oltre un'ora riuscendo feconda di risultati e di iniziative. Dopo la relazione del Fiduciario di Facoltà sull'attività svolta nell'anno XII, il Segretario del GUF parlò della partecipazione ai Prelittoriali della Cultura e dell'Arte, ai Littoriali sportivi, del tesseramento e di problemi inerenti alla vita della Facoltà, alla propaganda ed ai viaggi da effettuarsi nell'Anno XIII.

Nel pomeriggio alle ore 18, si svolse animatissima al R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali l'assemblea del 3.o e 4.o anno. Dopo ampia discussione riguardante le prossime competizioni della cultura dell'arte e dello sport e questioni varie di organizzazione, venne concretato di effettuare entro la prima quindicina del mese di dicembre un incontro tra le Facoltà di Legge e di Commercio comprendente gare di calcio, pallacanestro, corsa campestre e nuoto. La riunione ebbe termine col saluto al Duce.

Oggi giovedì, alle ore 18, avrà luogo l'assemblea della Facoltà di Magistero.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: Due operai [illegible]; un [illegible] [illegible]; un elettricista [illegible]; un [illegible] [illegible] per [illegible]; un operaio pratico forni elettrici per [illegible]; [illegible]; quattro marmisti, un [illegible] a mano; un apprendista falegname, anni 14-16; un [illegible]; un ragazzo anni 17 per [illegible]; [illegible]; quattro donne [illegible]; due [illegible]; [illegible] anni 12-14; [illegible]; un apprendista anni 14; un apprendista [illegible]; due apprendiste dai 14-16 anni [illegible]; [illegible]; due [illegible]; [illegible]; 12 [illegible]; 5 battiferro; 10 [illegible]; 25 [illegible] tori carrozzeria.

A fil di cronaca

Il Salone nazionale della neve

Il magnifico successo ottenuto l'altr'anno dal nostro concorso per le statue di neve ci ha indotti a sviluppare quest'anno l'iniziativa, estendendo l'invito a tutti gli artisti, anche a quelli d'età [illegible] e di fama ormai affermata. Pure il titolo della manifestazione vuole essere cambiato, visto che concorrono anche gli architetti, ed ecco il nuovo titolo della trovata: «Primo Salone nazionale della neve».

Gli artisti hanno accolto l'idea con entusiasmo, mostrando di aderire appieno allo spirito dell'iniziativa. [illegible]

[illegible]

I lavori per la originale organizzazione — prima ed unica in tutto il mondo — procedono. L'on. conte Alessandro [illegible], presidente del Circolo degli Artisti, ed il segretario del Sindacato artisti, prof. Michele Guerrisi hanno deciso di dare il proprio incondizionato appoggio, affinchè il «Primo Salone della neve» riesca, nella sua originalità, degno di Torino.

[illegible]

m. sec.

14.a Legione M.O.I.C.A.T. — Tutti gli ufficiali dipendenti a rapporto per le 21,15 di stasera al Comando.

Comando della 1ª Leg. Milizia O.I.C.A.T. — Venerdì 23 corr., alle ore 21, si [illegible] alla Caserma Cascino per ricevere ordini e documenti gli ufficiali [illegible] e tutto il personale componente le pattuglie, già comandate domenica scorsa per l'esperimento di allarme.

I Battaglione CC. NN. - 3.a Compagnia. — Questa sera alle 21 alla Scuola Vincenzo Troja il 1.o Plotone e Plotone Comando.

203.a Legione Avanguardista - Centuria Alpina. — Domani, 23 corr., adunata ore 21 Scuola Vincenzo Troja con quota per [illegible].

Premilitari della I Legione «Sabauda». — Adunata dei premilitari dell'80 Battaglione [illegible] per questa sera, alle ore 21, nelle seguenti località: [illegible], 21 [illegible], via [illegible] 33, 2.o Corso: Scuola Carducci, corso Oporto 9.

L'Accademico di Francia Bertrand terrà una conferenza a Torino

L'illustre scrittore Luigi Bertrand, Accademico di Francia, ben noto non soltanto per la sua poderosa opera storica, quanto per i suoi sentimenti di fervida amicizia all'Italia e di ammirazione per il Regime, sarà nei primi giorni della ventura settimana ospite di Torino. Luigi Bertrand, accettando l'invito della locale sezione del Comitato Italia-Francia, terrà una conferenza sul tema: «L'opera degli Italiani in Tripolitania e Cirenaica». Reduce da un recente viaggio in Libia, il Bertrand è un grande estimatore dell'azione colonizzatrice italiana, come attestano recenti pubblicazioni sulla «Revue des deux mondes».

Il soggetto della conferenza è particolarmente interessante anche per l'attualità dell'argomento prescelto dall'autorevolissimo oratore. Oltre a tale manifestazione culturale il Comitato Italia-Francia ha promosso alla Sorbona a Parigi una serie di conferenze di illustri oratori italiani: il 28 novembre S. E. l'Accademico d'Italia Nicola Parravano parlerà sul tema «La chimica per l'incremento della fertilità del suolo italiano»; il 6 dicembre S. E. Giuseppe Bottai terrà una conferenza sul tema «Dalla Rivoluzione Francese alla Rivoluzione Fascista»; il 14 dicembre il prof. Nicola Pende parlerà sul tema «Ortogenesi e bonifica umana costituzionale».

La battaglia del grano

La premiazione del Nono Concorso provinciale

Domenica prossima 25 corr. alle ore 15, con l'intervento di S. E. il Prefetto e delle maggiori Autorità cittadine, nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia in via Mario Gioda 28, avrà luogo la premiazione dei vincitori del IX Concorso provinciale per la Battaglia del Grano.

S. E. Lessona all'inaugurazione della sede dell'Ass. Arma di Cavalleria

Domenica 25 corr. alle ore 11, S. E. Lessona, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Colonie, inaugurerà i nuovi locali del Gruppo Piemonte dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria. Seguirà un rancio sociale alle 12,30. Gli appartenenti all'Arma, Soci o non Soci, sono pregati d'intervenire alla cerimonia e darsi in nota per il rancio entro la sera di domani, alla Sede sociale, Galleria Nazionale-Scala D.

Al Museo di Arte Antica

Un pubblico numeroso ha visitato nella giornata di ieri le sale del Museo d'Arte Antica a Palazzo Madama, inaugurato da S. A. R. il Principe di Piemonte. L'orario per il pubblico è il seguente dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Gli esami orali del concorso magistrale dell'O. N. B.

Si avvertono gli interessati che gli esami orali del concorso magistrale bandito dall'O.N.B. per le Scuole Rurali avranno luogo a cominciare dal 29 corr. mese. I

Dopolavoro Rionale Luigi Scaraglio - Sezione Escursionismo. — Domenica prossima gita sciistica a Claviere. Quota L. 22. Le iscrizioni si chiudono domani 23 corr.

Un laterino [illegible] smarrito, sabato pomeriggio, nel tratto tra la via Duchessa Jolanda, cavalcavia Porta Susa, Guicciardini, Vinzaglio e De Sonnaz, un braccialetto oro [illegible]. Facendo opera buona chi, avendolo rinvenuto, lo consegnasse ai nostri uffici.

Bollettino demografico di Torino

21 Novembre 1934 - XIII

NASCITE	15
MORTI	23

MOVIMENTO POPOLAZIONE

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
MESE DI SETTEMBRE 1934:			
Nati	615	639	1254
Morti	491	480	971
Aum. popolazione	124	159	287
MESE DI OTTOBRE 1934:			
Nati	671	621	1292
Morti	620	525	1145
Aum. popolazione	51	96	147

Grave investimento automobilistico

Scolara ridotta in fin di vita

Nel pomeriggio di ieri è avvenuto a San Mauro Torinese un grave investimento automobilistico di cui rimaneva vittima la scolara Carola Villa di Antonio d'anni 9. La piccina era appena uscita dalla scuola ed insieme ad un gruppo di compagne si stava avviando verso casa quando sopraggiungeva una macchina guidata da certo Luigi Demar. da Baldissero Torinese, che investiva la Villa riducendola in fin di vita. Soccorsa dai presenti alla fulminea scena, la poveretta era trasportata, a mezzo auto privata, al San Giovanni dove i dottori Cucco e Monticone le riscontravano la frattura esposta del femore destro e la frattura della volta e della base cranica facendola ricoverare e giudicandola in imminente pericolo di vita.

Due cadute per una buccia d'arancio

Ieri sera verso le 21,30 era ricoverato all'Ospedale Martini certo Giacomo Sasso fu Francesco, di 33 anni, abitante in corso Racconigi 25, il quale mentre correva con una sua bambina di quattro anni aveva messo il piede su una buccia d'arancio cadendo malamente al suolo. Il dott. Bellisario, che lo medicava, gli riscontrava la frattura complicata della gamba sinistra, giudicandolo guaribile in 60 giorni.

— Un incidente del genere capitava pure alla pensionata Gertrude Morlondo fu Michele, di 78 anni, abitante in via San Quintino 39, mentre transitava in corso Principe Oddone. La poveretta si produceva una ferita lacero-contusa alla fronte per cui era fatta ricoverare al San Giovanni in osservazione.

Muore in un prato

Ieri verso le 13 il pensionato Francesco Percaino di 57 anni, abitante in via G. Vernazza 37, mentre si trovava in un prato nei pressi di via Trecate, era colto da grave malore e cadeva al suolo privo di sensi. Soccorso immediatamente da alcuni passanti, a mezzo auto privata era d'urgenza trasportato all'Ospedale Martini, dove quei sanitari non potevano far altro che constatarne la morte avvenuta per sincope cardiaca.

Una soffitta e un autocarro in fiamme

Poco dopo le 13 di ieri una telefonata avvertiva la Caserma centrale dei Pompieri che si era sviluppato un incendio in una soffitta della casa sita al n. 9 di via S. Donato. Accorreva prontamente sul posto un distaccamento di vigili al comando dell'ing. Angiello e l'incendio poteva così essere circoscritto. Le fiamme hanno distrutto una trentina di metri quadrati di tetto.

Poco dopo il medesimo distaccamento dei pompieri doveva accorrere in un «garage» di via Don Bosco 41 per spegnere un incendio sviluppatosi su di un autocarro. L'automezzo però è andato completamente distrutto.

Infortunio sul lavoro

E' stato ricoverato ieri al San Giovanni l'operaio Michele Gagnor, di 54 anni, da Vaie di Susa, il quale verso le 14 era rimasto vittima di un infortunio sul lavoro in uno stabilimento di S. Antonino. Il Gagnor era rimasto colpito da una pesante balla di cotone caduta dall'alto riportando la frattura della gamba sinistra. Trasportato al Nosocomio con autoambulanza della ditta, i dottori Cucco e Monticoni lo giudicavano guaribile in 90 giorni.

STATO CIVILE

21 novembre 1934 - Anno XIII

NASCITE N. 15: maschi 8, femmine 7.

MORTI N. 20.

Raimondo Emilia fu Michele, d'anni 66, di Torino, via Fontanesi, 31, impiegata.
Negro Carolina fu Antonio, d'anni 73, di Torino, casalinga, c. Francia, 180.
Dadone Angela v. Rossi, d'anni 89, di Mondovì, pensionata, via Giuberti, 33.
Sanna Fedela fu Antonio, d'anni 76, di Cagliari, casalinga, via Vanchiglia, 11.
Viola Lucia v. **Panetto**, d'anni 34, di Volpiano, casalinga, c. R. Parco, 139.
Zanone Teresa m. **Callo**, d'anni 61, di Zeppaglia, casalinga, via Elva, 12.
Gaudani Francesco fu Luigi, d'anni 61, di Torino, decoratore, via Germanasca, 30.
Ferna Armando di Giacomo, d'anni 14, di Torino, manovale, via Porro, 2.
Pezzoli Silvio fu Luigi, d'anni 51, di Torino, fabbro, via Parma, 24.
Scarzella Carlo Alberto fu Secondo, d'anni 70, di Asti, pensionato, c. Inghilterra 31.
Marchetti di Muriaglio nob. dei conti **Alberto** fu conte Edoardo, d'anni 77, di Casale Monf., pensionato, c. Vinzaglio, 60.
Carniglia G. B. fu Giacomo, d'anni 55, di Chiavari, pensionato, c. G. Lanza, 78.
Fornara Giuseppe di Lorenzo, d'anni 24, di Chicago, chimico industriale.
Forte Pietro Giuseppe di Giovanni, d'anni 70, di Cuorgnè, barbiere.
Bongiovanni Benedetta v. **Varisco**, d'anni 68, di Torino, operaia.
Varetto Maria fu Felice, d'anni 41, di Torino, carpentiera.
Manzana Margherita fu Fedele, d'anni 37, di Torino, nubile.
Lupo Modesto fu Giovanni, d'anni 54, di Torino, ferroviere.
Delaurenti Michele fu Bernardo, d'anni 71, di Ivrea, decoratore.
Quattrocolo Domenica di Bartolomeo, di m. 6, di Torino.
Trucco Clara m. **Gauna**, d'anni 55, di Bottigliera Alta, casalinga.

Nati morti 2. Totale 22; di cui a domicilio 13; negli ospedali, istituti ecc. 10.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI IL MIGLIOR MIELE I MIGLIORI BALOCCHI

Il miele squisitissimo è quello offerto da *La Casa del Buon Miele* a tutti coloro che acquistano per almeno 15 lire di giocattoli (un vasetto medio). Per acquisti di 30 lire, un vasetto grande; per acquisti di 50 lire, un vasetto grandissimo.

La Casa del Buon Miele (Istituto di Apicoltura Moderna, Soc. degli Apicoltori Italiani) vende il miglior miele d'Italia e la clientela di «Bianchi» ne ha in questi giorni la prova.

La Casa del Buon Miele vende pure, nei suoi negozi di corso Giulio Cesare 20, corso Vitt. Eman. 98 e Galleria San Federico 20 (Palazzo de *La Stampa*), le migliori preparazioni a base di miele, dal torrone ai biscotti, dalle caramelle al cioccolato ripieno, cremini, alpini, perle, tripolini al miele, ecc.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

ALLE SIGNORE

è utile ricordare che

TORTONESE Via Cavour 15

ha in questi giorni arricchito la sua collezione di modelli invernali di mantelli, tailleurs, abiti per giorno e sera, in tessuti nuovissimi. Tutte le signore eleganti devono visitare subito la Casa *Tortonese* in via Cavour, 15, sicure di trovarvi delle ottime creazioni a prezzi convenientissimi.

A PREZZI SOTTO COSTO

si liquidano tutti i bellissimi Tessuti Extra - R. De Benedetti, per abiti e paletots da uomo e da signora.

Migliaia di scampoli da oggi presso Via Cernaia 38 (ang. via Manzoni) Via Mazzini 10 (piazza Bodoni).

SACONNEY GIOCATTOLI

L'unico assortimento di tutta grandiosità esistente in Italia. Saconney vende esclusivamente giocattoli. Via E. De Sonnaz 17 ang. c. Ferraris.

Il Parrucchiere MEZZO del Chiarella

informa le Caterinette che è a disposizione per l'acconciatura. Telef. 61-714.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: «Goldoni e le sue sedici commedie», di Paolo Ferrari. (serata delle signore).
[illegible] (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Gira... rigira... Teodoro si ritira», di Max Nel e Ferner.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Turin ch'a bogia».
FARO (Mostra Noel Quintavalle). — Ore 10-12 e 15-19. Ingresso libero.
CIRCOLO ARTISTI (Mostra pittore Ajmone e scultore Mazzarra). — Ore 15-19. Lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 21 alle 23.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» (Palazzo Lascaris). — Ore 10-12 e 15-18.
BALBO: Bernard, Paiva-Mhova e Cinema.

I divertimenti

Il più grande film della stagione

BALMAT

IL RE DEL MONTE BIANCO

apparirà a Torino per la prima volta in Italia

E' il nuovo grandioso film «Sangraf» la celebre «marca» a cui si deve il più clamoroso successo mondiale dello scorso anno: *Angeli senza paradiso*.

BALMAT

l'alpigiano rude che primo raggiunse la più alta vetta d'Europa, rivive in una spettacolosa ricostruzione di eventi, che culminano col passaggio dell'esercito del Bonaparte da Chamonix.

BALMAT

è il poema sublime della montagna, fatta rivivere nelle sue collere spaventose e scroscianti, nelle sue calme imponenti e meravigliose.

BALMAT

credeva che lassù, sul Monte Maledetto, vi fosse l'oro che vedeva scintillare e corse come un folle alla conquista dell'oro: la montagna si ribellò e lo ricacciò dopo tremende ore di lotta; i suoi compaesani lo derisero e lo disprezzarono; la Chiesa lo respinse.

BALMAT

giurò di rinunciare all'impresa, realizzò un suo sogno d'amore... Ma la montagna e l'oro lo tentarono ancora una volta e *Balmat* divenne spergiuro. Raggiunse la vetta, ma il Monte Maledetto si vendicò distruggendogli l'amore.

Spettacoli cinematografici

CHARLOT: L'isola del tesoro (Jackie Cooper, Wallace Beery) e Match Italia-Inghilterra.
AMBROSIO: Le due strade. C. Gable, M. Loy.
VITTORIA: «Vienna di Strauss» (Première). Nel varietà: Compagnia Uccello Azzurro.
STATUTO: «Tarzan e la compagna».
BALBO: Spavalderia (Cooper e Beery). Var.
MAFFEI: Varietà Totò cerca moglie (riv.) e film Sogni infranti (Prezzi diurni 1.05).
SPLENDOR: «Lampi sul Messico». L. 1.05.
IDEAL: Il caso dell'avv. Durant e Varietà.
ALPI: Liliom (C. Boyer) e Buster Keaton.
MASSIMO: «Casa della 56ª strada». Francis.
NAZIONALE: «Le armi di Eva».
BORSA: Joanna. J. Gaynor-Barrymore. 1.05.
PRINCIPE: Doppio progr.: Nemici delle donne; Lo sceriffo sono io (Keaton) e Varietà.
SAVOIA: Figlia dell'amore. Irene Dunne.
IMPERO: «Susanna». Lilian Harvey. L. 1.
PALAZZO: «Sinfonie d'amore». R. Tauber.
REX: «La casa dei Rothschild». G. Arliss.

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA

un capolavoro di eleganza, d'amore e di passione:

VIENNA DI STRAUSS

produzione Gaumont British. Regia A. Hitchcock. Quattro romanzi vissuti da quattro grandi attori: *Jessie Matthews - Fay Compton - Edmond Gwenn - Esmond Knight*. Le pagine immortali della musica di

GIOVANNI STRAUSS

padre e figlio e la nascita di una delle più

DELIZIOSE MELODIE DEL MONDO

Sulla scena successo della Compagnia *Uccello azzurro*.

MAI VISTO UN SIMILE SUCCESSO! Da 3 giorni il CINE REX E' ESAURITISSIMO per «LA CASA DEI ROTHSCHILD»

Finalmente un film di carattere nuovo, che afferra, conquista, esalta, trascina! Mai vista, prima d'ora, una così assoluta originalità, una così splendente interpretazione: George Arliss, il celebre attore inglese, e l'incantevole Loretta Young, conquistano tutte le simpatie, tutti i cuori. Gli «esauriti» del *Cine Rex* sono la prova di un trionfo che già tocca il vertice nei più immediati confronti coi maggiori successi recenti e che salirà altissimo sul pennone del primato.

TARZAN E LA COMPAGNA

ha confermato magnificamente ieri al

CINE STATUTO

il prodigioso successo di emozione, curiosità, interesse, per le avventure entusiasmanti di cui è ricco l'intreccio, per lo splendore dell'interpretazione, per l'imponenza dello scenario.

LA GIGANTESCA RIVISTA della MODA FEMMINILE 1934-1935

al Nazionale

nel superfilm: «*Le armi di Eva*» con

SFILATA MODELLI ALTA MODA

Ogni donna deve vedere questo film.

BERNARD - PAIVA MHOVA - ROLIN «SPAVALDERIA» (Wallace Beery)

Ecco lo spettacolo del buon umore! Grande successo, al *Balbo*, al *Balbo!*

ITALA e TORINESE

Avvocato difensore. Crescente successo.

CINEPALAZZO SINFONIE D'AMORE

Continua il successo di questo capolavoro, inimitabile sintesi di bellezza, d'amore, di poesia, di musica, di canto. Il tenore Tauber è sublime.

ULTIME NOTIZIE

Come l'Inghilterra si accinge alla riforma costituzionale dell'India

Larve di istituti rappresentativi

Londra, 21 notte.

Sette anni or sono la Camera dei Comuni adottava il progetto di legge il quale creava la Commissione reale Simon per lo studio del problema della riforma costituzionale dell'India. Tale riforma fu autorizzata nel 1919. Quattordici anni sono così trascorsi, dei quali sette di promesse ora impegnative ora vaghe ed illusorie e sette di indefesso lavoro per dare senza dare e ritirare ciò che si era promesso, pur facendo sembiante di offrire ciò a cui non si era mai pensato.

Oggi, infine, il Comitato speciale delle due Camere ha terminato il suo voluminosissimo rapporto dal quale verranno estratte le idee fondamentali della riforma costituzionale indiana, sulle quali la Camera dovrà nella prossima sessione dare forma completa in un atto che sarà forse il più importante ed il più complesso che sia stato mai elaborato da legislatore. Il *Libro bianco*, reso pubblico oggi, consta di molte centinaia di pagine, ma per chi non si lascia facilmente illudere dai tecnicismi e dalla sonorità delle parole si riduce a poche righe. Il Governo inglese dice agli indiani: «Siccome l'esperienza dimostra che volete parlare ad ogni costo, io vi do modo di ciarlare a perdifiato nelle assemblee locali che mi accingo ad istituire, e a governare ci penso io». Questo sembra essere il punto fondamentale, qualora si esaminino le innumerevoli garanzie determinate dalla Commissione delle due Camere per impedire ad ogni costo che venga lievemente scossa la posizione dell'Inghilterra in India e che gli Indiani in possesso della loro riforma si immaginino di essere divenuti un popolo libero.

Come è noto, le rivendicazioni contemplano l'istituzione di una federazione panindiana con un sistema alquanto complesso di governo parlamentare nelle provincie. Le varie legislature introdotte in queste ultime regioni, poi, delegano un certo numero di loro rappresentanti all'assemblea centrale ove si troveranno a fianco dei rappresentanti degli Stati autonomi dell'India. La composizione della legislatura centrale è sufficientemente [illegible] allo scopo di equilibrare le inquietudini e le impazienze delle varie provincie autonome dell'India britannica col conservatorismo e la prudenza dei sovrani regnanti negli Stati autonomi. Il *Libro bianco* stabilisce le modalità elettorali nelle provincie, il loro diritto elettivo, la loro età, il loro censo, il numero degli eletti nelle singole Camere provinciali, ma nulla può decretare circa il sistema assolutistico e democratico degli Stati autonomi, dato che sui loro affari interni l'Inghilterra non ha diritto di controllo.

È chiaro, dunque, che nel futuro Parlamento centrale di Delhi si avrà da un lato una massa caotica di rappresentanti di opinioni politiche e di credi religiosi e di razze diversissime, e dall'altro il blocco compatto di coloro che i Maragià degli Stati avranno scelti senza la commedia di un consulto del corpo elettorale per difendere i loro interessi dinanzi al Governatore dell'India futura. Della confusione che ne scaturirà, confusione che giustifica gran parte delle critiche rivolte da Churchill al *Libro bianco*, approfitterà chi tiene in pugno tutti i fili, cioè il Governatore, il quale cumulerà anche la carica di Viceré. I poteri di quest'ultimo, quali vengono definiti dal *Libro bianco*, sono enormi, anzi praticamente illimitati. Qualunque misura legislativa concernente misure di polizia, l'organizzazione e la disciplina di quest'ultima, non potrà essere sottoposta alle assemblee senza il consenso del Governatore. Tutto ciò che concerne le attività segrete della polizia, ossia ciò che il *Libro bianco* definisce «Intelligence Department», tutte le misure miranti a controllare e stroncare campagne sediziose e terroristiche dovrà essere sotto il controllo diretto del Governatore o di persone da lui delegate. Allo scopo di combattere il terrorismo, il Governatore è autorizzato ad assumere sotto il suo controllo qualsiasi ramo di attività governativa che egli ritenga necessario di controllare, per garantire la tranquillità dell'India federale futura.

Inoltre il *Libro bianco* enumera le questioni cosidette «riservate» e le «salvaguardie». Esse sono la difesa nazionale e la politica estera che dovranno in ogni caso rimanere sotto il diretto controllo del Governo di Londra. Il Governatore avrà poi un diritto di veto estremamente esteso per annullare le misure legislative presentate dai Parlamenti locali e da quello centrale e anche poteri di decretare leggi indipendentemente dalle Camere. Le salvaguardie concernono più che altro le questioni finanziarie. Il Governatore generale avrà quindi pieni poteri speciali per prevenire la introduzione di dazi discriminatori sulle merci provenienti dall'Inghilterra e per esercitare un rigoroso controllo sulla difesa dello Stato, allo scopo di impedire l'adozione di misure che danneggino la salvezza dell'edificio finanziario dell'India, gli investimenti britannici in quel paese e le posizioni conquistate nei secoli dai residenti britannici ma degli indiani stessi. Interessante è poi il fatto che le legislature centrale e provinciali non potranno esercitare un controllo costituzionale sull'esecutivo che in casi nettamente definiti. Le salvaguardie sono giustificate in quanto destinate a realizzare questi scopi: offrire flessibilità alla Costituzione affinché essa «contenga in sé i germi del proprio sviluppo»; istituire forti esecutivi nelle provincie necessari in mancanza di partiti politici disciplinati; assicurare una efficiente amministrazione e una autorità imparziale destinata a equilibrare le varie parti in caso di contrasti. Il corpo elettorale sarà composto da 29 milioni di uomini e 6 milioni di donne.

R. P.

Re Fuad membro straniero dell'Accademia francese di agricoltura

Parigi, 21 notte.

L'Accademia di agricoltura, riunitasi nel pomeriggio in comitato segreto per provvedere alla elezione al posto lasciato vacante dalla morte di re Alberto I del Belgio nella sezione dei membri titolari stranieri, ha deciso all'unanimità di eleggere mercoledì prossimo re Fuad I d'Egitto.

La lotta religiosa in Germania

La crisi del protestantesimo si va sempre aggravando

Berlino, 21 notte.

Nell'assoluto silenzio, che dopo il fallimento dell'ultimo tentativo di conciliazione è ritornato a regnare su tutta la stampa per precise disposizioni governative, circa il conflitto ecclesiastico, si ha stasera una breve comunicazione dell'agenzia ufficiosa del Reich «D.N.B.», la quale apre uno spiraglio sullo scompiglio generale e sulla immutata crisi che travaglia la chiesa evangelica.

La notizia si limita ad annunziare che dopodomani 23, alla sede del Governo ecclesiastico a Berlino, avrà luogo una conferenza dei capi delle chiese dei Paesi, nella quale si discuterà fra l'altro — dice il comunicato — quel complesso di problemi che riguardano la costituzione di un governo spirituale.

La spiccia incertezza della notizia, che pare fatta apposta per nascondere uno stato di confusione nel campo ecclesiastico ufficiale, non riesce invece che a mettere in maggiore rilievo. Nulla, infatti, si parla invece della formazione di un Ministero Spirituale con molta naturalezza, come se questa costituzione fosse una cosa attesa e di normale amministrazione. Ma così invece non è, perché il Ministero Spirituale era dato finora ufficialmente come formato e funzionante da qualche tempo ormai dopo le molte crisi passate.

Si sa bene che questo Ministero Spirituale — che è il massimo organo costituzionale che la chiesa unica ha costituito attorno al supremo vescovo — è stato in tutto lo svolgersi del conflitto lo specchio fedele del disagio della nuova costituzione. Non appena giuridicamente costituito, or è poco più di un anno, questo supremo organo — nel quale sono rappresentate a parità numerica le tre Confessioni protestanti, cioè la luterana, la riformata (zwingliana e calvinista) e la cosidetta unione prussiana — non ha mai potuto funzionare per le incessanti dimissioni dei suoi membri sotto l'evidente irresistibile pressione dei rispettivi campi confessionali in perenne crisi e travaglio. Ultimamente pareva che alla meglio il Ministero Spirituale fosse stato costituito, sebbene coi noti metodi di coercizione della direzione ecclesiastica. Ma è evidente che ora il comunicato ufficiale di cui sopra, parlando di «formazione» del supremo corpo costituzionale della chiesa, non fa che mettere in rilievo, non volendo, il fatto che la crisi è ricominciata. Il che vale naturalmente quanto dire che si è aggravata.

Fra le «questioni connesse» con la formazione del Ministero Spirituale deve probabilmente essere considerata anche quella della posizione da fare — secondo le recenti nuovissime dichiarazioni del Vescovo — alla confessione luterana in confronto con le altre due, le quali finora erano sempre state considerate alla pari, e con tutta probabilità non vorranno rinunziare ad esserlo. Ma ciò che indebolirà in ogni modo la capacità giuridica dell'annunziata riunione di capi delle chiese e dei paesi sarà sempre il fatto che alla sua completezza mancherà indubbiamente la partecipazione di quei capi e vescovi che fanno parte del campo scismatico o dissidente, e cioè intanto certamente il vescovo della Baviera Meiser, quello del Wüttemberg Wurm — il quale, sebbene reintegrato teoricamente nella sua carica, non riesce però praticamente a prenderne possesso, perché i cristiano-tedeschi nominati in vece del vescovo rifiutano di ritirarsi — e infine il vescovo di Hannover Marahrens.

Ma un fatto nuovo e importante che viene ancora a lumeggiare maggiormente la gravità crescente della crisi ecclesiastica è che il numero dei vescovi e delle chiese dissidenti si accresce. Si annunzia, infatti, che il vescovo della chiesa del Baden, il quale finora aveva fatto adesione alla chiesa ufficiale unica, ha l'altro giorno scritto una lettera al vescovo supremo Müller, nella quale dichiara di aver deciso «nell'interesse della pace religiosa di ristabilire sotto la propria guida l'autonomia della chiesa badense». La chiesa del Baden, dunque, riprende intera la sua libertà di azione e automaticamente va a far parte del numero delle chiese dissidenti. La chiesa unica — dunque — frutto della riforma dei cristiano-tedeschi, si sgretola sempre di più.

G. P.

Il volo del «Santos Dumont»

L'elogio di Bleriot ad un progettista italiano

Parigi, 21 notte.

Questa mattina ha spiccato il volo dallo stagno di Berre presso Marsiglia, alla volta di Dakar, il grande idrovolante quadrimotore *Santos Dumont*, il terzo grande apparecchio che la Francia mette in servizio sulla linea dell'America del Sud. Il *Santos Dumont*, nel pomeriggio è giunto a Port Lyautey prima tappa del suo volo verso Dakar, è un apparecchio munito di 4 motori da 650 HP tutti accessibili in volo, ha 26 metri di lunghezza, 43 di larghezza d'ali, 7 metri di altezza, una velocità di crociera da 170 a 175 km. all'ora, un raggio di azione senza vento di 3 mila km., un peso a vuoto di 12 mila chili e un carico di 23 mila. Esso è stato costruito su piani dell'ing. Zappata.

Prima del viaggio, Luigi Bleriot, il celebre costruttore reduce da un viaggio agli Stati Uniti ove si è recato per studiare i metodi di lavoro americani in materia aeronautica, intervistato dalla *Liberté*, ha tenuto a rendere omaggio in questi termini all'ingegnere italiano: «Agli Stati Uniti i grandi stabilimenti hanno raggruppato ingegneri di ogni nazione che si tengono esattamente al corrente di quanto avviene nel mondo e ne traggono profitto. Ho voluto fare anch'io la stessa cosa nelle mie officine e saputo quale meraviglioso ingegnere è quello che disegnò i miei due ultimi apparecchi. Egli è tornato in Italia ed ha permesso al suo paese di battere il record di distanza per idrovolanti. Se avessimo potuto continuare a lavorare insieme, quale bella opera avremmo fatto!».

Il plebiscito della Sarre

Nuova riunione del Comitato dei tre, del Sottocomitato finanziario della Società delle Nazioni e degli esperti francesi e tedeschi.

Roma, 21 notte.

Nel pomeriggio il Comitato del Consiglio per il plebiscito della Sarre ha tenuto una nuova riunione con la collaborazione del Sottocomitato finanziario della Lega delle Nazioni e degli esperti francesi e tedeschi.

Gli esperti francesi e tedeschi hanno riferito sul risultato delle conversazioni che avevano avuto luogo in questi ultimi giorni in uno spirito di cordiale collaborazione e il Comitato ne ha preso atto. Una nuova riunione sarà tenuta domani mattina dagli esperti dei due Paesi. Per quanto concerne la questione delle miniere della Sarre le parti interessate si sono trovate d'accordo che i loro esperti si radunino a Roma.

A tale scopo l'esperto francese, signor De Peyster, e gli esperti tedeschi, signori Litter e von Loebell, si riuniranno a Roma venerdì.

Dichiarazioni di Schuschnigg

Italia grande Potenza nel senso più ampio della parola

Vienna, 21 notte.

In serata il Cancelliere ha ricevuto un redattore della *Politische Korrespondenz*, al quale ha fatto alcune dichiarazioni:

«Arrivando a Vienna — egli ha esclamato — è per me più che una frase convenzionale il dire che ritornando da Roma profitto volentieri dell'occasione offertami per esprimere la mia piena soddisfazione per il soggiorno romano e per l'esito dei colloqui laggiù avuti.

«Ancora sotto l'impressione della Città Eterna, sento il bisogno di porgere grazie, dal suolo natio, per la cordiale accoglienza e per le molte manifestazioni di amicizia alle quali siamo stati fatti segno in Italia il Ministro degli Esteri ed io. Queste manifestazioni di sincera amicizia sono per noi tanto più preziose in quanto tale amicizia ci lega con un Paese e un popolo la cui forza creativa è palese nel suo nuovo aspetto da noi ammirato visitando le opere monumentali che il Capo del Governo italiano ha affrontato e realizzato.

«In modo particolare vorrei qui ricordare l'opera ugualmente importante, dal punto di vista sociale e tecnico, compiuta dal Capo del Governo italiano trasformando in terreni coltivabili le zone le quali ora accolgono le città di Sabaudia e di Littoria. Un Paese che in virtù della Sua guida ha la forza e la volontà di condurre a termine imprese simili è una grande Potenza nel senso più ampio della parola.

«Dalle concezioni politiche dell'Italia noi scorgiamo che essa segue una via che sa conciliare anche gli interessi e i bisogni degli altri Paesi. Tale spirito creatore positivo ha dominato anche i nostri colloqui con Mussolini. La nostra comune convinzione sulla necessità di agire nel campo economico e spirituale ci ha posto un obiettivo comune, consistente nella difesa della pace mediante la riorganizzazione materiale e spirituale sia nel Bacino Danubiano che nella Europa intera».

La danza dei dollari

Alla vigilia del verdetto nel processo Insull

Chicago, 21 notte.

Il processo a carico di Samuel Insull e dei suoi complici è ormai terminato e il verdetto è vivamente atteso da tutte le popolazioni del Middle-West. Ha così termine uno dei più grandi dissesti finanziari della storia degli Stati Uniti nel quale sono rimasti travolti direttamente o indirettamente diecine di migliaia di risparmiatori grandi e piccoli per un complesso di oltre un miliardo di dollari.

Terminati gli interrogatori, il rappresentante della pubblica accusa, definito il principale imputato come un «moderno Aladino che ha chiesto al pubblico di lucidare la sua lampada» e la cui organizzazione finanziaria nei giorni della prosperità era valutata a oltre due miliardi di dollari, ha minutamente analizzato le perizie dei vari liquidatori e curatori i quali giustamente hanno ridotto le attività di oltre il 50 per cento della cifra suddetta contro il parere delle numerose correnti dell'opinione pubblica fanatizzate ancora da amici nascosti del banchiere. Ha poi discusso e fatte proprie le conclusioni dei periti governativi secondo le quali Insull avrebbe frodato i risparmiatori di 123 milioni di dollari servendosi del servizio postale di cui quindi ha fatto un uso proibito dalle leggi.

I difensori si sono lungamente affaticati a dimostrare che il loro cliente può forse essere accusato di eccessivo ottimismo ma mai di volontà fraudolenta premeditata.

Parricida giustiziato a Vienna

Vienna, 21 notte.

Il ventunenne parricida Alois Gaidosch è stato giustiziato stasera alle 19,30 esattamente a tre ore di distanza dal verdetto di condanna pronunziata dalla Corte marziale. Col suo contegno l'imputato ha reso impossibile l'accoglimento della domanda di grazia. Egli è stato cinico fino all'ultimo e si è mostrato restio ai consigli del suo stesso avvocato di affermare di aver commesso il delitto in un momento di alienazione mentale. Dal processo è invece risultato che il Gaidosch ha ucciso il padre barbaramente infliggendogli con una sbarra di ferro sedici ferite perchè rimproverato per certe pericolose conoscenze femminili.

Nove milioni sperperati a danno dei clienti d'una banca francese

Parigi, 21 notte.

Il giudice istruttore Vinas ha terminato un'inchiesta che durava da oltre venti mesi. Nel marzo del 1933 egli era stato incaricato di un'inchiesta sull'operato dei direttori della Banca Ausiliaria del Nord, certi Marcello Lemarchand, Gabriele Boulet e Gastone Thierry, tutti scomparsi all'inizio dello stesso anno e rifugiatisi nel Venezuela onde sfuggire a una minacciata estradizione. Lemarchand, tornato in Francia per ritrovarvi la sua amica, venne arrestato nel dicembre dello scorso anno. Il perito contabile riuscì ad accertare che il pregiudizio causato dalla banca sorpassava i 9 milioni di franchi, sperperati in danno di seicento clienti che avevano inviato titoli di rendita alla banca al momento della conversione. L'istruttoria del giudice ha stabilito che il [illegible] legale della banca era [illegible] l'avvocato [illegible] di Stavisky, on. Gastone Bonnaure, deputato del terzo circondario di Parigi.

La salma del Card. Gasparri trasportata in Sant'Ignazio

Roma, 21 notte.

Nonostante il tempo pessimo il trasporto della salma del Cardinale Pietro Gasparri alla chiesa di Sant'Ignazio è riuscito imponente per l'affluenza di persone di tutti i ceti sociali che hanno seguito il feretro nel non breve percorso o hanno assistito al passaggio del funebre corteo o si sono raccolte nel tempio.

Il pellegrinaggio dei visitatori alla villa di Colle Oppio si è protratto fino a pochi minuti prima del trasporto. Nel primo pomeriggio erano giunte all'abitazione del Cardinale tre grandi corone: una, di S. M. il Re, formata di due palme recanti in alto un mazzo di candidi fiori e in basso un nodo di rose e sul nastro era la scritta: «Vittorio Emanuele III». Un'altra era del Duce, formata di rose cremisi con un grande nastro; la terza, del Governo fascista, era composta di rose e crisantemi bianchi.

Poco dopo le 17, il corteo, semplicissimo, si è mosso. Precedeva in vettura il parroco di San Martino a Monte, seguivano i religiosi carmelitani recanti torce: essi fiancheggiavano anche il carro funebre, ai lati del quale erano, a doppia fila, carabinieri e metropolitani in alta uniforme; seguivano i parenti e una folla di prelati, di personalità ecclesiastiche e laiche, fra cui il duca Caffarelli, del Ministero degli Esteri; il marchese Serafini, Governatore della Città del Vaticano; una larga rappresentanza di Ussita, con il Podestà e il parroco. Il nipote Cardinale Enrico accompagnava il corteo in automobile.

Il corteo ha percorso via Labicana, via dell'Impero, il Foro Italico, corso Umberto per raggiungere piazza Sant'Ignazio. All'ingresso del tempio, parato a lutto, si trovavano a ricevere la salma il rettore padre Bavini e le rappresentanze dei Collegi e Seminari. Nel tempio erano le personalità vaticane, fra cui il maestro di camera del Pontefice, i capi delle Sezioni della Segreteria di Stato, numerosi Arcivescovi e Vescovi.

Questa notte il feretro, che è stato deposto in mezzo alla chiesa, è vegliato dalle Suore domenicane.

Il solenne funerale di domani è stato anticipato alle ore 10. Tra i telegrammi oggi pervenuti sono quelli dei Ministri degli Esteri di Francia, Jugoslavia, Ungheria, Lituania, Lettonia, della Granduchessa del Lussemburgo e del Presidente dello Stato Libero d'Irlanda.

In mattinata, nel villino di Colle Oppio dove il Cardinale è spirato, si è proceduto alla stesura del rogito, che è lo speciale atto di morte compilato per i Cardinali. Alla cerimonia, con il Cardinale Enrico Gasparri e con tutti i parenti del defunto, hanno assistito i componenti la Camera Apostolica con il vice-Camerlengo monsignor Boncompagni Ludovisi, il nuovo Delegato di Costantinopoli monsignor Roncalli, numerosi prelati ed il Questore grand'uff. Rossati.

Don Tomassetti in udienza dal Papa

Roma, 21 notte.

Il Papa ha ricevuto in udienza il Procuratore generale della Pia Società Salesiana prof. don Francesco Tomassetti. Egli ha riferito al Pontefice sullo sviluppo delle opere salesiane e sui propositi che la Congregazione ha in animo di attuare nel prossimo anno.

Il concorso del grano fra parroci

I lavori della commissione giudicatrice

Roma, 21 notte.

Si è riunita la Commissione giudicatrice del Concorso nazionale del grano fra parroci e sacerdoti.

Dopo attento esame, la Commissione ha prescelto tra i concorrenti un certo numero di nominativi, tra i quali, nella prossima riunione, la Commissione stabilirà la graduatoria; e quindi proporrà al Ministro Acerbo i sacerdoti che si sono meritati, per la efficace e patriottica opera di esempio e propaganda agricola, l'onore di essere annoverati tra i seliti della battaglia per la vittoria integrale dell'agricoltura nazionale.

Si è quindi proceduto alla designazione dei sacerdoti che si sono meritati la classifica di primo in ciascuna Provincia per le rispettive categorie dei sacerdoti agricoltori e dei sacerdoti propagandisti o missionari del grano. I designati riceveranno il premio in denaro e il diploma nelle adunate rurali provinciali del 25 novembre prossimo.

Come scomparve il patrimonio di una vecchia e benefica signora

Roma, 21 notte.

Una ricca signora, molto conosciuta a Roma per le sue opere di beneficenza, è deceduta recentemente. La sua età, 90 anni, l'aveva costretta in questi ultimi tempi a non più muoversi dal letto e ad avere quotidiana necessità delle cure del medico. Essa viveva i suoi ultimi giorni assistita solamente da una cameriera e dal medico curante, certo dr. B. A., abitante nel centro della città.

Si tacciono le generalità dei protagonisti del fatto, al fine di non intralciare l'opera della polizia, la quale sta facendo luce completa su quanto è accaduto. D'altra parte risulta che i protagonisti si trovano già in carcere.

Pochi mesi or sono, la dama stabilì di redigere il proprio testamento per disporre l'erogazione del suo patrimonio, ammontante a oltre un milione, a benefici enti.

Durante l'estremo periodo di vita della signora, il medico non cessò mai di frequentare la casa; e valendosi di ciò riuscì a stabilire una intesa con la cameriera, la quale conosceva perfettamente l'entità patrimoniale della padrona.

Quando spirata la signora, giunse il momento dell'apertura del testamento, dalla lettura di questo si apprese l'entità e la qualità delle somme lasciate dalla defunta; ma i valori erano scomparsi. Gli eredi allora sporsero denuncia; e quanto prima la polizia comunicherà l'esito delle sue operazioni e i nomi dei colpevoli.

Triciclo investito da un autocarro

Un morto ed un moribondo

Milano, 21 notte.

Nel tardo pomeriggio di oggi un piccolo triciclo a motore guidato dal fattorino ventisettenne Dino Sottocorno percorrendo via Fratelli Bronzetti giunto all'angolo di via Melloni veniva investito da un grosso autocarro con rimorchio carico di laterizi. Il piccolo automezzo è stato rovesciato a terra e ridotto in frantumi; dai rottami alcuni cittadini provvedevano a trarre il corpo inanimato del Sottocorno e quello del fratello del guidatore Giuseppe Sottocorno di 19 anni. Durante il tragitto verso l'Ospedale Maggiore il Dino Sottocorno decedeva mentre il Giuseppe è stato ricoverato morente all'Ospedale.

L'eroismo di un padre

Salva i figlioletti dalle fiamme riportando gravi ustioni

Genova, 21 notte.

Un atto eroico ha compiuto ieri sera il carbonaio Pietro Gervasoni, dimorante a Torriglia. Il Gervasoni, che è padre di due bambini, ha eletto il suo domicilio in una baracca e, per mitigare la temperatura rigida del locale, ha acceso un braciere. Dopo aver messo a dormire i suoi piccoli, il Gervasoni si assentava per circa un'ora, e quando si accingeva a rientrare si avvedeva che la sua baracca stava incendiandosi. Incurante delle fiamme che l'avvolgevano, il disperato padre si precipitava dove sapeva essere le sue creature e riusciva a trarle in salvo entrambe, sfuggendo per miracolo allo scoppio di un chilogrammo di polvere da mina che, custodita imprudentemente nella baracca, era venuta a contatto col fuoco, esplodendo.

Il Gervasoni nonostante le terribili ustioni, pensava a cercare ricovero per i suoi figli, e li portava in una casa lontana una cinquantina di metri, dove, esausto di forze, anch'egli veniva accolto e curato. Soltanto stamattina, a mezzo della pubblica assistenza, è stato accompagnato all'ospedale, dove è stato ricoverato per gravi ustioni di primo e secondo grado in tutto il corpo.

Ladri che imbavagliano un bimbo per mettere sossopra un alloggio

Bologna, 21 notte.

Si ha da Imola notizia di un fatto abbastanza grave, avvenuto nel pomeriggio, in una modesta casa di via Cavour, al terzo piano, ove abita una famiglia di operai. Si presentavano verso le 16,30 due sconosciuti che, accertatisi che nell'interno non si trovava che l'undicenne Giorgio Valdrè lo aggredivano, minacciandolo con una rivoltella, l'imbavagliavano e lo legavano alla cucina economica. Indi mettevano sossopra i cassetti dei mobili, sperando di fare bottino, ma poi, non trovando nulla, delusi se ne andavano lasciando il bambino in quella situazione, per cui il poverino non poteva nè muoversi nè gridare. Fortunatamente più tardi un vicino di casa, sospettando che qualcosa di anormale avvenisse nell'appartamento correva ad avvertire i genitori del ragazzo, che erano assenti per ragioni di lavoro e così egli poteva essere liberato. Si stanno svolgendo indagini per scoprire gli autori del fatto.

Ladro che lascia la giacca in mano agli inseguitori e fugge

Biella, 21 notte.

In via San Filippo, una delle più frequentate, si è svolta oggi una movimentata caccia ad un ladro, tale Florindo Orcurto, di 57 anni, il quale, abilmente introdottosi nel laboratorio di un sarto, tentava di rubarvi un abito. Scorto dalla proprietaria e dalla commessa di un negozio sito nelle vicinanze, il mariuolo se la dava a gambe, inseguito dalle donne e da altre persone accorse alle grida di allarme. Ad un certo momento il ladro veniva raggiunto dalla padrona del negozio la quale però, afferrandolo per la giacca dava all'indumento uno strattone tale da rimanere con la giacca in mano. Il ladro, in maniche di camicia, proseguiva la corsa, riuscendo a mettersi in salvo. I carabinieri stanno ora attivamente ricercandolo.

Signora derubata della borsetta sul diretto Roma-Torino

Genova, 21 notte.

Oggi alle 13,30, in uno scompartimento del diretto Roma-Torino, la signora Piera Benech, di 42 anni, residente a Parigi, è stata derubata della borsetta contenente 250 lire e il passaporto che aveva lasciato incustodita sul sedile. All'allarme dato da un altro viaggiatore sono intervenuti due carabinieri, i quali hanno inseguito il ladro e l'hanno arrestato in piazza Acquaverde. Condotto in caserma, il furfante è stato identificato per Alessandro Palestro, abitante a Torino, in corso Casale n. 16, studente.

Due capannoni in fiamme Danni per 100 mila lire

Savona, 21 notte.

Stasera, verso le 22, si è sviluppato improvvisamente un gravissimo incendio nei capannoni siti nel vicolo Santa Teresa e adibiti a laboratorio e magazzini delle Ditte Brianza, fabbricante mobili, e Sardi, lavorazione e deposito cristalli. Dato l'allarme sono accorsi sul posto i civici pompieri coadiuvati dai carabinieri, da agenti della R. Questura e da molti volonterosi. Solo dopo un faticoso e pericoloso lavoro fu possibile isolare il fuoco, che si presentava assai pericoloso per l'immediata contiguità di un frequentatissimo cinema. Il fuoco ha potuto essere spento verso le 23 ma, purtroppo, tutto quanto contenevano i due capannoni, mobili e cristalli, è andato distrutto. I danni si calcolano approssimativamente a 100.000 lire. Le cause dell'incendio non sono ancora state precisate. Sul posto si sono recate le autorità.

La bora a Trieste

Un ferito e qualche contuso

Trieste, 21 notte.

Oggi a Trieste, dopo la giornata primaverile di ieri, è comparsa la prima bora della stagione e quindi, di colpo, si è avuta la prima giornata invernale. Le raffiche hanno sibilato con violenza per tutta la nottata, facendo scendere il termometro che alle otto di stamane segnava cinque gradi sopra zero. Il vento, dopo un po' di sosta nella mattinata, ha ripreso con violenza nel pomeriggio e non accenna a diminuire. La cronaca non registra conseguenze gravi: pochi contusi per cadute. Il caso più grave segnalato è quello del falegname Giovanni Sturm di 52 anni. Egli si è avventurato per via con una tavola a spalle ed è stato sorpreso da una raffica. La tavola sotto vento fece le funzioni di un'elica e così il povero falegname, dopo un paio di giri su sè stesso, finì a terra con il malleolo fratturato. Raccolto il poveretto è stato trasportato all'ospedale. Non si hanno notizie di sinistri in mare. Ad ogni buon fine le navi alla marra in porto hanno rinforzato gli ormeggi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il commissario prefettizio ha deliberato la costruzione di un nuovo tronco di conduttura per l'acqua potabile, con una spesa di L. 280.000.

DA CUNEO

Sono stati nominati Podestà: il dott. Camillo Morelli al comune di Rossana; geometra Romolo Miretti a [illegible]; professor Alfredo Testa a S. Albano Stura; sig. Ettore Comba a La Morra; sig. Leone Cagnasso a Rodello; cav. Alberto Peracchio a Frassino [illegible].

DA NOVI

Un furto di circa 3000 lire in oggetti vari è stato consumato la notte scorsa nella palazzina del geom. Antonio Guerra, in via Mazzini, n. 30. I ladri furono però disturbati e dovettero abbandonare la loro losca impresa. I carabinieri hanno fermato un individuo sospetto.

DA VALENZA

Una nuova caserma dei Carabinieri [illegible]

SPORT

Il belga Charles costringe alla resa lo spagnuolo Castanaga

Bruxelles, 21 notte.

Stasera, al Palazzo dello Sport, si è svolta una grande riunione internazionale di pugilato, nel corso della quale il campione del Belgio di tutte le categorie Pierre Charles, ha incontrato lo spagnuolo Castañaga. Il belga è riuscito, dopo 10 animate riprese, a imporsi nettamente ai punti.

Nella stessa riunione l'italiano Zanetti è stato dichiarato ingiustamente battuto ai punti dal belga Phil Richard. Il pubblico ha fischiato il verdetto. Inoltre, il campione del Belgio dei pesi mosca Kid David ha posto K. O. alla sesta ripresa l'ex-campione di Germania della stessa categoria, Metzner.

Scozia batte Galles 3-2

Arberdeen, 21 notte.

La squadra rappresentativa scozzese di calcio ha battuto la rappresentativa del Galles per 3 a 2. Il primo tempo si era chiuso 1 a zero a favore della Scozia. Combattutissimo è stato il secondo tempo, nel quale la squadra gallese ha rimontato lo svantaggio di tre punti e ha quasi raggiunto il pareggio.

Una vittoria dell'H. C. Milano al Palazzo del ghiaccio

Milano, 21 notte.

Al Palazzo del Ghiaccio questa sera ha avuto luogo l'incontro di Hockey fra il Milan Club e il Riessersee di Monaco, valevole per la Coppa internazionale interclubs. La squadra milanese, al suo quarto incontro di torneo, per la prima volta ha evitato la sconfitta, perchè la gara è terminata con esito nullo 0 a 0.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 21. — Borsa merci - Chiusura appena sostenuta: dicembre 96 7/8-97; maggio 97 7/8-97 ½; luglio 91 7/8-92.

WINNIPEG, 21. — Chiusura sostenuta: dicembre 77 ¼; maggio 83 ½; luglio 83 ¾.

BUENOS AIRES, 21. — Novembre 5,86; dicembre 5,85; febbraio 6,05.

Borsa di New York

NEW YORK, 21. — A Wall Street vi è stato oggi in mattinata un movimento di ripresa che però non è continuato nel pomeriggio. Verso sera si notava una tendenza migliore e l'interesse degli operatori era concentrato sui titoli di quelle industrie che probabilmente trarranno benefici dal programma di spese del governo. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Genaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	96 —
Lav. Pubbl. 7% 1952	93 1/8	94 ½
Id. id. 1937	98 ½	99 7/8
Id. Milano 6,50% 1953	84 5/8	80 —
Id. Roma id. id.	86 ½	86 ½
Fiat 7% 1946 (cons. r.)	— —	[illegible] 7/8
Sip 6,50%	71 ½	72 ½

AZIONI	20	21
Italian Superpower	1 ¾	1 ¾
American Can	103 ½	103 —
American Rad. Stand. S.	15 7/8	15 ¾
American Tel. Tel.	104 7/8	105 7/8
Consolidated Gas	21 ½	22 —
Eastman Kodak of N. Y.	109 ¾	111 ½
General Electric	19 ¾	19 1/8
Intern. Harvester Co.	37 ½	37 ½
Johns Manville Corp.	55 ¾	54 ¾
General Motors	31 —	30 ¾
Kennecott Copper	16 5/8	16 ¾
Montgomery Ward	29 ¾	29 —
National Biscuits	29 —	29 ½
New York Central Ry	20 ½	20 ½
North American Co.	10 7/8	10 7/8
Procter Gamble Comp.	43 7/8	43 —
Radio Corporation	5 7/8	5 7/8
Standard Brands Inc.	18 ½	18 1/8
Stand. Oil of N. Jersey	42 ¼	41 ¼
Texas Gulf Sulphur	35 ½	34 ½
United Corporation	2 7/8	2 7/8
United States Steel	35 ½	34 ½
Union Carbide Co.	44 ¼	44 ¼

CAMBI

Roma	8 03	Vienna	18 84
Londra	4 9950	Praga	4 18
Berlino	40 25	Budapest	29 84
Madrid	13 60	Bucarest	101 —
Amsterdam	67 60	Belgrado	229 —
Parigi	6 5912	Atene	95 87
Bruxelles	23 3250	B. Aires c.	33 30
Berna	32 44	Rio Janeiro	8 42
Copenaghen	22 3250	Londra 60 g.	4 9850
Oslo	25 [illegible]	id. c. bills	4 9882
Stoccolma	25 7750	Montreal	4 8575

BUENOS AIRES, 21. — Chiusura cambi: Italia, 29,22; New York, 342,93; Londra, 17,09; Parigi, 22,60.

Mercato dei cotoni

New York, 21. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 12,85.

Futuri	20	21		20	21
Novemb.	12 25	12 25	Maggio	12 37	12 38
Dicemb.	12 27	12 25	Giugno	12 36	12 34
Genn. '35	12 34	12 28	Luglio	12 32	12 33
Febbraio	12 34	12 32	Agosto	12 33	12 22
Marzo	12 38	12 36	Settembre	12 12	12 11
Aprile	12 38	12 36	Ottobre	12 02	11 98

New Orleans, 21 — Disp.: Middling 12,67.

Futuri	20	21		20	21
Dicemb.	12 29	12 27	Maggio	12 39	12 38
Genn. '35	12 33	12 28	Luglio	12 34	12 32
Marzo	12 40	12 40	Ottobre	12 06	12 —

Liverpool, 21. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	20	21
American Middling	6 87	6 85
Egyptian Sakell. F.G.F.	8 99	8 98
» Upper F.G.F.	7 48	7 47
Surtee F. G.	6 37	6 27
Broach F. G.	5 35	5 30
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 39	5 39
Omra N. 1 Staple Sup.	5 14	5 19
Bengal F. G.	3 61	3 61
Bengal Superfine	3 81	3 81
Sind F. G.	3 61	3 61
Sind Superfine	3 81	3 81
Import. d. stoch. balle	25.300	13.100

Liverpool, 21. — Chiusura cotoni ufficiale: Futuri americani tendenza poco stabile.

	20	21		20	21
Novemb.	6 64	6 60	Agosto	6 46	6 43
Dicemb.	6 61	6 58	Settembre	6 41	6 38
Genn. '35	6 62	6 58	Ottobre	6 36	6 33
Febbraio	6 60	6 57	Novemb.	6 35	6 32
Marzo	6 59	6 56	Dicemb.	6 34	6 31
Aprile	6 57	6 54	Genn. '36	6 34	6 31
Maggio	6 56	6 53	Marzo	6 34	6 31
Giugno	6 54	6 51	Maggio	6 33	6 2[illegible]
Luglio	6 52	6 49	Luglio	6 32	6 2[illegible]

Futuri egiziani tendenza poco stabile.

	20	21		20	21
Novemb.	8 75	8 65	Maggio	8 55	8 43
Dicemb.	8 50	8 47	Luglio	8 53	8 41
Genn. '35	8 58	8 5[illegible]	Ottobre	8 49	8 37
Marzo	8 59	8 51			

Upper F. G. F.

	20	21		20	21
Novemb.	7 31	7 30	Maggio	7 39	7 35
Dicemb.	7 3[illegible]	7 29	Luglio	7 33	7 28
Genn. '35	7 3[illegible]	7 29	Ottobre	7 35	7 30
Marzo	7 37	7 32			

Futuri indiani

	20	21		20	21
Genn. '35	5 04	5 06	Luglio	5 07	5 11
Marzo	4 99	5 03	Ottobre	5 07	5 11
Maggio	5 03	5 07			

METALLI

Londra, 21 Novembre 1934

Rame b. del.	28.15	Zinco c. m.	11.16.3
» massimo	30	» tre mesi	12.1.3
Standard c.	26.11.3	Alluminio	100
» tre mesi	26.18.9	Antimonio	64
Stagno c.	229.10	» [illegible]	65
» tre mesi	229.15	Nichelio	200-205
» degli Stretti	229.5	Oro	139.5½
Piombo c. m.	10.9.9	Argento fi	24 7/16
Piombo 3 m.	10.10	Argento L.	24 9/16

SETE

MILANO, 21. — Borsa merci (chiusura): [illegible] gennaio 40,75, febbraio 41,50, marzo 42, aprile 42,75.

Società Torinese, 21. — Operazioni di stagionatura: Organzini stagionati colli 1, Kg. 100,52; Greggia colli 4, Kg. 408,09; Lana colli 6, Kg. 518,88. — Operazioni d'assaggio: Greggia n. 8; Lavorato 2; Varie 3.

Pinin. An. A.S.P.A., 21. — Stagionatura e pesatura: Greggie colli 5, Kg. 520,32, ecc. 3; Organzini ecc. 1.

È assolutamente vietato, in base all'articolo 4 della Legge sui diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, notizie, disegni e fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

✝

Dopo lunga dolorosa malattia, munito di tutti i Conforti di Nostra Santa Religione, serenamente spirava stamane

Alberto dei Conti Marchetti di MURIAGLIO

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Elisabetta Caglione**; la figlia **Paolina** col marito Marchese **Pompeo Lovera di Maria**; la sorella Contessa **Maria Brizio di Castellazzo**; la cognata Contessa **Maria Marchetti di Muriaglio** nata **Baral di Sant'Albano**; la suocera **Paolina Caglione-Paglieri**; i nipoti **Marchetti di Muriaglio, Belgrano di Famolasco, Brizio di Castellazzo e Torlonese**; i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 23 corrente, alle ore 10, partendo da corso Vinzaglio, n. 60. Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Torino, 21 novembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della **Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino** hanno il dolore di partecipare il decesso, avvenuto il 21 corrente del

Nobile Alberto Marchetti di Muriaglio

che per oltre 40 anni ha prestato la sua attività come Cassiere, come Procuratore e come Sindaco della Società.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183.

Ieri mancava ai suoi cari

ERNESTO VIGO

Ex Impiegato Municipale

Con animo straziato ne danno il triste annunzio le sorelle, i fratelli, i cognati e cugini. I funerali avranno luogo Giovedì 22 corr. alle ore 16, partendo da Corso Galileo Ferraris N. 119.

Per desiderio del caro Estinto si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo lunga malattia, manco ai suoi cari munito dei conforti religiosi

PORRINI GIUSEPPE

Ne danno il triste annunzio il figlio **Giovanni** con la moglie, le figlie **Emilia** e **Maria** con relative famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 14,30 partendo da via Monginevro 91. Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Improvvisamente mancava ai suoi cari

MENSO CARLO

d'anni 29

Ne danno annunzio la mamma **Gravero Lucia** vedova **Menso**, la sorella **Lina** con il marito **Gabutti Alfredo**, il piccolo **Carluccio**, suo figlioccio tanto adorato; gli zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Bussoleno, il 22 corrente, ore 15.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Alla soave memoria della

Nobildonna

Ada Negri ved. Palamidessi

che all'altezza dello spirito congiunse profonda Fede, bontà e dolcezza.

Nel primo anniversario i desolati figli **Lydia, Giulio, Elisa, Dora**; la sorella **Emma**, tutti con le rispettive Famiglie, comunicano che sabato 24 novembre alle ore 9 nella Parrocchia di Santa Barbara verrà celebrata una Messa di Requiem. (2683)

Nell'Anniversario della morte di

FERRERO DOMENICO

venerdì 23 c. m. ore 9,30 nella Chiesa di S. Maria delle Rose (Viale Stupinigi, num. 1), verrà celebrata la Messa in suffragio del Caro Compianto. La Famiglia ringrazia fin d'ora le persone che vorranno unirsi alla mesta preghiera. (2675)

Sabato 24 novembre, nella Parrocchia di Santa Agnese, corso Moncalieri, 29, alle ore 10, Messa letta in suffragio dell'Anima cara di

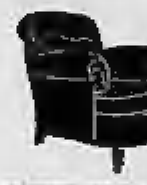
CARLO MINETTO

La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (2652)

MEMENTO

Stamane alle 9,30, nella Chiesa di Santa Giulia verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio dell'anima buona del **Prof. Cav. CARLO ROSSI**. La famiglia ringrazia con riconoscenza quanti vorranno ricordarlo. (2674)

Sabato 24 corr., 3° Anniversario della morte del compianto **DELZANI PIETRO**, verrà celebrata Messa nella chiesa di [illegible] alle ore 8. Si ringrazia quanti interverranno.



POLTRONA REGRUTTO
Nel vostro interesse prima di fare acquisti visitate la nostra Esposizione
LAVORAZIONE ACCURATISSIMA - PREZZI DI FABBRICA
Esposizione e vendita:
TORINO - Via CERNAIA, 28 (cortile) - Telef. 41-527

AVETE MOBILI DA VENDERE ?
Rivolgetevi Ente Aste e Liquidazioni, Via Cernaia N. 31 - Tel. 40372 (387

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI banchi, utensili falegname, tessuti per mobili. Metropoli, Buenini, 9.

LIQUIDAZIONE. Essiccatoio Sea Carelli Bruciatore nafta completo, pressa idraulica Graffigna, alesatrice piastrelle, molini universali Galardi, Iaclatrice verticale, pompa vuoto secco Weise, mortasa piatta combinata, trapani ecc. Francesco Millio 4, Torino. 26709

MACCHINE lavorazione legno nuove e d'occasione. Gullien, via Cavour 20. 26806

OCCASIONE vendo travatura, bacotti, puntelli, montacarichi, betoniere, serramenti, attrezzi, cancellata, ringhiere, lucernari, bastioni, tubi mannesman. Corso Stupinigi, 163.

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccolo 75 Kw. un trasformatore 6300/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SEGHERIE! Lavoranti legno traverse vasto assortimento macchine presso Beletti, Via Nizza 82 bis, Torino. 38446

SFILACCIATRICI 2, 3, 4 tamburi cercansi occasione. Dettagliare offerta. Scrivere cassetta 43 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75319

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Latteria 200-400 litri, vera occasione. Vittorio, 89. Cartocci. 25843

A. Latteria 250-300 litri centrale, occasione. Facta, Po, 24. 26743

A. Per sviluppare seria, sicura azienda, 30 anni esercizio, cerco socio amministrativo, disponga capitale 20.000. Preferibile giovane distinto, colto. Impiego personale, carriera promettente. Scrivere cassetta 52 P. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 75337

A. Rilevereі tabaccheria, cartoleria giornali, anche fuori Torino, Vittorio, 89. Cartocci.

A. Tabaccheria 32.000, forte dimostrabile reddito, occasione. Vittorio, 89. Cartocci.

AVVIATA cartoleria oggetti religiosi, centralissima, cedo occasione. Gaia, Ospedale 4 bis. 26631

A 5000, causa decesso, cedo bottiglieria centralissima. Facta, Po, 24. 26741

CESSIONI stipendio, rinnovi. Statali, Parastatali, Navigazione, Provinciali, ecc. Condizioni ottimissime. Anticipi. Banco Cerutti. Tagliamento, 9, Roma. 5692

MOTIVI dimostrabili cedo burro, uova, pollami. Rivolgersi drogheria, via Assietta, 7.

PASTICCERIA, laboratorio, bar, lussuosissima posizione, cedesi. Scrivere cassetta 103 C. Unione Pubblicità Italiana. Torino.

PRONO, Settembre 15. Rappresentanza formaggi, olii, conserve con deposito proprio, desiderosa allargare commercio, cerca socio 20-30,000. 38615

RILEVEREI negozio qualsiasi dando pagamento casetta, terreno. Damaria, Garibaldi 22. 38643

75.000. Panetteria sette porticі, 4 quintali. Po 24, Facta. 38617

3500 rimetto commestibili, permesso pasta fresca, trasferibile. Facta, Po, 24.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMPLIFICATORI altoparlanti cercansi attivi abili rappresentanti regionali bene introdotti alberghi, caffè, cinematografi, ambienti sportivi. Scrivere cassetta 180 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5646

CERCANSI signorine piazzisti, stipendio provvigione. Presentarsi giovedì, Antonio Millo 4. 26811

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARTE, lavoro, diploma, modelli perfetti garantisce Scuola superiore taglio. Bertucci, Garibaldi 9. 75361

CERCANSI ogni Comune, statali, comunali, ospedali, ferro-tranvieri, pensionati, lavoro decoroso redditizio. Scrivere cassetta 3 V. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6764

CERCASI ingegnere o perito industriale con molti anni esperienza a direzione officina elettromeccanica. Scrivere cassetta 137 A. Unione Pubblicità Italiana. Torino.

GIOVANE speciale qualità piazzista, possibilmente pratico trasporti, cercasi. Scrivere, indicando età, posti occupati, pretese, cassetta 48 P, Unione Pubblicità Italiana. Torino. 75320

MEDICO cercasi per direzione gabinetto dentistico. Indicare pretese, età, cassetta 61 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PER assunzione immediata cercasi provetta stenodattilografa buona conoscenza francese. Scrivere cassetta 4 H. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 38647

SIGNORINA distinta, attiva ed amante casa, desiderosa stabile occupazione, troverebbe come cameriera posto di fiducia presso casa signorile. Indirizzare offerte colle necessarie indicazioni, cassetta 134 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AMMINISTREREBBE case, migliorandone reddito, competentissimo funzionario pensionato, amministratore importante stabile. Tessera postale 348.667, Torino.

CONTABILE scrittura doppia, pochе personale, corrispondente, stenodattilografo, occuperebbesi. Posti, Belfiore, 10. 26738

EX-Carabiniere cerca posto esattore fattorino, guardiano, occorrendo cauzione vincolata, ottime referenze, miti pretese. Scrivere cassetta 62 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75309

RAGIONIERE congedato, offresi miti pretese. Scrivere cassetta 61 P. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 75332

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

INFERMIERA abilissima chirurgia, assistenza infermi, lunga pratica, recasi ovunque, offresi. Referenze. Scrivere cassetta 156 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie L. 10,00 la bott. normale e L. 48,10 la bott. grande
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'Inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI

BUONA piccola famiglia custodirebbe bambino millesimo pretese. Visconti, Vado 6.

CONIUGI quarantenni, pensionati, cercansi portineria. Scrivere cassetta 127 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26796

QUARANTENNE, seria, disimpegna bene lavori domestici, anche fuori Torino, offresi. Rivolgersi drogheria, 9, via Sonna.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

ALLA Scuola Lysle (Bogino, 9) iscrizioni Corsi: Inglese, Francese, Tedesco, Spagnolo. Metodo facile, rapidissimo. Tariffe minime. Iscriversi subito. Ufficio Traduzioni annesso.

ONDULAZIONE fusacchino, lezioni individuali. Via Roma, piazza Castello, 19; primo piano: telefono 47-330; Torino. 75370

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

OLIO oliva Oneglia prezzi ribassati. Scrivere Fratelli Amoretti, Laigueglia (Liguria).

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Argenteria scelta liquida Gemma. Viotti 4bis. Prezzi eccezionali compro oro, gioielli, insuperabilmente. Distinguetela.

A. A. Compro oro gioie d'occasione, anche impegnate. Barbaroux 22 angolo Assisi.

A lire novantacinque liquidansi bellissimi letti ferro, camere pranzo letto noce, prezzi eccezionali. Costa, via Fratelli Calandra 17. 26812

A prezzi ineguagliabili mobili «Gibi», lussuosi, eleganti, classici, Novecento. Bogino, 16, angolo Principe Amedeo. 26126

A prezzi minimi, persiane, ret-inferqué naturale, Breitschvans, Giorgi, Garibaldi, 37.

A prezzo disastroso vendo matrimoniali nuovissime, meravigliose pranzo, salottino. Nizza, trentuno. 26860

ARCIOCCASIONE pranzo quattrocentesca millecinquecento, studio ricchissimo, matrimoniale. Monte Pietà, 21. 38817

ARCIOCCASIONE pranzo Rinascimento fiorentino, studio, entrata, vendesi. Portineria. San Tommaso, 10. 26287

ATTENZIONE! Lire 35 tagli paletots donna, uomo. Marelea. Lagrange. 40. 26856

BRILLANTI, gioielli, vendo prezzi assoluta concorrenza, compro, cambio. Pomanski, piazza Castello, 19; piano secondo.

GABINETTO bagno lampada sala pranzo, cucina gas, vendonsi, vera occasione. Portinaio, Legnano, 16. 38375

GIUBBE, gilets cuoio fabbrica Valente, corso Oddetti, 11 (Barriera Casale).

LANERIE, seterie, prezzi standard lire 5, 10, 15. Merce Eduela. Principe Tommaso, 2 bis.

MOBILI cucina smaltati completa marmi, sedie, 275. Corso Oporto, 67.

Miscela di S. Francesco
Magnesia perfezionata
purgante rinfrescante
SI VENDE IN FLACONI ED IN SCATOLETTE
V. Scotti

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Ormea, 27 bis. liquidatore. 34474

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pugelia. Mazzini, 44. 26378

PIANOFORTI garantiti ottime occasioni, vendo, compro. Autopiano Schiedmayer seminuovo con 50 rulli vendo, cambio. Piatino, Andrea Doria angolo via Roma.

PIANOFORTI nazionali, tedeschi, noleggio prezzi ridottissimi. Fornerìa, Carlo Alberto, 23 (cortile). 26626

STUFE, cucine economiche liquidiamo qualunque prezzo. Cornarino, Duca Genova, 6.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANZIANO solo, distintissimo, colto, sentimenti elevati, massime garanzie morali, possidente, cerca compagna adeguate condizioni scopo matrimonio. Scrivere: Posta, carta identità 8. Savona. 26658

LAUREATO ventottenne, distinto, impiegato organizzazioni Partito, prossima promozione, avvenire brillante, relazionerebbe signorina circa. Scrivere cassetta 111 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26660

TRENTENNE seria moralità sposerebbe statale pensionato. Scrivere cassetta 119 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTENNE, vedova, ottima posizione, sposerebbe signorina anche provincia. Scrivere cassetta 49 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75328

TRENTUNENNE solo sposerebbe signorina, vedova, ricca, serietà. Tessera postale 322164, fermo posta, Torino. 26609

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Approvvecte vertesina convenienza, acquistando casa centrale, angolare, ascensori, tutti conforts, esente, alto reddito comprovabile contratti, 160 ambienti, vendo 1.400.000. Olletta, Carlo Alberto 40.

A. Casa angolare centodedici camere effettive, tre scale, posizione centrale, reddito 7,50%, vendiamo 500.000 oltre ipoteca 300.000. Acchiardi, Galleria Nazionale.

A. Casa 54 camere, negozi, corso importante, 8 % netto, 165.000. Tosco, Lagrange, 28.

A. Causa impegni vendesi prezzo occasione casa pressi corso Tassoni, dieci alloggetti 240.000 oltre 120.000 San Paolo. Acchiardi, Galleria Nazionale. 26823

ACQUISTA privato casa centrale vecchia, preferibile negozi, 300.000-600.000. Scrivere cassetta 66 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76381

ACQUISTO casa esente semicentrale, 400.000-500.000. Tratto con proprietario. Scrivere cassetta 198 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38463

ADIACENTE corso Sommeiller, casa quaranta camere, termosifone, 270.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 26830

CASA angolare su corso, esentata, cinquanta camere, vendiamo parziale permuta terreno. Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASA esentata pressi Stadio Mussolini, trenta camere, vendesi urgentemente causa impegni 160.000, con facilitazioni ipotecarie. Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASA signorile costruenda centrale, prezzo utile, esentata. Telefonare 62-484.

CASA signorilissima centrale, nuova, reddito netto 7,50, vendo 420.000. Scrivere cassetta 9 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33683

CERESOLE Reale. Vendita tenimenti d'alpe (alt. 1500-2000) e terreni fabbricabili nel concentrico del paese, già proprietà Bianchetti Pietro. Per informazioni rivolgersi notaio Mazzola in Cuorgnè, geom. Cibrario in Valperga, Giachino Podestà Ceresole Reale ed avv. Anselmo in Ivrea. 0733

PRIVATO acquisterebbe contanti, preferibilmente dintorni Torino, cascina centoventi giornate circa se prima qualità irrigua e con fabbricati buono stato. Scrivere cassetta 209 H. Unione Pubblicità Italiana. Torino.

STABILIMENTO industriale pressi Madonna Campagna affittasi o vendesi al minimo. Scrivere Vitale, Santa Teresa, 11.

VENDO casa 14 camere, redditizia, esente. Via Lodovico Bellardi, 3, commestibili.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi moderni tre, cinque camere, termosifone, garages. Borgone, nove.

AFFITTANSI appartamenti 2, 3, 4 camere, cucina, signorile, nuova costruzione. Corso Vinzaglio, 16. 38436

AFFITTANSI a prezzo convenientissimo bellissimi alloggi signorili, 5-6 camere. Piazza Benina 1. 75350

AFFITTANSI subito tettoie e locali uso magazzino, uffici. Telefonare 38-167.

AFFITTANSI 3, 5, 8 camere signorili, accessori, giardino. Monastica, 58. 75349

AFFITTASI vendesi grande negozio retro alloggio, Via San Secondo 64.

AFFITTASI vendesi villetta otto camere, termosifone bagno, garage, orto, vicinissima Torino, anche ammobiliata. Scrivere cassetta 174 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26813

AFFITTASI alloggio 3.o piano, quattro ambienti, entrata, bagno, termosifone. Sant'Antonino, 60, tram 6, 12. 75254

ALLOGGI altamente signorili su corso, posizione splendida, nuovi completi, ogni comodità, trattasi con facilitazioni. Rivolgersi Acchiardi, Galleria Nazionale.

ALLOGGIO centrale moderno, sei vani, piano rialzato, adattissimo piccola industria, studio medico, dentista, affittasi. Sommeiller, 2 bis (Cavalcavia). 38661

ALLOGGIO tre camere cucina adatto professionista, laboratorio, industria silenziosa, disponibile. Via Garibaldi 11.

ALLOGGIO 6 camere, moderno, signorile, riscaldato, garage, disponibile. Albertina, 21.

CERCO studio pittore vicinanze piazza Statuto. Scrivere cassetta 40 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75316

DISPONIBILE affittare quattro, sei locali uso industria silenziosa, ufficio, negozi, pressi San Paolo. Beretta, Corte Appello, 2.

GARAGE, prezzo convenientissimo affittasi. Pifetti 38. 75351

GRANDE salone, tre camere, circa mq. 170, piano primo, Via Garibaldi, due. Rivolgersi custode. 26316

LOCALE adatto macelleria affittasi subito. Perito Piazza, Francesco Assisi: 18.

NEGOZIO con retro adatto qualsiasi genere affittasi. Corso Orbassano, 24.

NEGOZIO lussuoso ampia vetrina moderno, centro commerciale, affittasi. Rivolgersi panetteria, corso Giulio Cesare 134.

NEGOZIO, Mazzini, 21, due vetrine, spazioso, eventuale abitazione soprastante disponibile. 75380

PENSIONATO cerca due, tre camere, terreno attiguo oltre cinquecento, vicinanza barriere. Tessera postale 372.159.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCUMULATORI da L. 5 a L. 100 per radio, moto, auto, nuove. Approfittate. Delemu, corso Vittorio Emanuele, 38. 20191

ACQUISTO contanti, permuto, automobili occasione, nuove. Rizzio, via Michelangelo 20.

ARTENA sei posti con divisione cercasi. Scrivere portinaio. Santa Teresa, 11.

CAVALLERI, unico esclusivo auto Max, presenta nuovi modelli 1935. Cambi, rateazioni. Palermo, 135. 74741

COMPERO camioncino 501 o altro adeguato. Scrivere cassetta 67 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75347

FURGONCINO aerodinamico Itala 61 vendesi cambiasi con vettura, Deammobi 32, Maggiora. 38618

MONOBLOCCO e testata Lambda ottava serie cercasi. Scrivere portinaio. Santa Teresa, undici. 38672

OCCASIONE, moto B.S.A. due tubi. Via Foligno, 38. 75346

PRIVATO vende Balilla Km. 26.000. Telefonare 32476. 75375

VENDO Lambda 8.a serie berlina e Ansaldo 4 E, causa partenza, Corso Antonelli, 7.

CASE DI REDDITO COMPRA-VENDITA A. LAGRANGE 1 - RAG. C. FURBATTO TORINO TEL. 44.566 ANG. PAVIA

DIFFIDA

Causa cessione, si invitano i creditori del negozio MIGNONE ALFREDO, piazza Annunziata, Venaria Reale, a voler presentare i loro titoli al Rag. POLLANO, Venaria Reale, entro il 5 dicembre p. v. Non verranno riconosciuti i crediti presentati dopo il termine fissato. [26846

POLTRONA GAIDANO VISITATE NUOVO NEGOZIO Corso VITTORIO EMAN., 32

SIGARETTO ROMA
AROMA E GUSTO DEL SIGARO TOSCANO
COSTA 25 cent.

Prof. Dott. Comm. ORRIGO
OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA
Via S. Anselmo, 1, p. 2°, ore 11-12; 15-16

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Macchiavello, v. Nizza 17. Ore 11-12; 16-20

SIFILIDE VENEREE PELLE
Debolezza speciale dell'Uomo
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62 p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.30 - Fest. 10-11

Dott. ZONI Pelle - Veneree - Sifilitiche Utero (perdite) - Cad. Capelli
Via S. Anselmo otto 14-16; 19-20, fest. 10-12
Endovenose, esame sangue, tariffe minime.

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE VENEREE PELLE, URINARIE
Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-12; 15-19
Sale separate - LABORATORIO D'ANALISI - Tariffe minime

Tipografia del giornale LA STAMPA